STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **157** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **4** *luglio 1987*

X LEGISLATURA / DIMISSIONI LUNEDI' O MARTEDI'

Ma ora quale governo?

Verso la fine della settimana Cossiga conferirà l'incarico
Sembra scontata la scelta di un dc, ma le trattative saranno lunghe

X LEGISLATURA / IL FUTURO

Cronaca di una morte annunciata

Già da ora esiste il rischio concreto di nuove elezioni anticipate

Editoriale di
Paolo Francia

Sarà questa una legislatura difficile, ebbe subito a dire con onestà intellettuale Bettino Craxi all'indomani del 14 giugno. Una convinzione, nelle sue parole, e un annuncio. La convinzione che nel nostro Paese qualunque governo avrà sempre vita dura, senza profonde riforme elettorali e radicali modifiche dei regolamenti parlamentari. In più, l'annuncio del movimentismo che caratterizzerà nel prossimo futuro l'azione politica del Psi.

In Craxi vive infatti quello che per Mitterrand una quindicina d'anni fa era ancora un sogno: un partito socialista egemone a sinistra, capace di pescare anche sul centro e nel mondo cattolico, messo dagli elettori nella condizione di governare il Paese da posizioni di forza. Un sogno diventato realtà, per il leader dei socialisti francesi, nel 1981: conquista dell'Eliseo, abbondante mietitura di voti popolari (di sinistra e di cattolici), sconfitta del partito comunista di Marchais, ridimensionamento di giscardiani e gollisti. Ebbene, da allora Craxi ha sempre pensato di poter essere il Mitterrand italiano.

Utopia? Illusione? Oggi Craxi può credere davvero di farcela. Per la prima volta dacché è segretario del partito (1976) ha ottenuto un buon successo elettorale alle «politiche»; il che non era avvenuto nel 1979 (9,8 per cento) e neppure nel 1983 (11,4 per cento). Il 14,3 per cento del 14 giugno ha cominciato a creare l'effetto che gli americani chiamano «band-wagon», la corsa a salire sul carro di colui che si presume possa essere il vincitore. La crisi del Pci e lo squagliamento dei laici delimitano praterie per altre scorribande elettorali. La Dc di De Mita ha tenuto, ma forse ha raschiato il fondo del barile (sul fronte cattolico e sulla destra missina) e comunque continua a essere penalizzata dagli interni giochi di potere. Insomma, Craxi vede rosa all'orizzonte, ipotizza un salto in avanti, a breve termine, di un altro tre/quattro per cento e una possibile, a questo punto, mini-valanga che lo proietterebbe su una strada mitterrandiana anche dal punto di vista elettorale. Ma l'Italia è l'Italia, con la sua a tutt'oggi limitata variabilità del sistema politico. Nè si possono immaginare le modifiche che forse avrà a subire, nel futuro prossimo, il quadro di riferimento mondiale. Dunque, Craxi ha un obiettivo; e un disegno per conseguirlo. Ma ha fretta. I tempi lunghi non gli convengono.

Oggi, quindi, il leader socialista ha interesse a tenersi le mani libere, sia sulle alleanze sia sui comportamenti tattici. Eticamente, può non essere nobile. Ma la politica è pragmatismo.

Proviamo allora a tracciare uno scenario per i prossimi mesi, con tutte le cautele e con tutte le riserve possibili. Scommetteremmo che Craxi non contrasterà la richiesta democristiana di avere il presidente del Consiglio. Dipendesse da lui, sceglierebbe De Mita: il conseguente abbandono della segreteria Dc da parte del suo più fiero avversario ben gli varrebbe l'accettarlo per un anno o un anno e mezzo a palazzo Chigi. Tuttavia, innanzi al sicuro «no» di De Mita, non eccepirà neppure su Forlani (il preferito, a questo punto) o Andreotti o Goria. Il Psi sembra in ogni caso orientarsi su una propria partecipazione al governo senza uomini di primissimo piano; non è casuale che De Michelis sia andato a guidare il gruppo alla Camera. Unica eccezione: Amato, già sottosegretario di Craxi e prevedibile candidato alla vicepresidenza del Consiglio (e magari, insieme, al Tesoro), in un ruolo di tenace controllore dell'esecutivo a guida Dc. Inoltre — spina perenne nel fianco della Dc — Craxi riproporrà subito, con il coinvolgimento e il sostegno di radicali e verdi, alcune delle tematiche referendarie che fecero da «casus belli» per l'anticipato scioglimento delle Camere. Nè è irragionevole attendersi un clima non proprio sereno nelle amministrazioni locali, da Napoli a Palermo, da Milano a Torino a, purtroppo, Trieste.

Alla fin fine Craxi e il Psi potrebbero perseguire l'obiettivo di puntare a una nuova conta elettorale, fra due o tre anni al massimo. Senza avere avuto responsabilità primarie di governo ma essendosi nello stesso tempo caratterizzati con un proficuo movimentismo politico.

La prospettiva, per la governabilità del Paese e per le sorti del pentapartito è tutt'altro che entusiasmante. Se le cose stanno così, dobbiamo al massimo sperare che la tregua, ancorché di non lunga durata, sia effettiva e che Dc e Psi, insieme con gli alleati, guidino il Paese in maniera dignitosa e risolvano almeno alcuni dei problemi più urgenti.

Auguriamoci comunque di sbagliare e di avere male interpretato i non positivi segnali delle recenti settimane. Sembrano in gran parte condurre, per questa decima legislatura appena nata, alla cronaca di una morte annunciata.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Primo giro d'orizzonte di Cossiga per la formazione del nuovo governo. Gettando le premesse delle consultazioni, il Capo dello Stato ha parlato a lungo ieri con Giovanni Spadolini, neopresidente del Senato, e con Nilde Iotti, confermata presidente della Camera. Naturalmente un incontro previsto dal cerimoniale, avendo i due assunto le proprie funzioni ai vertici del Parlamento. Ma non s'è trattato solo di questo: Cossiga ha anche voluto sapere il loro parere sulla situazione politica generale in vista dell'inizio vero e proprio delle consultazioni, che cominceranno mercoledì o più probabilmente giovedì. L'incarico potrà essere affidato alla fine della prossima settimana.

Cossiga non può dare l'avvio ai colloqui con i partiti finché non si sono formati in Parlamento i gruppi, e finchè non è formalizzata la nomina dei capigruppo. Scadenze per le quali occorrono almeno due giorni. Ciò spiega lo slittamento per l'inizio dei colloqui nello studio privato del capo dello Stato. Fanfani avrebbe voluto dimettersi giovedì sera, subito dopo l'elezione dei presidenti delle Camere, ma il Capo dello Stato lo ha pregato di prendere tempo fino a lunedì o addirittura a martedì.

Ovviamente non è solo un ritardo tecnico connesso con i lavori parlamentari a consigliare la calma: regna infatti ancora la massima incertezza sia sulla composizione del nuovo governo, sia sul nome del leader che lo deve presiedere. E a determinare questo clima di incertezza contribuisce anche ciò che è accaduto giovedì alla Camera e al Senato, dove fin dalla prima votazione si sono presentati i franchi tiratori. Lo stesso malumore si manifesterà anche in seguito?.

Forlani si augura di no. «La Dc — afferma — è ultrapentapartitistica». Tuttavia il presidente della Dc non si nasconde le difficoltà del momento. A suo parere è vero che la Dc ha bisogno dei socialisti, ma anche il Psi non può prescindere dalla Dc, per qualunque progetto politico. Non è con la politica dei dispetti reciproci che si può formare un programma. E proprio la definizione di un programma è il nodo centrale: deve essere serio, impegnativo, adeguato alle esigenze del Paese. Forlani è contrario a un governuccio: non è in questo senso che si sono espressi gli elettori. Anche la questione dei referendum, a suo giudizio, perderebbe drammaticità se il governo in formazione fosse unito su questo argomento. Ieri mattina ne ha parlato con De Mita e con Scotti. E lunedì la Dc torna a esaminare le prospettive di governo.

Al «vattelappesca» pronunciato da Craxi a proposito del nuovo esecutivo, la Dc oppone una coalizione presieduta da un democristiano. Chi? Tre candidature sono d'obbligo: De Mita stesso; Forlani; Andreotti. Altro segno dell'intenzione democristiana di proporre un governo forte. Di diverso avviso il Psi, che preferisce un governo di passaggio, con diversi tecnici, ma politicamente non impegnato. Un segno di questo orientamento è offerto dal fatto che De Michelis è diventato capogruppo socialista alla Camera: evidentemente non entrerà nel nuovo governo. E neanche Fabbri, capogruppo al Senato.

Altre complicazioni giungono dal fatto che, secondo alcune ipotesi, Craxi vorrebbe imbarcare nel governo anche esponenti radicali e dei verdi. Se per questi ultimi (data la varietà della loro collocazione politica) grosse difficoltà non ci sarebbero, il discorso è diverso per quanto riguarda il partito di Pannella, a causa della ingombrante presenza della pornodeputata Cicciolina.

De Mita intanto si dà da fare. Ha parlato con Nicolazzi, il quale gli ha assicurato la sua disponibilità a un nuovo pentapartito. Si è discusso anche di ministeri: Nicolazzi in persona gradirebbe l'Industria, e per Vizzini chiede un altro ministero. Pli e Pri hanno già manifestato il loro consenso (Spadolini l'ha detto anche a Cossiga). Resta il silenzio di Craxi, il quale continua a ripetere che intende parlare solo con il Capo dello Stato.

Intanto ieri la maggioranza si è sottoposta a una verifica. I capigruppo dei cinque partiti si sono riuniti contemporaneamente alla Camera e al Senato, per cominciare le trattative sui vicepresidenti delle Camere. Grande manifestazione — almeno a parole — di buona volontà comune.

L'intento è di decidere in base allo stesso accordo di maggioranza che ha favorito le nomine di Spadolini e Iotti. Riguarda anche le commissioni parlamentari. «La nostra tesi — dice il presidente dei deputati democristiani, Martinazzoli — è che la gestione delle commissioni è legata alla esistenza di una maggioranza e di un'opposizione».

BORSA
Rialzo

PAGINA 9

La Borsa attendeva evidentemente un segnale politico e gli investitori hanno interpretato positivamente la «convergenza» dei partiti sull'elezione del presidente del Senato e della Camera. Dopo sette sedute negative consecutive, ieri l'indice ha invertito la tendenza, salendo dell'1,07% (Mib). Si sono rivisti anche i Fondi d'investimento, che hanno portato però a termine acquisti modesti. Il rimbalzo ha toccato quasi tutti i titoli guida.

60 anni, auguri «Lollo»

Gina Lollobrigida, la «Lollo» nazionale, compie sessant'anni (almeno questo è quanto risulta). E li compie bene. La sua storia artistica comincia lontano, oltre trent'anni fa. La sua «esplosione cinematografica» avviene negli anni Cinquanta. Chi non ricorda la «bersagliera» di «Pane amore e fantasia»? Poi pian piano assurge al rango di «star» internazionale. Gira qualche film negli Stati Uniti. Poi, ancora, eccola alla ribalta come fotografa di élite. Poi ancora collabora con la Rai (molti ricorderanno i suoi servizi nella «Domenica in» di Mino Damato). Un mito un pò sfiorito nel tempo, ma ancora vivo. Auguri, «Lollo».

Servizio a pagina **6**

Fallita la traversata dell'Atlantico

LONDRA — Era una bella impresa, ma è fallita. Il giovane industriale Branson, con il suo pilota Lindstrand, era partito con il pallone «Virgin Atlantic Flyer» dal Maine per una traversata dell'Atlantico con destinazione Europa. Purtroppo l'avventura ha avuto momenti drammatici nel finale quando, non si sa ancora per quale ragione, i due passeggeri si sono lanciati in mare da mille metri di altitudine, vicino alla costa settentrionale scozzese. L'aerostato è finito anch'esso in mare poco più avanti (come si vede nella foto). Branson e Lindstrand sono stati recuperati in serata l'uno da una fregata, l'altro da un elicottero.

Servizio a pagina **11**

NESSUNA ATTENUANTE

Barbie, Lione dice ergastolo

L'imputato fino alla fine si è detto innocente dei «crimini contro l'umanità»

LIONE — L'ex capo della Gestapo a Lione Klaus Barbie è stato dichiarato colpevole di crimini contro l'umanità e condannato all'ergastolo. I giudici della Corte d'Assise di Lione non gli hanno concesso alcuna attenuante: la sentenza è stata pronunciata a tarda notte dopo poche ore di camera di consiglio.

Barbie è stato introdotto in aula alle 16.45, con le manette ai polsi, non appena il difensore, avvocato Jacques Verges, ha concluso con queste parole l'arringa: «In nome dell'umanità, della legge, del diritto, della Francia, assolvete senza indugiare oltre Klaus Barbie, vittima espiatrice della vendetta. Se la Francia, l'umanità, attendono qualcosa da voi, è un atto di coraggio, di verità».

La presenza di Barbie nella fase finale del processo in corso dall'11 maggio era stata decisa dal presidente André Cerdini, che aveva disposto che si facesse ricorso, se necessario, alla forza per portarlo in aula.

Barbie ha salutato con un cenno del capo la figlia, signora Uta Messner, seduta in prima fila col marito, ha stretto la mano a Verges, e alla domanda del presidente se «avesse qualcosa da dire», ha risposto esprimendosi per la prima volta in francese.

«Si, signor presidente, ho qualcosa da dirvi in francese», ha esordito Barbie. «Non ho commesso il ratto di Izieu. Non ho mai avuto il potere di decidere le deportazioni. Ho combattuto con durezza la resistenza, che rispetto. Ma era la guerra. E oggi la guerra è finita».

Già condannato a morte in contumacia nel 1952 e nel 1954 per «crimini di guerra» ormai caduti in prescrizione, Klaus Barbie, dopo l'espulsione dalla Bolivia e l'arrivo in Francia, nel febbraio 1983, è stato chiamato a rispondere di «crimini contro l'umanità», che sono imprescrittibili.

Tra i principali capi d'accusa, quelli cui egli ha accennato nella sua dichiarazione: il sequestro, seguito da deportazione, di 44 bambini ebrei della colonia di Izieu; la deportazione, l'11 agosto 1944, con l'ultimo «treno della morte» partito da Lione, di 600 prigionieri, ebrei e resistenti; la deportazione di 84 ebrei sequestrati durante una retata, il 9 febbraio 1943, nella sede di Lione dell'«unione generale degli israeliti di Francia».

Una parte dell'arringa dell'avvocato Verges, durata 9 ore, è stata dedicata alla confutazione delle prove che comproverebbero la responsabilità di Barbie in quelle operazioni. Verges ha definito tra l'altro «un falso» un telex che implicherebbe Barbie nel sequestro dei bambini ebrei di Izieu.

«Questo è un processo-spettacolo», è «un processo-alibi», ha affermato l'avvocato Verges, chiedendo l'assoluzione. «La Francia dovrebbe liberarsi dall'ossessione malsana» per quel periodo della sua storia.

Poco prima delle 18, la Corte — nove giurati e tre magistrati — si è ritirata per deliberare, e rispondere a 341 domande enumerate dal presidente André Cerdini. Barbie ne ha seguito attentamente la lettura.

La pubblica accusa, rappresentata dall'avvocato generale Pierre Truche, aveva chiesto alla fine della sua requisitoria la condanna all'ergastolo, rifiutandosi di riconoscere le attenuanti.

Klaus Barbie

deposito e centro vendita
permaflex
casa del materasso
TRIESTE - Via Italo Svevo 6

VINCE NIEVO
Strega in volata

PAGINA 7

Arrivo «in volata», al Premio Strega, tra due autori del Friuli-Venezia Giulia: è prevalso il «friulano» (benché nato a Milano) Stanis Nievo, con 27 voti di vantaggio sul triestino Claudio Magris, che è stato largamente votato.

Il prestigioso premio letterario è dunque toccato al romanzo «Le isole del Paradiso» edito da Mondadori; secondo, «Danubio» di Magris; staccati i libri di Minore, Salvalaggio e Malerba.

PETEANO
Chiesti due ergastoli

PAGINA 4

L'accusa ha chiesto, al processo per la strage di Peteano, l'ergastolo per Vincenzo Vinciguerra e Carlo Cicuttini. Inoltre, 12 anni di reclusione per il generale dei carabinieri Dino Mingarelli e per il colonnello Antonino Chirico. Cinque anni sono stati chiesti per i colonnelli dei carabinieri Michele Santoro e Angelo Pignatelli, accusati di aver compiuto irregolarità nelle prime fasi delle indagini. La proposta di condanna per l'ex procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli, è stata di 9 anni. Il pm ha detto tra l'altro che per arrivare alla verità si deve passare attraverso lo scandalo.

MARCHE
Terremoto

PAGINA 4

Poco dopo le dodici di ieri quattro distinte scosse sismiche hanno interessato tre zone dell'Italia: il sisma principale, seguito da un assestamento, è stato registrato nelle Marche, gli altri due hanno coinvolto la zona di Torino e quella dell'Etna. In tutti i casi le scosse, tra il 4.o e il 7.o grado della scala Mercalli, non hanno provocato danni rilevanti a persone o cose. A Porto San Giorgio è crollato il tetto della chiesa del patrono.

FINALE WIMBLEDON
Lendl e Cash

PAGINA VI

La finale del torneo di Wimbledon di tennis sarà disputata tra Ivan Lendl e Pat Cash, che ieri hanno battuto rispettivamente Stefan Edberg e Jimmy Connors. Lendl già l'anno scorso era arrivato in finale, soccombendo poi contro Boris Becker. Non facile l'affermazione del cecoslovacco, mentre Cash ha regolato Connors in soli tre set. La finale maschile di Wimbledon si disputerà domani. Oggi invece saranno di fronte, a disputarsi quella femminile, Martina Navratilova e il «fenomeno» Steffi Graf. Anche oggi la tv seguirà il torneo di Wimbledon, dopo le 14.30, su Raitre.

TENSIONI NEL PCI

«Vi sta bene Occhetto?» Natta consulta la base

Servizio di
Alessandro Caprettini

I voti mancanti alla Iotti dimostrano che esistono divergenze anche profonde all'interno del partito

ROMA — Un vero e proprio referendum da svolgersi nelle 106 federazioni del partito comunista italiano per sapere, al di là di come è maturato il voto del 14 giugno nelle singole realtà locali, cosa pensa la periferia del partito della nomina di Achille Occhetto a vice-segretario.

Questa la mossa a sorpresa definita qualche giorno fa a Botteghe Oscure e maturata l'altro giorno sulla prima pagina dell'Unità con un'intervista a Gavino Angius, responsabile dell'organizzazione e membro della segreteria.

Angius in realtà nega che la consultazione possa esser considerata un referendum, rileva che le scelte sono di competenza del comitato centrale e si augura che i pareri non s'incentrino sulla questione del gruppo dirigente. Ma poi ammette che una delle due richieste formulate alle 106 federazioni è quella di far pervenire al cuore del partito «valutazioni, orientamenti, indirizzi di analisi sulla base della relazione di Natta al Cc e della discussione che vi si è svolta». Ovverossia di far giungere a Botteghe Oscure il parere dei militanti sulla nomina di Occhetto a successore di Natta visto che ben di poco altro si è discusso nella tormentatissima riunione del comitato centrale.

Più che l'assai inusuale forma di referendum, è il timbro posto da Angius sulla necessaria brevità dei tempi a disposizione per la sua effettuazione (i problemi battono alle porte, spiega) che ha colpito. E la spiegazione è iniziata a emergere ieri dopo i primi cauti giri d'orizzonte

Alle Botteghe Oscure si teme che, complici le manovre socialiste, le pressioni dei verdi, l'influenza «anomala» degli indipendenti di sinistra, il frazionamento evidenziatosi in varie zone (specie Lombardia ed Emilia) negli attivi sezionali, la destra di Napolitano possa riprendere fiato. Ecco allora la necessità di chiudere al più presto la partita. Anche in considerazione delle crepe che si sono iniziate a scorgere in Parlamento.

Pochi l'hanno notato, quasi nessuno l'ha sottolineato. Nei quasi 100 voti che sono venuti a mancare a Nilde Jotti nella sua terza rincorsa al soglio più alto di Montecitorio, almeno una trentina potrebbero essere stati di eletti nelle liste del Pci. Qualche ambientalista comunista (Chicco Testa per tutti) aveva già sottolineato, sia pur senza polemica, che un partito come quello dei verdi avrebbe dato la sua preferenza a un'altra comunista: Laura Conti. Probabile dunque che su di lei, e non su Nilde Jotti, si siano registrate alcune espressioni di volontà, visto che proprio la Conti ha ricevuto 20 voti e cioè 7 in più dei 13 «verdi» (senza contare che un'altra verde non comunista, la Filippini, ha ricevuto a sua volta nove preferenze).

Ma c'è di più: volutamente ignorati dalla stampa che li ha confinati in «dispersi», ci sono stati tre voti che comunisti dovevano essere: uno per Natta, uno per Napolitano e uno per Borghini. Mentre non è detto che tra le settanta schede bianche (solo i 35 missini l'avevano annunciato) non ne sia finita più d'una consegnata dai deputati del Pci.

«Gli indipendenti di sinistra e i nostri ambientalisti non hanno votato come dovevano!» è l'accusa dei miglioristi. «E' stata la destra di Napolitano a vendicarsi per il tradimento della Iotti», la replica dei rosso-verdi. E' un fatto che, pur avendo Napolitano scritto di suo pugno il comunicato della direzione con cui il partito avallava e sosteneva con grande impegno la candidatura di Nilde Iotti alla presidenza della Camera, i rapporti tra l'ex ministro degli esteri del Pci e la «signora in rosso» sono ormai a pezzi.

PCI

«Rinascita» senza aiuti

ROMA — Il settimanale del Pci «Rinascita» pubblicherà sul prossimo numero un articolo a firma dei due vicedirettori, Giuseppe Caldarola e Lina Tamburrino, con il quale si replica polemicamente a quanto è stato scritto nel comunicato esecutivo dell'editrice l'Unità a proposito della flessione, «seppure contenuta», delle vendite.

Caldarola e Tamburrino denunciano che le decisioni prese all'indomani del congresso di Firenze del Pci circa il rilancio dell'«Unità» e di «Rinascita», sono state disattese.

Nell'articolo, si sottolinea in particolare che «Rinascita» «ha in pratica dovuto fare da sé la campagna abbonamenti e non ha da mesi e mesi alcun contratto di pubblicità».

«Non crediamo che alcun giornale il quale abbia alle spalle una società editrice — osservano i due vicedirettori — si sia mai trovato di fronte a una situazione così incredibile». Dopo aver denunciato l'ostilità del vertice aziendale nei confronti del settimanale, i due vicedirettori concludono affermando che «ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».

IN FRIULI

Il Psi ringrazia gli elettori con una festa in piazza

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — E' con orgoglio, ma anche con grande senso di responsabilità che il Psi regionale valuta il successo ottenuto nelle recenti consultazioni elettorali. Orgoglio perché il Friuli-Venezia Giulia è stata la regione in Italia che ha registrato il maggior incremento percentuale; responsabilità perché sin d'ora cresce l'impegno del partito per mantenere e aumentare i risultati ottenuti.

E per ringraziare l'elettorato, il comitato regionale del Psi ha organizzato per lunedì sera, con inizio alle 20.30 a Codroipo, una grande festa di piazza. Ci sarà anche il vicesegretario nazionale, Claudio Martelli. «E' questa la prima uscita di un esponente della segreteria nazionale — ha detto ieri il segretario regionale, Ferruccio Saro, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Udine per annunciare la manifestazione e illustrare gli impegni futuri del partito — e ciò a testimonianza del successo ottenuto».

Secondo Saro, che era affiancato dal presidente del comitato regionale, Arnaldo Pittoni, e dal capogruppo in consiglio regione, Piero Zanfagnini, l'effetto Craxi da solo non basta a spiegare il successo del garofano in regione. Merito è anche stato della predisposizione di liste competitive, ha detto, che hanno consentito una ampia mobilitazione all'interno e all'esterno del partito, delle alleanze intessute con Lista per Trieste, Psdi e Pr per il Senato.

«Siamo alla fine della politica del pentapartito — ha raggiunto Saro — e siamo alla ricerca di equilibri progressisti in cui le forze laico socialiste abbiano maggior peso, mentre terreno conto dei movimenti autonomistici e del movimento verde». I programmi futuri riguardano il progetto montagna (che deve avere maggiori disponibilità finanziaria) i referendum regionali, il decentramento amministrativo e quindi il ruolo delle autonomie locali, l'agricoltura e in particolare i riordini fondiari, l'indutria per la quale il Psi chiede di introdurre meccanismi automatici di intervento, e l'intesa Regione-Italstat, che deve valorizzare le capacità professionali locali.

Un altro grande tema è quello della modernizzazione della Regione.

CAMERA

E Coloni propone...

Leggi che riguardano Trieste

TRIESTE — Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste; interpretazione autentica dell'art. 17 della legge primo marzo '86 n. 64, sulle norme in materia di speleologia; disciplina della professione di dottore naturalista; norme integrative alla legge 14 aprile 1985 n. 103, concernente l'installazione di impianti ripetitori via etere; orientamento scolastico e professionale; commutazione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al valor militare concessa, alla memoria, al segretario del Cln del Friuli-Venezia Giulia Paolo Reti.

Sono queste le otto proposte di legge che l'onorevole Sergio Coloni ha presentato alla ripresa dell'attività parlamentare dopo le elezioni.

Quanto prima ha annunciato poi Coloni seguiranno altre proposte, fra cui, particolarmente attese, quelle riguardanti la riforma dell'Ente autonomo del porto di Trieste e quella per l'Area di ricerca.

In particolare, per quanto riguarda il Geofisico, si tratta di consentire che l'ente possa essere posto in grado di operare efficacemente attraverso una ristrutturazione e fare così fronte a nuove esigenze operative e a nuovi compiti. Ed essere, quindi, punto di riferimento essenziale per l'industria italiana. Esiste, già stanziato, un finanziamento di 14 miliardi e il suo utilizzo è legato all'attuazione delle linee di riordino proposte.

La disciplina della professione di dottore naturalista, ossia la definizione e l'istituzione dell'ordine e dell'albo dei naturalisti, è una necessità che deriva dall'affermarsi di una nuova figura professionale, quella del consulente naturalista che già opera di fatto in enti pubblici.

STATALI

Contratti, nuovo caos

La Corte dei Conti boccia gli accordi sindacali

ARTIGIANI

Trainanti e snobbati

Le attese della categoria

ROMA — Gli artigiani si sentono trascurati e sostengono di essere uno degli elementi portanti dell'economia nazionale. Circa un milione e mezzo di imprenditori, 400 mila apprendisti, oltre 2 milioni di dipendenti, l'artigianato è una realtà che, a differenza di quanto accade in altri settori produttivi, ha saputo creare nuovi posti di lavoro. Negli ultimi tre anni l'occupazione è aumentata di 142 mila unità, segno di vitalità e sviluppo.

Nella sua relazione all'assemblea della Confartigianato il presidente Sandro Perobelli, ha lamentato i molti problemi irrisolti e la mancanza di una politica unitaria per fronteggiare le emergenze che condizionano lo sviluppo del settore. Analizzando i diversi campi di intervento, Perobelli ha citato la rapida crescita dell'artigianato edile con la presenza di 300 mila aziende rispetto alle 260 mila del 1981.

L'artigianato vede inoltre una larga espansione nel comparto del terziario con il proliferare di aziende operanti nei settori della installazione e assistenza di strumentazione informatica, nella produzione e manutenzione di software.

«La Confartigianato — ha detto il presidente della sua relazione — sollecita una effettiva, radicale semplificazione degli adempimenti fiscali e contabili e un rapporto meno penalizzante tra Stato e contribuente: si tratta di condizioni essenziali, capaci di liberare energie produttive e occupazionali».

In questi anni, ha concluso Perobelli, l'impresa artigiana ha «navigato a vista» e, nei giorni di bonaccia, ha «impugnato i remi». Così alla fine qualcuno ha scoperto l'artigianato come settore trainante che crea opportunità produttive e occupazionali. Questo, ha ammesso il presidente della Confartigianato, «ha significato nella realtà, maggiore attenzione, un atteggiamento meno distratto dell'opinione pubblica e una rinnovata sensibilità da parte della classe politica».

«Riteniamo che ciò sia dipeso — ha detto — in larga misura, dal fatto che all'interno della società italiana, siano nuovamente dominanti i valori e le tensioni ideali a cui si rifecero i fondatori della confartigianato e che solo in questo contesto sociale ed ideale l'artigianato possa espandersi e prosperare». A nome del governo, nel corso dell'assemblea, è intervenuto il ministro dell'industria Piga.

Ha ammesso che quanto è stato fatto non è sufficiente. «Occorre affrontare — ha detto il ministro — anzitutto i punti critici dello sviluppo, vale a dire le aree nelle quali l'artigianato manifesta sintomi di difficoltà e di arretramento rispetto ai concorrenti». Uno dei problemi è quello della diffusione delle nuove tecnologie. «Dobbiamo — ha aggiunto Piga — individuare forme nuove di collaborazione tra università e imprese, tra ricerca pura e ricerca applicata. Questo serve soprattutto alle aziende di minore dimensione che non sono nelle condizioni di poter affrontare i costi degli investimenti a medio e lungo termine per la ricerca. «Sto attualmente definendo l'ipotesi di costruire una commissione ministeriale — ha proseguito — che studi i migliori collegamenti tra università e impresa.

La mannaia della Corte si è abbattuta su alcuni articoli dei decreti presidenziali sulla sanità, le aziende autonome e gli enti locali. Ora la situazione è particolarmente complicata, anche per la provvisorietà del governo Fanfani che non può ricorrere alla «registrazione con riserva» dei decreti.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — I contratti dei dipendenti statali sono in piena bufera. La Corte dei Conti, infatti, sta continuando imperterrita a «bocciare» alcuni articoli dei decreti del presidente della Repubblica con i quali viene data forza di legge agli accordi raggiunti nei mesi passati tra il governo e i sindacati.

Ieri la commissione del controllo della Corte dei conti ha rifiutato la registrazione di alcuni articoli (i quali quindi non potranno produrre i loro effetti) dei nuovi contratti di lavoro del personale della sanità, delle aziende autonome e degli enti locali. In particolare, gli articoli incriminati sono quelli relativi al nuovo meccanismo di calcolo dell'anzianità.

E' da notare che la mannaia della Corte dei Conti per il contratto della sanità si è abbattuta solo sul personale non medico. I medici si sono salvati perché per loro è stato conservato il vecchio metodo di calcolo. Per il contratto degli enti locali il «no» della Corte è venuto sull'articolo con il quale si stabilisce l'inquadramento nella nona qualifica in soprannumero.

A questo punto, la situazione si presenta particolarmente complicata perché, in mancanza della registrazione, i contratti, almeno per la parte «bocciata», non possono produrre loro effetti.

In condizioni normali il governo potrebbe chiedere «la registrazione con riserva dei decreti», ma non può farlo perché una legge del 1923 impedisce a un «governo dimissionario» come è quello di Fanfani, di servirsi di questa possibilità.

I sindacati hanno reagito proclamando uno sciopero generale del pubblico impiego per lunedì 13 luglio. Inoltre, hanno chiesto al governo un «impegno pubblico e formale a fare rispettare i contratti». Una strada, questa, che il ministro della funzione pubblica, Livio Paladin, non vuole seguire perché lo porterebbe a uno scontro frontale con la Corte dei Conti.

Immediata la replica dei sindacati che si può così sintetizzare: «Un governo non può rinunciare a difendere i patti che ha liberamente sottoscritto. Se lo facesse sarebbe un governo impotente».

Per cercare di venire a capo di una situazione quanto mai ingarbugliata il ministro Paladin ha convocato per lunedì i massimi dirigenti di Cgil, Cisl e Uil per mettere con loro a punto un meccanismo con il quale «salvare» i contratti degli statali. Dopo Paladin i sindacati vedranno anche il presidente del consiglio Fanfani. La soluzione che il ministro della funzione pubblica intenderebbe prospettare ai sindacati è l'emanazione di un decreto legge «sulle parti rilevanti dei contratti», in pratica sulle parti economiche. Mentre su alcune questioni normative il ministro vorrebbe riaprire la trattativa.

Sarebbe questa una soluzione di compromesso, ma essa non piace ai sindacati, secondo i quali così si configurerebbe un attacco al loro potere contrattuale. Anzi, essi sostengono che la Corte dei Conti, bocciando alcuni articoli dei nuovi contratti per gli statali, ha voluto proprio svilire il potere contrattuale del sindacato.

GIUSTIZIA E NUCLEARE

Referendum più vicini

Proposta di legge di otto capigruppo (Dc esclusa)

DA LUNEDI'

Aerei, sciopero

Fino al 15 luglio - Calmi i ferrovieri

ROMA — Da lunedì 6 a lunedì 15 luglio i trasporti aerei saranno nuovamente interessati da una serie di scioperi dei piloti.

Dal 6 al 15 luglio si asterranno dal lavoro, come previsto, i piloti dell'Alitalia aderenti al sindacato autonomo Anpac, dalle 7.30 alle 9.30 con sospensione di tutte le partenze dal territorio nazionale.

A partire dall'8 e fino al 15 luglio sono inoltre in programma astensioni dal lavoro giornaliere (dalle 7.30 alle 9.30) dei piloti aderenti all'associazione professionale di categoria (Appl) che interessano tutti gli scali nazionali.

L'Appl, che ha preannunciato ulteriori azioni di sciopero, si è detta disponibile a garantire i collegamenti con le isole. Lo sciopero è stato confermato perché «nessun segnale positivo — dice una nota dell'Anpac — è giunto dall'Alitalia e dall'Ati».

L'Alitalia informa che, a causa dello sciopero, nella settimana dal 6 al 15 luglio, saranno cancellati 27 voli (12 internazionali e 15 nazionali), mentre saranno effettuati regolarmente i rimanenti voli Alitalia e tutti quelli dell'Ati.

ROMA — «L'ombra» dei referendum torna ad incombere sul nuovo Parlamento appena insediato. Otto capigruppo (ad esclusione di quello Dc) hanno presentato alla Camera una proposta di legge, firmata anche da numerosi deputati, che rispecchia il provvedimento del presidente del consiglio Fanfani teso a consentire in tempi brevi, cioè ad ottobre, lo svolgimento dei referendum sul nucleare e sulla giustizia.

Queste consultazioni referendarie dovevano svolgersi il 14 giugno scorso ma furono rinviate di due anni (come previsto dalla costituzione) a causa delle elezioni politiche anticipate.

La proposta di legge è stata firmata da Psdi, Pli, Psi, Pci, radicali, «verdi», indipendenti di sinistra e demoproletari. Manca la Dc, ma essendo già stata presentata una analoga proposta da Fanfani, l'atteggiamento dei democristiani non dovrebbe essere contrario. Il «nodo» dei referendum potrebbe complicare le trattative per la formazione del nuovo governo.

Non tutti i partiti della vecchia maggioranza sono ugualmente ben disposti verso una consultazione referendaria sui temi del nucleare e della giustizia (responsabilità civile dei giudici ed abolizione della commissione inquirente.

Ma dato che ci si trova ora di fronte ad un vasto schieramento, allargato anche ai comunisti ed ai «verdi», favorevoli a modificare le norme oggetto dei referendum, non è escluso che si scelga di percorrere la strada parlamentare, ossia di approvare delle nuove leggi che abroghino quelle in discussione.

L'iniziativa degli otto capigruppo di Montecitorio ha ovviamente soddisfatto il comitato promotore dei referendum antinucleari. Il presidente Mario Paissan ha dichiarato che questa proposta ha superato ogni aspettativa anche perché ha raccolto i consensi di gruppi che rappresentano la maggioranza assoluta sia alla Camera che al Senato. Ed ha auspicato che anche la Dc aderisca e che la proposta di legge sia approvata dal Parlamento prima delle ferie estive.

I gruppi firmatari della proposta si sono impegnati ad operare in tal senso. Per il demoproletario on. Edo Ronchi, questo è «un modo per aprire la decima legislatura». Il radicale Calderisi ha definito l'iniziativa «una manifestazione di volontà politica chiara ed ineludibile». Calderisi ha anche ricordato che il 27 aprile scorso Fanfani presentò la sua proposta di legge che anticipa i referendum.

ACQUISTO FONDIARIA

Perizia sulla somma pagata?

La magistratura vuole vedere chiaro sui soldi versati dalla Iniziative Meta



Mario Schimberni

MILANO — La magistratura milanese potrebbe disporre una perizia per definire l'entità della somma pagata dalla Iniziativa Meta per l'acquisto del 12,5% del pacchetto azionario della compagnia di assicurazioni Fondiaria.

Questo è quanto si apprende dal procuratore della Repubblica aggiunto Giuseppe De Luca, il magistrato che ha emesso le quattro comunicazioni giudiziarie per illecita costituzione di capitali all'estero nei confronti di Mario Schimberni, del professor Victor Uckmar, Giuseppe Garofano e Vasco Veraldi. Ma le comunicazioni potrebbero essere di più, forse sette od otto.

Il magistrato si è limitato a dire che i provvedimenti presi sono atti dovuti e che per il momento non vi è alcuna fretta di interrogare gli interessati, a meno che questi non chiedano spontaneamente di essere sentiti.

«Tra 15 giorni andrò in vacanza — ha detto il procuratore — se vogliono si facciano avanti i difensori degli interessati». Per il momento però non è avvenuto alcun contatto con i legali.

Molto probabilmente i passi successivi dell'inchiesta saranno rimandati all'autunno. E per il momento non sono stati richiesti rapporti supplementari alla Guardia di Finanza.

Quanto ai destinatari delle altre comunicazioni giudiziarie, il magistrato non ha escluso che queste possano essere inviate nei prossimi giorni, ma ha mantenuto riserbo sui nomi. Alcuni giornali hanno fatto il nome dell'agente di cambio Attilio Ventura, l'operatore che offrì a Mario Schimberni il pacchetto del 12,5% della Fondiaria rastrellato da compratori stranieri, nonché dell'amministratore delegato del Credito italiano Lucio Rondelli e di Giuseppe Lazzarini, amministratore delegato nella Banca Rasini.

Infine il magistrato ha detto che l'ufficio italiano dei cambi aveva autorizzato l'esportazione dei 740 miliardi necessari a Schimberni per pagare il 12,5% della compagnia fiorentina.

L'inchiesta giudiziaria ha avuto origine da un rapporto delle Fiamme Gialle e non da un esposto. La Guardia di Finanza perquisì le sedi della Montedison, della Fondiaria, del Credito Italiano e della Banca Rasini. Da lì emerse il sospetto di esportazione di valuta. Le indagini furono affidate al sostituto procuratore Vito Tucci e passate poi al dottor De Luca.

La scalata alla Fondiaria cominciò il 29 ottobre dell'85 e terminò, tecnicamente, il 29 maggio dell'86. In quel lasso di tempo il titolo passò da 43.200 lire a 127 mila lire. Del resto la Borsa andava a gonfie vele e nessuno fece caso al quantitativo di titoli scambiati.

I mandanti dell'operazione si nascondevano dietro sei banche svizzere: Bank Leu, Industrie und Handelsbank, Banque Guttzwiller, sede di Vanuatu, un'isoletta della Melanesia, Dow Banking corporation, Bfc Bank e Interallianz. Quattro di queste banche erano all'epoca legate tra loro e certamente non organizzarono una transazione da circa 450 miliardi senza sapere di avere poi un'acquirente sicuro.

Il pacchetto di titoli fu offerto a Schimberni al prezzo totale di 740 miliardi di lire da Attilio Ventura, un professionista della piazza milanese, che pare sia uno dei più ascoltati degli operatori stranieri.

Si trattava di una cifra molto alta, anche se serviva a portare il controllo della Iniziativa Meta sulla Fondiaria dal 25% al 37,5% (oggi il controllo sulla compagnia è del 49,98%).

[Barbara Consarino]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 3 luglio 1987 è stata di 73.600 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

PETIZIONE CONTRO GLI STRANIERI

Ladispoli, sfogo «razzista» alla crisi economica

LADISPOLI — Come del resto anche nella passata stagione estiva anche quest'anno, con l'«invasione» della Penisola dei turisti stranieri, l'Italia si scopre, imbarazzata e impotente, «razzista». Un «razzismo» episodico, certo, (come non ricordare il clamoroso caso degli albergatori di Firenze, l'estate scorsa?) ma sempre inquietante. Oggi è Ladispoli, piccolo centro laziale, a trovarsi «spiazzata» da una discussa petizione.

Ma il razzismo non fa parte del patrimonio storico e civile di Ladispoli. Il «fenomeno» di questi giorni, la petizione contro la presenza degli stranieri, è praticaoente la conseguenza della crisi economica di Ladispoli, meta estiva per moltissimi romani negli anni sessanta, fortemente in declino ormai come centro balneare.

Questo il senso della conferenza stampa tenuta ieri a Ladispoli dal sindaco Siro Bargiacchi, per chiarire la situazione creatasi nella cittadina dopo la presentazione al Comune, alcuni giorni fa, di una petizione «antistraniera» firmata da duemila persone.

Il sindaco ha ricostruito la vicenda, nata con la «voce» diffusasi di un imminente arrivo di cinquemila nuovi profughi ebrei sovietici, in una realtà complessa come quella della cittadina, dove accanto ai 16 mila abitanti coesistono 2.500 profughi stranieri. Di questi, mille sono ebrei provenienti dall'Urss e dall'Iran: assistiti ottimamente dall'American joint, che ne cura il transito verso altri Paesi, questi non creano problemi di nessun tipo; altri mille vengono da Afghanistan, Iran, India, Sri Lanka, e sono assistiti dalla Caritas; 200 sono polacchi, assistiti dal ministero dell'interno, 300 provengono da vari Paesi soprattutto dall'Africa centrale e non sono assistiti in alcun modo.

Fra tutti i profughi stranieri, circa 300 hanno usufruito finora della legge di sanatoria per i lavoratori clandestini in Italia.

Dopo aver assicurato che la notizia dei nuovi cinquemila arrivi è ritenuta infondata dal ministero dell'Interno, il sindaco ha ripetutamente preso le distanze dalle posizioni razziste espresse nella petizione e ha affermato che l'amministrazione comunale fa ciò che può per sostenere e aiutare la vita degli stranieri presenti a Ladispoli.

La storia dell'afflusso dei profughi nella cittadina laziale negli ultimi dieci anni (Ladispoli è la seconda città vicino Roma dopo Ostia con il più grosso serbatoio di case non utilizzate) è stata fatta da Amico Galdini, capogruppo socialista al Comune, il quale ha sottolineato le radici economiche della crisi.

Ladispoli, che ha vissuto il suo boom negli anni Sessanta, sta ora trasformandosi in centro satellite della capitale, mentre il suo tessuto commerciale non si è adeguato a questo cambiamento — è stato detto da più parti — ecco quindi che gli operatori economici cittadini non comprendendo il proprio ritardo se la prendono con gli stranieri, soprattutto se qualcuno li sollecita in questo senso.

Indicato direttamente o indirettamente come promotore dell'iniziativa «razzista», il Msi-Dn — nella persona del consigliere Stefano Cettica — ha negato di aver avuto un ruolo da protagonista nella vicenda.

BR

Preso in Spagna

ROMA — Un presunto membro delle Brigate rosse, Umberto Pasilati, è stato arrestato giovedì all'aeroporto di Madrid-Barajas proveniente da Parigi. Egli ha iniziato ieri uno sciopero della fame nella cella dell'«Audiencia nacional» in cui è detenuto.

Pasilati ha definito il suo arresto un «sequestro», ha detto il suo avvocato, dal momento che non esiste alcuna accusa contro di lui.

Fonti della polizia hanno invece precisato che Pasilati è stato arrestato sulla base di un ordine di cattura internazionale.

I TESORI SOTTOMARINI

Campagna estiva dei «relitti d'oro»

ROMA — Al largo dell'isola di Nantucket, vicino a Capo Cod (Massachusetts), i fondali dell'Atlantico sono lastricati di relitti di navi, sui quali si accaniscono da anni i cacciatori di tesori sommersi. Col ritorno della bella stagione, le varie «équipes» — finanziate da privati, ma anche da istituti di ricerche e da Università — iniziano la «campagna» estiva.

Tale è il caso della squadra di sommozzatori, guidata da Robert Polackwick, che ha localizzato il relitto del transatlantico «Republic», affondato nel 1909, dopo una collisione con la nave di linea italiana «Florida». La carcassa del «Republic» giace in un punto non molto distante da quello dove, nel 1956, affondò l'«Andrea Doria», in seguito allo speronamento da parte dello svedese «Stockolm».

Le casseforti dell'«Andrea Doria», come si ricorderà, non restituirono che pacchi di vecchie banconote italiane macerate dall'acqua marina. Il «Republic», invece, custodirebbe circa 700 miliardi in oro, cioè il carico di sterline di un prestito alla Russia zarista autorizzato dalla Banca di Francia attraverso istituti di credito nordamericani.

Non è soltanto il ricco carico del «Republic» a fare gola ai ricercatori, lungo la costa orientale degli Stati Uniti. Nello stesso tratto di costa — in realtà proprio davanti al porto di New York — si trova il relitto del veliero inglese affondato nel 1784, con un carico di 600 mila monete d'oro. Da oltre cinquant'anni le varie spedizioni dragano il fondo dell'Oceano, sperando di incocciare quanto è rimasto dell'«Hussar».

A Old Kilm Roads (Capo Henlopen), nel Delaware, altri ricercatori hanno localizzato un altro «relitto d'oro»: quello della goletta, con scafo in legno di teak, «De Braak», armata dalla Marina inglese all'inizio delle guerre napoleoniche. Il «De Braak» non si fece scrupolo di attaccare, insieme con le navi francesi che battevano le rotte dei Caraibi, anche le navi spagnole.

Il 25 maggio 1798 — mentre Bonaparte si accingeva alla spedizione d'Egitto — il «De Braak» si ancorò davanti a Capo Henlopen: la goletta, stracarica, aveva a bordo 80 mila sterline d'oro e — come precisava il suo manifesto di carico — «Il ricco bottino di cinque galeoni spagnoli». Un fortunale improvviso fece rovesciare la nave all'ancora, sbilanciata oltretutto da un carico di rame sistemato in coperta.

Da quattro stagioni estive i ricercatori americani lavorano sul relitto e, nell'agosto dello scorso anno, hanno riportato alla superficie una parte del fasciame in legno di teak. Secondo gli esperti, il carico di metalli preziosi si trova insabbiato sul fondo, né più né meno come è accaduto per il carico del galeone «Nuestra Senora de Atocha» (800 miliardi in barre d'argento) rintracciato dall'americano Mel Fisher al largo della costa della Florida nel luglio del 1985.

Nell'altro emisfero sono di scena i neozelandesi, i quali hanno «puntato» un altro relitto famoso: quello del veliero americano «General Grant»; di 1.200 tonnellate, in viaggio da Melbourne a Londra. Il «General Grant» salpò il 3 maggio 1866 con a bordo cento passeggeri e con, nella «Bullion Room», un carico rilevantissimo di oro proveniente dai giacimenti australiani.

[m.m.]

LORENZAGO DI CADORE

... e ora il Papa

Ospitò il re, Cadorna, Ada Negri

Servizio di
Giovanna Orzes Costa



CORTINA — Lorenzago di Cadore attende veramente il Papa. Nelle sue «Odi al Cadore» Giosuè Carducci, che vi soggiornò nel 1892, cantò così il paese «... e Lorenzago aprico fra campi e declivi che dall'alto della valle domina...». L'arrivo dovrebbe essere ormai imminente, e il Papa dovrebbe soffermarsi ancora dopo la visita al Comelico in Val Visdende fissata per il 12 luglio. Infatti, l'amministrazione comunale — socialista — con l'apporto di un consistente gruppo di volontari, è da tempo al lavoro per abbellire e rendere sicuro il soggiorno di Giovanni Paolo II. Dominano le tinte bianco-gialle ovunque.

Nonostante il riserbo del clero, le autorità civili, la gente e anche il parroco di Lorenzago hanno la febbre molto alta, e risulta evidente che non si tratta affatto di una speranza ma di una certezza. Il Papa soggiornerà tra noi, dicono tutti, e bisogna crederlo.

Da un trattatino storico scritto dalla collega Lina De Donà e da un colloquio con lei sono saltate fuori notizie dai più dimenticate, anche se la storia patria le ha documentate.

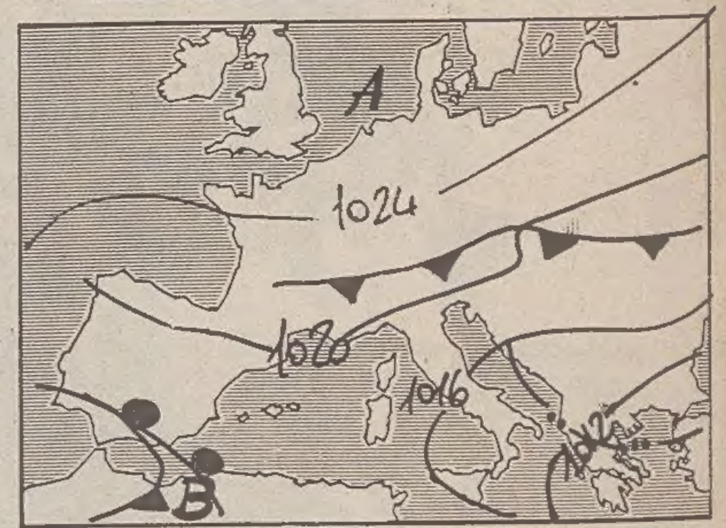
Intanto il Papa, se soggiornerà al castello di Mirabello in quel di Lorenzago di Cadore, saprà di certo che nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918) il paese ospitò il comando delle forze armate con il generale Cadorna (infatti alcune sue lettere dal fronte sono datate, negli anni precedenti la ritirata di Caporetto, Lorenzago di Cadore); che Re Vittorio Emanuele III anche vi sostò per qualche giorno; che Ada Negri era una fedelissima ospite del paese, e che la marchesa Pallavicino, che faceva parte di una specialissima colonia di aristocratici villeggianti, possedeva una delle tante ville costruite dopo il castello di Mirabello dallo stesso senatore milanese Giovanni Focaris fra cui la villa Clarenza che fu bruciata dai tedeschi il 17 ottobre 1944 assieme a una settantina di fienili situati nella valle del Mauria. Anche il castello di Mirabello ha subito danni in quella circostanza.

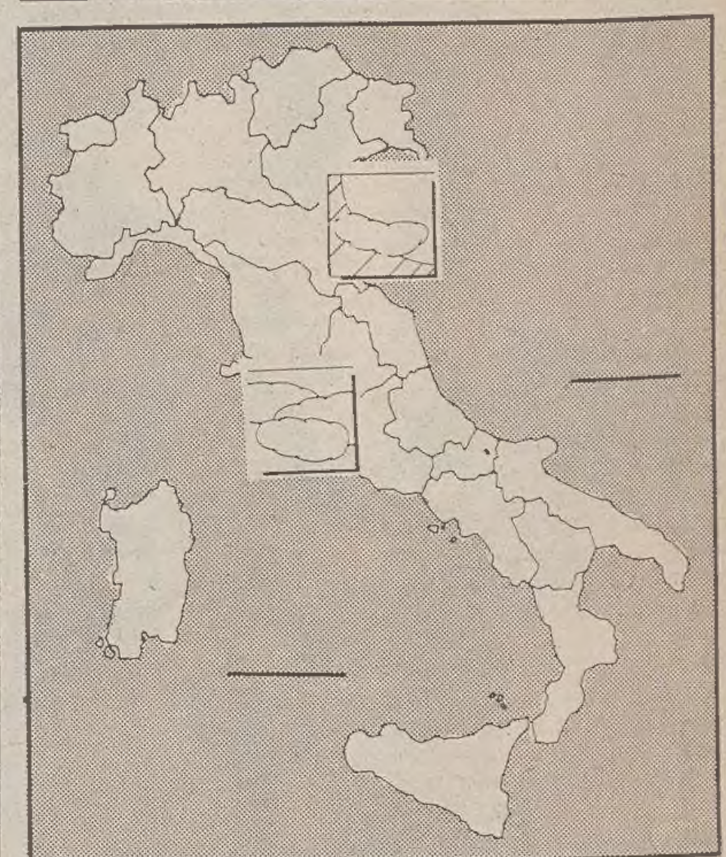
Un paese, dunque, Lorenzago di Cadore, che ha una storia particolare e sorge fra i torrenti Piova e Cridola, affluenti del Piave, di cui sempre il Carducci dice: «... udiva basso lo strepito.». In alto, a otto chilometri di distanza verso Est, il passo della Mauria lo separa dal comune di Forni di Sopra e dal Friuli-Venezia Giulia.

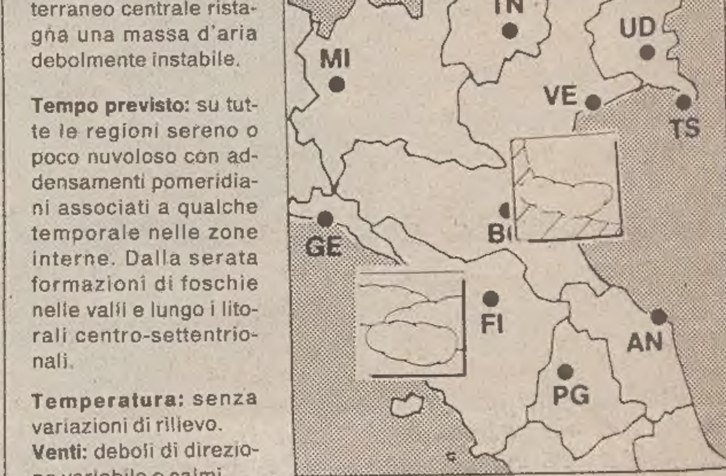
■

ATRAZINA. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con ordinanza del primo luglio 1987, ha respinto la richiesta avanzata dalla Lega nazionale per l'ambiente riguardo l'ordinanza del ministero della sanità, dell'aprile scorso, che consente l'utilizzazione di acque potabili con un minimo contenuto di atrazina. Questo contenuto, informa un comunicato del ministero, è inferiore ai limiti già rigorosi indicati dall'organizzazione mondiale della sanità.

IL TEMPO







Situazione: Sul Mediterraneo centrale ristagna una massa d'aria debolmente instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani associati a qualche temporale nelle zone interne. Dalla serata formazioni di foschie nelle valli e lungo i litorali centro-settentrionali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli di direzione variabile o calmi.
Mari: generalmente quasi calmi.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 21; Atene 22, 34; Bangkok 27, 32; Belgrado 22, 33; Berlino 11, 22; Bermuda 25, 29; Bogotà 7, 19; Bruxelles 10, 24; Budapest 15, 30; Buenos Aires 10, 16; Il Cairo 21, 36; Chicago 16, 24; Copenaghen 11, 20; Francoforte 14, 25; Ginevra 20, 30; L'Avana 23, 31; Helsinki 10, 19; Hong Kong 27, 30; Honolulu 24, 32; Istanbul 20, 31; Giakarta 25, 33; Gerusalemme 19, 30; Johannesburg 5, 20; Kiev 17, 28; Kuala Lumpur 23, 33; Lima 14, 20; Lisbona 17, 34; Londra 14, 23; Los Angeles 15, 23; Madrid 20, 35; Manila 24, 34; Miami 26, 30; Montevideo 7, 15; Montreal 15, 23; Mosca 11, 21; Nassau 25, 30; Nuova Delhi 33, 42; New York 20, 30; Nicosia 25, 39; Oslo 10, 20; Parigi 14, 25; Pechino 18, 29; Perth 10, 18; Rio de Janeiro 15, 30; Roma 19, 32; San Francisco 13, 17; San Juan 25, 30; San Paolo 11, 24; Seul 20, 30; Singapore 25, 32; Stoccolma 19, 19; Sydney 8, 13; Tel Aviv 21, 29; Tokyo 21, 29; Toronto 12, 23; Vancouver 16, 23; Vienna 15, 30; Varsavia 20, 31.



Dopo la tragedia l'abbraccio

MAYPORT — E' purtroppo ancora viva l'eco della tragedia della «Stark» che, colpita da un missile nelle acque del Golfo Persico, ha dovuto lamentare ben 33 vittime. Ora gli altri componenti l'equipaggio sono potuti rientrare in patria, attesi con tanta ansia dai loro cari. Questa foto è forse l'immagine più bella ed eloquente del momento in cui un marinaio, subito dopo lo sbarco, viene accolto e abbracciato dalla fidanzata.

FREGATE

«Euro» ed «Espero» in crociera

ROMA — Due delle più nuove fregate italiane della classe Maestrale, Euro e Espero, hanno cominciato in questi giorni una campagna navale in Centro e Sud America, che si protrarrà fino alla metà di settembre. Le due navi, che sono giunte a Rio de Janeiro dopo uno scalo a Dakar il 29 giugno, saranno a Buenos Aires l'8 luglio. Dopo una visita in Uruguay torneranno in Brasile a Baja e da lì proseguiranno per Georgetown, La Guaira, Cartagena, Norfolk, Portorico, Hamilton, Ponta Delgada e varcheranno lo Stretto di Gibilterra il 16 settembre.

In alcuni tratti nella loro crociera si unirà anche la nave scuola «Duilio». Durante alcune tappe della campagna sono in programma esercitazioni congiunte con unità navali di vari Paesi dell'America centro-meridionale. Particolare importanza viene attribuita negli ambienti della Marina alle visite in Brasile e Argentina anche alla luce delle recenti visite fatte in primavera in questi paesi dal capo di Stato maggiore della Marina Giasone Piccioni.

Sono anche previsti incontri con le comunità italiane dei vari Paesi che saranno toccati durante la crociera. Tra gli altri obiettivi della missione c'è anche quello di far conoscere oltre Atlantico la tecnologia navale italiana.

Le due fregate, che fanno parte di una classe di otto unità, sono navi multiruolo che hanno un dislocamento di 3.200 tonnellate, sono lunghe 123 metri e armate di sistemi d'arma missilistici Teseo ed Albatros ed imbarcano due elicotteri Ab-212 ciascuna.

Lo scorso anno, dopo una pausa di qualche anno, la Marina aveva ripreso la tradizione delle lunghe crociere in mari lontani con una missione in Estremo Oriente delle fregate Grecale e Scirocco che si erano recate in India, Thailandia, Cina, Indonesia, Ceylon, Somalia ed Egitto, per un periodo complessivo di circa tre mesi.

La nave scuola Amerigo Vespucci comincerà l'8 luglio una crociera nel Nord Europa, che si inserisce nelle iniziative prese dalla Marina a tutela della salute del mare, nell'ambito dell'anno europeo dell'ambiente.

SULLA TERRA

Vita: da oltre tre miliardi di anni

LOS ANGELES — La vita sul pianete Terra non è cominciata un miliardo di anni fa, come ritenuto finora, ma è tre volte più antica. Scavando fra le pareti di un'antichissima collina australiana, alcuni archeologi americani hanno infatti scoperto fossili di organismi pluricellulari vissuti tre miliardi e mezzo d'anni fa.

L'esistenza degli organismi in questione — batteri differenziati in filamenti e in colonie — dimostra che quando la Terra era ancora «giovane» circa un miliardo di anni, la vita era già presente in forme relativamente evolute. Di conseguenza, è lecito presumere che forme di vita più elementari siano state presenti centinaia di milioni d'anni prima. Come noto gli scienziati ritengono che il nostro pianeta abbia un'età pari a 4 miliardi e mezzo di anni.

«La scoperta — ha affermato William Schopf, uno degli autori della ricerca, che dirige il Centro studi sull'evoluzione dell'Università di California — avrà quindi profonde conseguenze sulle attuali teorie sull'origine della vita, in quanto prova che sulla Terra la vita fu possibile anche in condizioni di estrema difficoltà».

Un altro dato che aggiunge interesse alla scoperta è che, a quanto risulta dalle analisi condotte finora, apparentemente gli organismi pluricellulari sarebbero stati «produttori di ossigeno». In altre parole, avrebbero contribuito a produrre l'atmosfera che più tardi rese possibile l'esistenza delle forme superiori di vita.

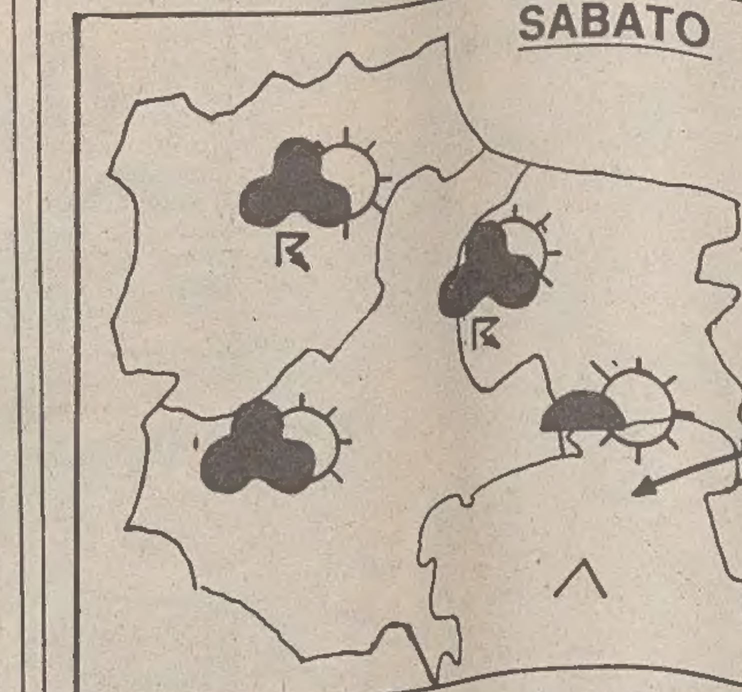
■

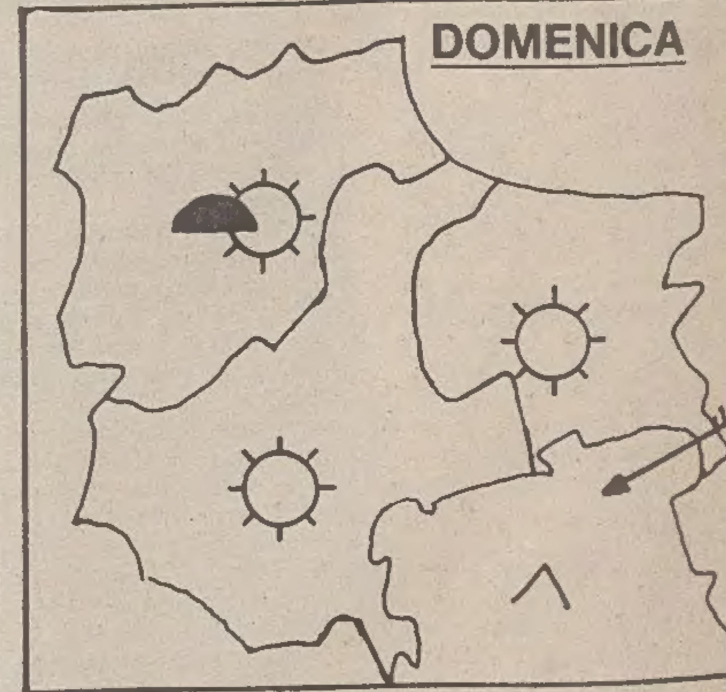
STUPEFACENTI. Tre bande di spacciatori di sostanze stupefacenti sono state sgominate a Cagliari in un'azione congiunta tra gli agenti della squadra mobile della questura e militari della Guardia di finanza.

IL TEMPO NELLA REGIONE

Qualche nuvola, poi di nuovo sereno

Temperatura stazionaria, venti moderati, mare mosso





Un campo di alte pressioni centrato sull'Europa centro-settentrionale estende favorevolmente la sua influenza anche sulla nostra regione, ma nel contempo convoglia correnti orientali moderatamente instabili.

Per oggi sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso con possibilità di qualche locale addensamento, che potrà essere accompagnato da sporadici temporali.

Venti moderati intorno ad Est, temperatura stazionaria o in leggera diminuzione, mare mosso.

Per la giornata di domani si prevedono condizioni generali di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo qualche possibile annuvolamento

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali località della regione: Trieste (23.7;33); Udine (21;34); Pordenone (25;33); Gorizia (25;32.5); Monfalcone (23.9;33).

TM. and © DC COMICS INC. 1987 AUT. MIN./43055

CON SUPERMAN VINCI E VOLI SU THEMA TURBO.

COLUMBIA

Il signor Sergio Miraldi ha già vinto e vola su una Y10 Turbo. Tenta anche tu la fortuna con Superman!

Basta fare un rifornimento di carburante per un minimo di 20.000 lire alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG e puoi ancora vincere il Superpremio - 2 Thema Turbo - una delle 4 Y10 Turbo ancora disponibili, 100 lettori compact disc (12 dei quali sono già stati vinti da Angelo Mattiolo, Laura Bellone, Domenico Pronti, Gianni Bigoni, Diego Colombari, Mara Burattini, Giuseppe Bordino, Marco Pesenti, Bruno De Martino, Grazia Pavan, Norberto Frignani, Gabriele Bertoglio Bosio), centinaia di abbonamenti Auto Noproblem Europ Assistance, migliaia di buoni carburante e ancora quasi 2 milioni di premi subito.

Fino al 31/7/87 fermati anche tu alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG, metterai in moto la tua fortuna.

Chevron ERG

DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.



Invece delle auto 21 pianoforti

FIRENZE — Applausi e curiosità per la «sinfonia» per 21 pianoforti del quarantunenne compositore fiorentino Daniele Lombardi, eseguita in prima assoluta l'altra sera a Firenze nella centralissima via Tornabuoni. I 21 pianoforti a coda sono stati sistemati in fila in mezzo alla sede stradale, chiusa precedentemente al traffico, e suonati contemporaneamente da altrettanti pianisti. Il pubblico ha potuto seguire lo spettacolo dai marciapiedi di via Tornabuoni mentre un sistema di amplificazione consentiva di ascoltare la «sinfonia» in qualsiasi punto della strada. I 21 pianisti hanno suonato senza direttore, ma sotto la guida di un sistema di cronometri sincronizzati.

PETEANO

Cicuttini e Vinciguerra: chiesto l'ergastolo

Dure richieste di condanna per il gen. Mingarelli e il col. Chirico dei carabinieri e l'ex procuratore Pascoli

VENEZIA — L'ergastolo per Vincenzo Vinciguerra e Carlo Cicuttini, i due presunti autori della strage di Peteano, e 12 anni di reclusione ciascuno per il generale dei carabinieri Dino Mingarelli e il colonnello Antonino Chirico sono alcune delle richieste presentate dal pubblico ministero Gabriele Ferrari a conclusione della sua requisitoria.

Per gli altri due ufficiali dei carabinieri, i colonnelli Michele Santoro e Angelo Pignatelli, accusati di aver compiuto irregolarità nelle prime fasi delle indagini sull'attentato, il rappresentante dell'accusa ha chiesto cinque anni di reclusione ciascuno.

Per l'ex procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli la proposta di condanna è stata a nove anni di reclusione. Ferrari ha inoltre chiesto la condanna a tre anni e quattro mesi di reclusione per il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Napoli. Per quanto riguarda i reati associativi, la pena più alta è stata proposta per il medico veneziano Carlo Maria Maggi, 17 anni di reclusione, mentre per Gaetano Vinciguerra, fratello di Vincenzo, sono stati proposti dieci anni di reclusione.

Il pubblico ministero ha poi avanzato la richiesta di non doversi procedere, per intervenuta ritrattazione, nei confronti dell'ex prefetto di Gorizia Vincenzo Molinari, imputato di falsa testimonianza. Ferrari ha infine chiesto la trasmissione alla procura delle deposizioni, tra gli altri, di Mariano Rumor, Federico D'Amato, Antonio La Bruna e Pino Rauti.

Prima di leggere le richieste per i 18 imputati del processo, il pubblico ministero si è rivolto alla Corte d'assise e ha detto: «Questo e un processo che certamente fa scandalo, ma lo scandalo è il prezzo che una società che si rispetti deve pagare se vuole arrivare alla verità».

Dopo aver ricordato che Peteano deve essere l'inizio per la ricerca delle verità sulle stragi, Ferrari ha rilevato ai giudici che «solo colpendo chi ha tradito le istituzioni voi le salverete. Non parteciperete a quell'orgia del potere che complotta perchè la verità non esca».

Per il pubblico ministero, poi, è provato che «gli apparati di Stato hanno coperto a lungo, per anni, gli autori di questi delitti orribili».

«Qui c'è una domanda di giustizia — ha detto — da parte dei sei goriziani che furono a questa ragion di stato sacrificati: dedicate idealmente la vostra sentenza a chi si oppose all'arroganza per far emergere la verità; non dimenticate poi i tre carabinieri morti a Peteano».

«Uomini — ha aggiunto — traditi da chi portava la loro divisa», riferendosi ai presunti «depistaggi» alle indagini per impedire che fosse identificata la matrice di destra della strage.

«Fate — ha concluso — che la memoria di tutte le vittime delle stragi impunite non sia ancora una volta tradita in un'aula di giustizia».

In precedenza il Pm ha trattato le posizioni del generale dei carabinieri Dino Mingarelli e del colonnello Antonino Chirico in merito al reato di calunnia nei confronti di alcuni dei sei goriziani accusati in un primo tempo di essere stati i responsabili dell'attentato avvenuto il 31 maggio 1972 e nel quale morirono tre carabinieri.

Nel corso delle udienze precedenti, il pubblico ministero aveva affrontato le diverse tematiche legate all'organizzazione e all'esecuzione della strage da parte di elementi del circolo «ordinovista» udinese (imputati Vincenzo Vinciguerra e Carlo Cicuttini), e ai diversi reati connessi alle attività del gruppo e dei presunti «depistatori» delle indagini.

Per questi ultimi fatti, sono imputati cinque carabinieri, un avvocato e un ex magistrato goriziani.

LIEVI DANNI

Stessa ora, tre terremoti

La scossa principale nelle Marche, altre a Torino e sull'Etna

ROMA — Un terremoto di intensità pari al settimo grado della scala Mercalli è stato registrato alle 12.22 di ieri sul litorale delle Marche e a Sud di Ancona. L'epicentro è stato localizzato nella zona di S. Elpidio, Porto S. Giorgio e Fermo. A Porto S. Giorgio è crollato il campanile della chiesa dedicata al patrono, S. Giorgio. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire nel vecchio borgo del paese dove sono caduti cornicioni e calcinacci. Non sono stati segnalati danni alle persone.

Panico sulle spiagge già affollate di bagnanti nei centri turistici estivi delle province di Ascoli e Macerata. A S. Benedetto del Tronto la gente è scesa nelle strade. Poco numerose per il momento le segnalazioni di lesioni nelle abitazioni e di danni provocati dalla caduta di calcinacci.

Il sisma è stato avvertito anche in Abruzzo, anche se con intensità minore.

Alla prima scossa delle 12.22 sono seguite le repliche che solitamente accompagnano quella principale. Quella delle 12.42 ha avuto un'intensità pari al quarto grado della scala Mercalli ed è stata avvertita nettamente nelle province di Ascoli Piceno, Macerata, Ancona, Teramo, Pescara e Chieti e, in misura minore, all'Aquila, e nei quartieri a Nord di Roma.

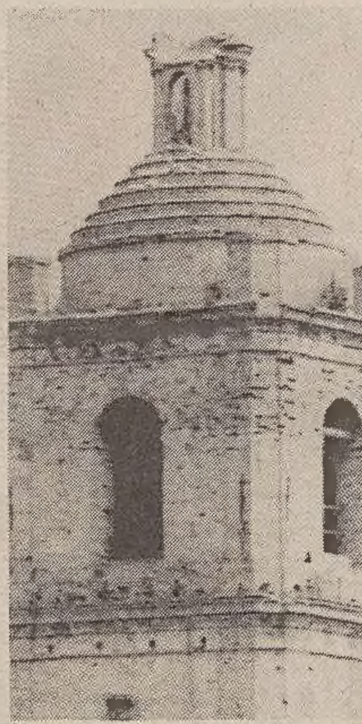
I danni sono limitati e vengono segnalate soltanto cadute di cornicioni e lesioni in alcune case di abitazione. La terza scossa di intensità pari al quinto grado è stata registrata alle 13.55. Gli epicentri delle repliche sono stati localizzati nella stessa area della prima scossa.

Un terremoto di intensità minore è stato avvertito quasi alla stessa ora in Piemonte. Alle 12.46 il servizio sismico della Regione ha registrato una scossa della durata di 57 secondi e di intensità pari al sesto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato nella valle di Locana, in provincia di Torino. Si tratta quindi di un evento sismico del tutto distinto da quello quasi contemporaneo registrato nell'ascolano. La scossa ha provocato l'oscillazione di lampadari e oggetti sospesi ed è stata chiaramente avvertita dalle persone ma non ha causato danni rilevanti.

Il terremoto nelle Marche non ha precedenti recenti. Nel 1943 a Monterubbiano, nei pressi di Fermo, a diciannove chilometri dell'epicentro del sisma di ieri, si ebbe una scossa

Un altro, distinto movimento tellurico ha interessato la zona dell'Etna senza provocare danni di rilievo a cose o persone.

Le scosse di ieri sulla costiera delle Marche hanno comunque impegnato le squadre dei vigili del fuoco nella demolizione di cornicioni pericolanti



Il campanile di Porto San Giorgio (Ascoli): la cima è parzialmente crollata. (Tel. Ansa)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Come diverto il turista

Presentato a Udine il programma delle manifestazioni

UDINE — Per questa estate i turisti e i cittadini che risiedono sul territorio del Friuli-Venezia Giulia non avranno certo occasione d'annoiarsi. L'Azienda regionale per la promozione turistica ha infatti predisposto per questa stagione turistica una nutrita serie di manifestazioni culturali, ricreative, folkloristiche e sportive che interesseranno non solo le abituali località estive ma anche i principali centri storico-culturali della regione.

E' stato lo stesso assessore regionale al turismo, Carlo Vespasiano, a presentare ieri mattina il ricco carnet degli appuntamenti.

Tra le attività previste per questa estate 1987 spiccano i concerti curati dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia. Tra quelli di imminente programmazione da ricordare il concerto del 9 luglio a San Giusto a Trieste, dove si esibirà l'orchestra da camera di Mantova, diretta da Umberto Benedetti Michelangeli.

Musica anche a Sesto al Reghena, dove sabato prossimo la «Carlo Bagnoli Quintet» presenterà un omaggio a Gershwin in concomitanza del 50.o anniversario della sua morte.

Interessanti anche gli appuntamenti per il primo e il 4 agosto: a Sesto al Reghena si esibiranno rispettivamente una compagnia di danze folkloristiche russe e l'orchestra da camera S. Cecilia, diretta da Uto Ughi.

La musica leggera sarà invece di scena a Villa Manin di Codroipo il 21 luglio con un concerto di Bruno Lauzi. Altre serate vedranno la villa dogale popolarsi di amici della danza e della musica da camera. Estremamente densi d'appuntamenti anche i programmi estivi di Lignano e Grado, dove si alterneranno esibizioni di pattinaggio e di twirling, gare di motonautica e il campionato del mondo per scafi F2 (previsto a Lignano per fine luglio).

L'assessore Vespasiano ha presentato anche la quarta rassegna di «Una montagna di risate», organizzata dal teatro Studio giallo, in programma in dieci località della Carnia dal 22 luglio alla fine d'agosto. I centri montani interessati saranno Forni di Sopra, Tarvisio, Enemonzo, Ovaro, Preone, Prato Carnico, Rigolato, Forni Avoltri, Cercivento e Paularo per la provincia di Udine, e Piancavallo per quella di Pordenone.

Trieste sarà invece protagonista della regata velica d'autunno «Barcolana» che si svolgerà l'11 ottobre prossimo. Una serie di concerti di musica classica saranno infine di scena nella chiesa di San Giovanni in Tuba di Duino fino al 27 luglio.



ADEGUAMENTO ALLA CEE

Udine, università all'avanguardia

UDINE — Prima in Italia per l'adozione della nuova «tabella 18», che innova l'ordinamento didattico adeguandolo a quello della Comunità europea, l'università di Udine con la nuova facoltà di medicina e chirurgia è stata analizzata minuziosamente ieri mattina, nel corso di un incontro organizzato nell'ambito della rassegna «I secoli d'oro della medicina, la scuola medica di Padova e il Friuli».

Per questa sorta di «vivisezione» dell'esperienza udinese, si sono ritrovati a palazzo Antonini i maggiori interessati italiani al problema: dai presidi di tutte le facoltà mediche al professor Caldarera, presidente nazionale dei corsi di laurea in medicina e chirurgia, dal dottor Fazio del Ministero della pubblica istruzione al senatore Bompiani.

Dopo un'intensa giornata di interventi, caratterizzata da un continuo rimpallo di responsabilità tra il mondo politico e quello universitario, sono state tratte alcune indicazioni dall'esperimento didattico attuato a Udine. E' stato così osservato come le università non sono attualmente in grado di fissare razionalmente il numero programmato degli iscritti e come sia necessario, per stare al passo con gli altri Paesi, abbattere quelle strutture che bloccano la collaborazione tra ospedale e ateneo.

«E' una vergogna — ha commentato ieri il professor Salvatore di Napoli —. Perfino la Spagna e la Grecia hanno abbandonato il modello germanico anteguerra del primario».

Il dibattito non poteva poi non cadere sulla questione dei finanziamenti. A questo punto molti hanno commentato, con un pizzico di invidia, quanto sia fortunata la facoltà di medicina e chirurgia di Udine, che ha a sua disposizione ben 57 miliardi di lire.

Il professor Frati, vicepresidente del Cun (Consiglio universitario nazionale), ha poi preso al volo l'occasione per toccare il sempre spinoso problema dei finanziamenti per la ricerca scientifica.

In conclusione, il preside della facoltà di medicina di Udine, Ambesi, ha commentato: «Fino a questa mattina eravamo convinti d'aver fatto dei miracoli, lavorando senza le adeguate strutture. Con oggi abbiamo il dubbio di non aver fatto abbastanza».

BEATA

Una nuova Goretti

CITTA' DEL VATICANO — La Chiesa italiana avrà presto una nuova Maria Goretti, la giovane delle paludi pontine canonizzata nel '50 da Pio Dodicesimo. Si tratta di Pierina Morosini, una ragazza del bergamasco uccisa da un giovane di 21 anni nel '57 per motivi sessuali a colpi di pietra dopo avergli inutilmente resistito. Alla presenza del Papa è stato infatti ieri promulgato il decreto sul riconoscimento del martirio che consentirà di proclamare presto beata Pierina Morosini.

Nata il 7 gennaio 1931 in una cascina del comune di Albino (Bergamo), la Morosini, che apparteneva a una famiglia numerosa — nove figli, il padre malato — a 16 anni avrebbe voluto entrare in convento ma fu costretta a rinunciarvi per aiutare economicamente la famiglia, continuando a lavorare come operaia in un cotonificio del luogo. In forma privata emise i voti di castità, obbedienza e povertà, divenendo in tal modo una suora laica. Il 4 aprile 1957 — si legge in una biografia distribuita in Vaticano, — terminato il turno di lavoro, si incamminò verso casa. Quando si imbattè in un giovane.

Di fronte all'insuperabile opposizione della ragazza egli perdette il controllo di sè, tentò di baciare la Morosini: questa cercò di dargli uno schiaffo e lui la gettò in un cespuglio; la giovane raccolse un sasso per difendersi ma lui riuscì a impossessarsene, colpi con violenza.

PALIO

Feriti e zuffe

SIENA — Cinque fantini feriti, un cavallo abbattuto dopo aver riportato la frattura a una zampa, una zuffa tra i contradaioli della «Chiocciola» e della «Tartuca», due dei quali sono finiti all'ospedale insieme a un agente di polizia intervenuto per calmare e dividere i contendenti.

Questa la cronaca del «dopo-palio», dopo la «carriera» di piazza del Campo che ha visto la vittoria della contrada della «Selva». Ieri mattina quattro dei fantini feriti (Adolfo Manzi, detto «Ercolino», della contrada della «Lupa»; Salvatore Ladu, detto «Cianchino», della contrada dell'«Istrice»; Silvio Etrea, della «Pantera» e Silvano Vigni, detto «Bastiano» della «Chiocciola») sono stati dimessi dall'ospedale, con prognosi dai 15 ai 30 giorni.

E' ancora ricoverato Massimo Alessandri, detto «Bazzino», che montava il cavallo dell'«Oca», che ha riportato la frattura del malleolo sinistro e altre ferite per una prognosi di trenta giorni.

Mentre durante tutta la notte erano in corso i festeggiamenti della contrada della «Selva», (che ieri sera ha organizzato il consueto corteo con il «Palio» nel centro di Siena), la polizia è dovuta intervenire per una zuffa tra i contradaioli della «Chiocciola» e della «Tartuca».

Frattanto, la sospensione dell'edizione di agosto del palio di Siena e un «ripensamento serio» su tutte le regole dello stesso palio, sono stati chiesti dall'associazione «Amici della terra».

BOLOGNA

Autonomi liberi

BOLOGNA — Quattro degli otto «autonomi» aderenti al «Kamo», il «laboratorio di comunicazione antagonista» di Bologna, arrestati tra il 20 e il 24 giugno con l'accusa di apologia di reato e pubblica istigazione, hanno ottenuto la libertà provvisoria.

Il provvedimento è firmato dal giudice istruttore Adriana Scaramuzzino, che dovrebbe decidere entro oggi le posizioni degli altri quattro arrestati. La scarcerazione (il pm Alberto Candi era favorevole ai soli arresti domiciliari) riguarda Emilio Pucci, Paolo Bosco (i due si erano costituiti spontaneamente al giudice il 24 giugno), Maria Rosa Cardetti e Francesco Corona.

Per ora restano in carcere Alessandro Lomazzi, Marco Caroli, Cornelia Cammisa e Antonietta Di Pietro, oltre all'altra autonoma arrestata (con l'imputazione di associazione eversiva con finalità di terrorismo), Carla Biano, detenuta dal 27 marzo.

Per oggi è inoltre attesa la decisione del tribunale della libertà sulla istanza dei difensori degli arrestati, che hanno chiesto la revoca dei mandati di cattura.

Martedì inoltre sarà fatta la perizia sulla macchina per scrivere sequestrata al «Kamo» e che secondo gli inquirenti è stata usata per dattiloscrivere il documento trovato a Carla Biano «guerriglia metropolitana per il comunismo», ritenuto l'atto di fondazione di un gruppo eversivo in città.

†

«Io sono la luce del mondo: chi mi segue non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita» (Giov. 8, 12)

Con serenità ha concluso la sua vita terrena, umilmente dedicata alla famiglia,

Alice Furlan ved. Zaccariotto

L'avranno sempre nel cuore i figli CARLA ed EURO assieme ad ANNI e CRISTINA, i nipoti SONIA, GINO, CHIARA, SARA, RAFFAELA, LUISA, il fratello EMILIO e famiglia ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà per la chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 4 luglio 1987

La S.p.A. Autovie Venete di Trieste prende parte al lutto del rag. EURO ZACCARIOTTO per la scomparsa della madre

Alice Furlan in Zaccariotto

Trieste, 4 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Miloch ved. Neri

Ne danno il doloroso annuncio la sorella NARCISA, il cognato ANTONIO, il nipote SILVANO con la moglie LIDIA e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al personale medico e paramedico e in particolare alle suore del I Reparto Lungodegenti dell'ospedale di S. Giovanni.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia, dove verrà celebrata la S. Messa.

Muggia, 4 luglio 1987

Si associano al lutto i nipoti ANTONIO, MIRIAM, MICHELE e CHIARA.

Muggia, 4 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Cattaruzza ved. Scagnol

Ne danno il triste annuncio i figli LEOPOLDO, AMEDEO, le nuore ETTA, LIDIA, i nipoti ANDREA, PIERO, MATTEO, IRENE, PATRIZIA, ROSSELLA, FRANCESCA.

I funerali si svolgeranno oggi alle 12.30 direttamente al cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 luglio 1987

Sono vicini a POLI:
— REMI e GIULIANA

Trieste, 4 luglio 1987

Partecipano al dolore di AMEDEO e POLI: famiglie CATALAN, DREOSSI, PANGHER, SILA, VATTA, VERGERIO.

Trieste, 4 luglio 1987

†

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Armando Terpin

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore. Un ringraziamento al personale medico e paramedico dell'Istituto di patologia medica dell'Ospedale di Cattinara.

Gorizia, 4 luglio 1987

†

Il giorno 2 luglio ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Brezovec

Lo annunciano addolorati la figlia DARINKA, il nipote EDOARDO con NEVIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

Desidero esprimere un grazie a tutto il personale del Sanatorio Obelisco, reparto Patologia, che si è prodigato nel tentativo di alleviare le sofferenze della lunga agonia di

Francesco Balbi

Un grazie particolare alla dottoressa VAZZAR, al primario dott. CURRI e al viceprimario dott. MIAN.

La moglie VERONIKA

Trieste, 4 luglio 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Rodolfo Maiaroli

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano.

Trieste, 4 luglio 1987

†

Il giorno 2 luglio si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Caterina Vono ved. Giorgi (Nella)

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANNAMARIA e GRAZIANO con la moglie LIVIA, i nipoti LORENZO e ALESSANDRO con FRANCESCA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dall'abitazione, la benedizione della salma verrà impartita nella Chiesa di San Giovanni Bosco (Salesiani) alle ore 10.15.

Trieste, 4 luglio 1987

Partecipa al lutto del socio GRAZIANO GIORGI la S. GENZO & CI SNC - Casa di Spedizioni.

Trieste, 4 luglio 1987

I dipendenti della S. GENZO & CI SNC partecipano al lutto.

Trieste, 4 luglio 1987

Addolorati partecipano al lutto dei familiari MILENA, SERGIO GENZO con i figli, genero e nipoti.

Trieste, 4 luglio 1987

VALNEA, NINO SPADARO con i figli partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 4 luglio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele La Magra

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANGELINA, i figli GIUSEPPE e VINCENZO, ANNAMARIA e ROSETTA con le rispettive famiglie, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 luglio 1987

Partecipano commossi al dolore di ANNAMARIA per la perdita del papà, tutti i colleghi del «LAVORATORE».

Trieste, 4 luglio 1987

Partecipano:
— Fam. DE ROBERTIS
— LAURA, GIORGIO

Trieste, 4 luglio 1987

Partecipano: NINO, ADRIANA, PAOLO.

Trieste, 4 luglio 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Argeo Costanzo

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIANNI e FLORIANA, la sorella, il genero, la nuora, i nipoti ANDREA, BARBARA e MICHELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 luglio 1987

Partecipano al lutto i cugini HUDLER e famiglie.

Trieste, 4 luglio 1987

Si associano al lutto le famiglie: VALERIO DELISE, DEPASE e ZONTA.

Trieste, 4 luglio 1987

†

Sofia Gerzina

non è più.

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, GUGLIELMO, ANNAMARIA, DORA e CLAUDIO con affetto e rimpianto.

Un ringraziamento al medico curante dott. RAMOVECCHI, ai medici e al personale tutto del reparto di Chirurgia d'urgenza.

Trieste, 4 luglio 1987

NEREA e mamma, MARIA e LUCIANO partecipano al lutto.

Trieste, 4 luglio 1987

†

Raggiunge il gemello TOMMASO

Alessandro D'Aronco

Vi rivedremo in ogni bambino: MATEJ, NADA, RAIMONDO, UCCIA, IDA, nonni e parenti.

Trieste, 4 luglio 1987

XV ANNIVERSARIO

DOTT.

Mario Lovenati

La moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 4 luglio 1987

Orario accettazione necrologie

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

IL CASO DI MELEGNANO

L'Aids discrimina

Anche il ministero dà ragione alla donna licenziata


Annamaria Dadda: un caso che fa discutere tutta l'Italia.

MILANO — «E' come se mi avessero usato violenza. Quando ho ricevuto la lettera nella quale mi si annunciava che non potevo prendere servizio perché sieropositiva, ho stentato a credere a ciò che leggevo. Non avrei mai immaginato che mi potesse capitare una cosa del genere».

La signora Anna Maria Dadda, non assunta in servizio dalla casa di riposo di Melegnano — nonostante avesse vinto un concorso — perché risultata sieropositiva, a seguito di un test eseguito a sua insaputa, racconta come sta vivendo quello che lei definisce «un vero e proprio rifiuto» ed un atto di «violenza e di emarginazione».

Separata, madre di due bambini di 9 e 12 anni, Cristian e Suri, la signora Dadda conferma che in questa vicenda andrà fino in fondo e che per nessuna cosa al mondo rinuncerà al posto che — dice — «Mi spetta di diritto».

«Non c'è — afferma la signora Annamaria — alcun motivo valido perché mi si possa negare l'opportunità di lavoro che io ho faticosamente conquistato con un regolare concorso».

«Non bisogna dimenticare che le mie mansioni nella casa di riposo consisterebbero nel riassettare e riordinare, mansioni quindi non a rischio per gli altri».

«Stò vivendo in una specie di incubo — continua — mi sento una emarginata. Non riesco ancora a capacitarmi, a rendermi conto; è una cosa abbastanza sconvolgente, avrei voglia di scomparire completamente. Io sono pronta ad andare a lavorare subito, soprattutto per dimostrare che non esiste alcun pericolo».

Per quanto riguarda la «scoperta» del test, la signora Dadda racconta che «dopo l'esito del concorso mi hanno chiamata e mi hanno detto di fare degli esami, non specificando però che avrebbero aggiunto ai normali test anche quello per l'Aids. Quando mi hanno chiamata, il capo del personale mi ha detto, senza mezzi termini, che avevo l'Aids.

«Io ho provato a spiegare che, dovendo lavorare per lo più in lavanderia, non ci sarebbe stato alcun pericolo per i pazienti. Ma di fronte a tanta incomprensione ed ignoranza ho preferito non insistere e tornare a casa.

«Ho deciso quindi — ha concluso la Signora Dadda — di rivolgermi al sindacato e di andare da un avvocato. Perché una cosa è certa: mi batterò con tutte le mie forze non solo per riavere il mio posto di lavoro, ma anche per essere di esempio a tutti coloro che potrebbero trovarsi nella mia identica situazione».

Da segnalare intanto una presa di posizione del ministero della sanità. «Non sono giustificate discriminazioni sul lavoro», in relazione alla eventuale sieropositività all'Aids delle persone, «fra gli operatori di comunità», poiché da questi «non vi sono rischi di trasmissione del virus».

Il ministero della sanità, facendo riferimento alle delibere della commissione nazionale contro l'Aids, sottolinea che «l'unico test obbligatorio per la ricerca degli anticorpi del virus è quello sui donatori di sangue; ogni altro test deve ottenere il consenso informato del paziente».

Il ministero prende posizione anche nei confronti della proposta, avanzata l'altro ieri da Andrea Genazzani, direttore dell'istituto di sinecologia dell'università di Modena, di sottoporre obbligatoriamente al test sull'Aids tutte le partorienti.

La commissione nazionale «aveva già ritenuto non utile l'esame di massa delle donne fertili, né tantomento delle donne in gravidanza», proponendo di riservare questo esame «solo alle donne appartenenti ai noti gruppi a rischio».

Il ministero della sanità prende in esame anche il problema dei rischi di contagio fra il personale sanitario. «La commissione nazionale», afferma il comunicato, ha giudicato «estremamente raro il rischio di trasmissione del virus dell'Aids al personale ospedaliero».

I deputati di Dp Patrizia Arnaboldi e Gianni Tamino hanno intanto presentato una interrogazione ai ministri della sanità e del lavoro per «fermare da subito ogni tentativo di discriminare o impedire l'accesso al lavoro per i sieropositivi».

Nell'interrogazione, i due parlamentari fanno riferimento proprio al caso di Annamaria Dadda.

«Ribadiamo l'illegittimità di qualsiasi accertamento diagnostico, specie se effettuato senza il consenso dell'interessato — affermano i due deputati — e chiediamo che i ministri operino concretamente per impedire tale aperta violazione delle più elementari norme di garanzia della libertà e della dignità personale».

MOSAICO ALL'ASTA

«Non ho soldi»

Il ministro rinuncia all'acquisto


Molto difficilmente questo mosaico tornerà nel suo luogo d'origine, la basilica del Torcello nella laguna veneta.

VENEZIA — Sono sfumate quasi del tutto le possibilità che lo Stato italiano acquisisca prima della vendita all'asta, fissata a Londra da «Sotheby's» per il 9 luglio prossimo, il mosaico raffigurante una testa d'apostolo trovato in una chiesa del Galles e risultato rubato nel secolo scorso dalla basilica veneziana di Torcello.

Il ministero per i beni culturali ha infatti comunicato all'assessore alla cultura della Provincia di Venezia Fabrizia Gressani Sanna, che per prima aveva lanciato un appello nel maggio scorso perché l'opera fosse restituita a Venezia, di non avere i fondi necessari per acquistare l'opera.

Il ministero aveva accertato la disponibilità sia di «Sotheby's» che dell'ente religioso proprietario del mosaico di trattare direttamente con lo Stato italiano ed aveva anche bloccato il prezzo sulla base dell'asta, vale a dire circa 500 milioni di lire.

«Sotheby's», dal canto suo, si era detta disposta a rinunciare ai diritti d'asta, ma dopo questo iniziale interessamento tutto si è fermato.

Secondo quanto reso noto ieri dall'assessore veneziano, il ministero non ha accettato di aprire una sottoscrizione cui avrebbero immediatamente aderito un gruppo di privati ed enti pubblici veneziani che avevano dato vita ad un comitato per il recupero del prezioso mosaico.

Lo Stato — secondo il ministero — non può infatti affiancarsi ai privati nella raccolta di fondi, anche se i privati rinunciano preliminarmente ad ogni rivendicazione successiva sull'opera d'arte da acquisire.

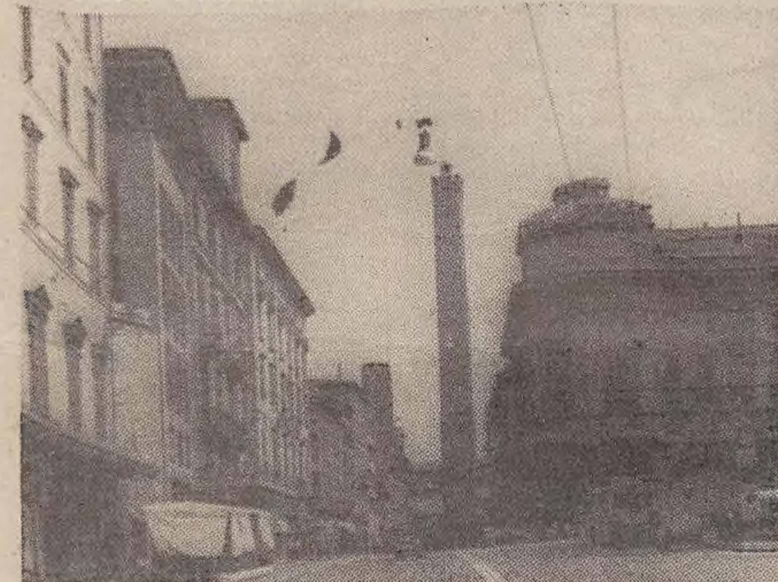
«Oggi — ha detto ieri Fabrizia Gressani Sanna — il ministero mi ha comunicato la rinuncia, anche perché non ha i fondi per acquistare in toto il mosaico, e quindi, salvo "miracoli" dell'ultima ora credo che la "testa d'apostolo" finirà all'asta il 9 luglio.

«Mi spiace che il ministero non abbia almeno insistito per bloccare la vendita all'incanto — ha proseguito — e sono amareggiata per aver dovuto constatare che l'impegno degli enti locali, in questo caso la Provincia ma anche la Regione, non ha trovato un corrispettivo impegno da parte del ministero.

«Spero solo — ha concluso Fabrizia Gressani Sanna — che se qualcuno può ancora fare qualcosa si faccia avanti

DA NOVEMBRE

L'università bolognese celebra così il suo nono centenario



BOLOGNA — L'universitá di Bologna celebra, a partire dal prossimo novembre, il suo IX centenario di vita. Il 900.o anno accademico dell'Alma mater sarà denso di manifestazioni, convegni, seminari ad alto livello scientifico, secondo il programma illustrato ieri ai giornalisti dagli organizzatori.

Un programma non ancora definitivo, come ha precisato il rettore Fabio Roversi Monaco, per permettere l'inserimento di altre eventuali manifestazioni, ma che vede uno sforzo delle facoltà e dei dipartimenti universitari, ognuno con le proposte più attuali, ma con un continuo riferimento al passato, anche a quello più remoto.

Le manifestazioni si apriranno con un congresso inaugurale, che si svolgerà dal 16 al 21 novembre 1987, dal titolo «Universitates e universitá», un convegno storico che approfondirà i temi della nascita degli atenei più antichi del mondo occidentale e dello spirito che mosse a queste iniziative. Il convegno sarà preceduto, il 14 novembre, dalla inaugurazione ufficiale delle celebrazioni.

Secondo il rettore, però, le manifestazioni sono già cominciate con i lavori del simposio «Erasmus», che si è svolto a Bologna dal 5 al 6 giugno e che ha visto la partecipazione dei rettori delle principali università europee.

Durante il simposio si è discusso del progetto per lo scambio istituzionale di studenti tra le università europee. Il programma complessivo dei convegni, oltre cento distribuiti negli anni accademici '87/'88 e '88/'89, è stato suddiviso in cinque aree: discipline umanistiche, scienze sociali, scienze matematiche e naturali, scienze applicate e scienze mediche.

Si spazia quindi dal colloquio internazionale «La terza età dell'epigrafia» al XIV congresso internazionale di musicologia, dal XVI congresso di microscopia elettronica al colloquio internazionale di archeometallurgia, alla ricerca di miglioramenti negli scambi internazionali e interdisciplinari.

Un filo conduttore tra università e cultura sarà poi teso dall'altrettanto folto programma di iniziative musicali e teatrali, con concerti dell'orchestra della Scala diretta da Riccardo Muti e da quella del Comunale di Bologna. I programmi culturali proseguiranno con concerti dei campanili di Bologna e canti goliardici del Medioevo e, per gli spettacoli teatrali, vi sarà una rassegna dei teatri universitari e una storia per scene e immagini su «Lo studio e la città», con la partecipazione del Collegio dei fiamminghi di Bologna.

Il rettore Roversi Monaco si è detto convinto dell'importanza che il corpo studentesco ha sempre avuto sulle iniziative dell'università ed è per questo che al comitato organizzatore partecipano gli studenti, con loro spazi autonomi e autogestiti.

'NDRANGHETA

Arrestato al confine

E' Giuseppe Cataldo, boss di Locri

REGGIO CALABRIA — Giuseppe Cataldo, di 49 anni, considerato uno dei maggiori esponenti della 'ndrangheta, latitante da tempo, è stato arrestato ieri mattina dalla polizia di stato al valico di frontiera di Ventimiglia. Lo ha reso noto il capo della squadra mobile di Reggio Calabria.

Cataldo, che era diretto in Francia, viaggiava in compagnia di due persone (che sarebbero state arrestate con l'accusa di favoreggiamento personale) a bordo di un'automobile targata Reggio Calabria. Il «boss» aveva con sé documenti di identità falsi.

Contro Giuseppe Cataldo la magistratura di Reggio Calabria ha emesso alcuni ordini e mandati di cattura nei quali gli viene contestata l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso. Secondo quanto si è appreso dalla Criminalpol calabrese, Cataldo sarebbe stato riconosciuto attraverso una foto segnaletica

CAUSA condizionatore rotto, cerco urgentissimamente abiti estivissimi, leggerissimi, freschissimi. Telefonare Coin.

CALDO? Vendo ghiaccio freschissimo d'importazione norvegese. Anouk l'eschimese.

PER COMPRARE abbigliamento ultima moda Coin, vendo abiti e accessori fuori moda. Telefonare Teresa.

SCAMBIO cravatte di seta con T-shirt di cotone. Un manager insoddisfatto.

AAA GIACCA vistosa per donna formosa cercasi.

DA COIN pigiami e vestaglie per tipi svegli. Rivolgersi in loco.

COL VENTO caldo dell'estate arrivano i prezzi freschi di fine stagione. Da Coin, fino al 14 Agosto.

IL TERMOMETRO sale e i prezzi scendono. Da Coin Occasioni di Shopping dal 4 Luglio al 14 Agosto.

CERCO T-shirt adatta a me. La Piovra.

URGENTEMENTE cerco sahariana molto resistente per vacanze in Indocina. Sylvester.

AAAAAAAA ADESSO basta. Quando fa caldo ci vogliono abiti freschi. Li trovi da Coin, dal 4 Luglio al 14 Agosto.

CALDO Infernale? Da Coin trovi il paradiso degli acquisti estivi. Dal 4 Luglio al 14 Agosto.

CAUSA CAMBIO attività, vendo tenda rossa in cambio di tenda parasole. Umberto Nobile.

DOPO ESSERE andato al Polo Nord a piedi, desidero andare all'equatore in taxi. Cerco equipaggiamento adatto. Ambrogio.

SCAMBIO 500 paia di calze di lana con altrettante paia di cotone. Il Millepiedi.

SETE di avventure estive? Rinfrescati da Coin, con le Occasioni di Shopping dal 4 Luglio al 14 Agosto.

CERCO abbigliamento casual per weekend al ranch. Chiamare Ronald ore pasti.

HAI BISOGNO di valige per metterci dentro tutto quello che hai comprato? Rivolgersi da Coin, in orario d'apertura.

CAMICETTE seducenti, divertenti e trasparenti con sconti consistenti. Da Coin dal 4 Luglio al 14 Agosto.

COMPRO macchina scoperta per esibire al mare tutto il mio guardaroba estivo comprato da Coin. Telefonare Luisa.

SONO un miliardario texano e cerco una camicia hawaiana per una vacanza africana. Telefonare a Dallas: mi conoscono tutti.

COIN VENDE calze per tutte le borse. Venire in loco in orario d'apertura.

OCCASIONI DI SHOPPING
SCONTI FINO AL 50%
DAL 4 LUGLIO AL 14 AGOSTO.
coin

Effettuata comunicazione ai Comuni competenti ex lege N° 80 del 19.3.1980

NARRATIVA

Dentro l'acquario scorre la vita

Recensione di
Roberto Francesconi

Riproposto un romanzo di Connolly datato 1934

Edmund Wilson, suo grande stimatore, scrisse che era uno di quei pochi fortunati venuti al mondo con il dono dello stile. Al pari dei lavori di Sterne o di Wilde, aggiungeva Wilson, anche le opere di Cyril Connolly hanno la fragranza dei «jeux d'esprit», e spesso questi «jeux d'esprit» possiedono l'esattezza pungente di un classico.
A differenza degli altri membri di questo ristretto club di eletti, Cyril Connolly non era un narratore e neppure un poeta. Di professione faceva infatti il critico, ma se consideriamo le cose in una prospettiva un po' più moderna forse è corretto dire che era un organizzatore culturale. «Horizon», la rivista che diresse dal 1939 al 1950, è stata una delle migliori del Novecento britannico, certo la più raffinata e brillante.
Il punto di forza di «Horizon» era l'anticonformismo. Poco disposto a piegarsi alle mode, Connolly amava provocare e scandalizzare i lettori. E così in pieno conflitto mondiale commentava gli eventi bellici dal punto di vista di un bambino di cinque anni intento a chiaccherare con il padre. Senza contare che, mentre su Londra piovevano le bombe naziste, discettava con eleganza sulle memorie mondane di August John o sui pettegolezzi contenuti nei diari di Benjamin Constant.

La Auden generation

Gli avversari lo accusavano di essere solo un dandy, un tardo epigone dell'estetismo ottocentesco. E con la stessa etichetta bollavano i suoi amici, esponenti di primo piano di quella corrente oggi nota come «Auden generatio»: Auden, Isherwood, Day Lewis, Waugh. L'analisi era però errata. Connolly e i suoi coetanei furono infatti gli unici che, nel corso degli anni Trenta, si diedero da fare per mettere scompiglio in una cultura vecchiotta e troppo accademica come quella britannica. L'importanza dei loro sforzi venne compresa solo in seguito, quando ci si accorse che, senza l'apporto della «Auden generation», la letteratura inglese avrebbe ignorato Joyce e si sarebbe magari a lungo baloccata con forme narrative alla Hardy.

Certo, la componente estetizzante non era del tutto estranea a questa esperienza. Ma si trattava di un ingrediente particolare, diverso dalle languide speculazioni decadenti. Connolly, Auden e gli altri furono tra i primi a impiegare l'effimero per imporsi all'attenzione del pubblico. Il loro estetismo era dunque un mezzo, non un fine. E lo usarono con sagacia servendosene per introdurre nei circoli intellettuali londinesi una ventata d'aria fresca.
Del resto Connolly aveva idee chiarissime in merito ai rapporti tra arte e società. Le espresse con fermezza in «Enemies of Promise», un libro che, a distanza di anni, può essere letto con profitto da aspiranti scrittori. Vi spiegava che le degenerazioni dell'arte letteraria sono tre: lo snobismo, il manierismo, il mandarinismo. «Il successo di un narratore è sociale, professionale o popolare — sosteneva —. Tutti e tre i tipi comportano denaro, ma in nessuno dei tre il denaro è determinante. Il successo peggiora uno scrittore poiché lo aliena dalle sue radici, migliora la sua esistenza da un punto di vista pratico ma lo spinge a produrre sempre di più, diminuisce la sua capacità critica e fa proliferare i germi dell'errore».
Connolly non corse affatto simili rischi: scrisse pochissimo, contentandosi del suo ruolo di organizzatore culturale. Tra i suoi volumi vale però la pena di essere ricordato «Acquario», l'unico romanzo, composto nel 1934 e ora tradotto da Francesco Cavallone per Serra e Riva (pagg. 150, lire 18.000), una storia che può essere apprezzata solo se vista alla luce degli scontri ideologici e culturali dell'Inghilterra di mezzo secolo fa.
Modellato almeno in parte sul canovaccio di «Tenera è la notte» di Fitzgerald, «Acquario» narra del conflitto tra gli stereotipi letterari britannici e la boheme europea — e in particolare francese — degli anni Trenta. Protagonista della vicenda è Naylor, gentiluomo londinese di solido patrimonio e grandi aspirazioni, che decide di trascorrere un periodo sulla Costa Azzurra con l'intento di sbirciare gli stili di vita continentali.
Perfetto esemplare di pseudo-verginità inglese, secondo le parole dello stesso Connolly, Naylor si considera un osservatore: vuole studiare la piccola comunità che gravita tra Antibes e Nizza come se si trattasse di un acquario. Il fato, purtroppo, non gli è amico: gli abitatori dell'acquario lo trascinano nell'acqua, dove il povero Naylor rischia di affogare malgrado le sue buone intenzioni.

Ma non fu solo scandalo

Quando uscì il romanzo diede il via ad accese polemiche. Connolly, infatti, non dava nulla per scontato e parlava in maniera piuttosto esplicita dell'omosessualità, un tema poco gradito alle orecchie dei rigidi sudditi britannici. Non fu, comunque, solo un successo di scandalo. Connolly, ispirandosi ai grandi autori satirici del Settecento, aveva messo sotto accusa una intera generazione di intellettuali inglesi fatui e un po' snob, troppo innamorati dell'esotico per comprendere i veri nodi politici del loro tempo.
Come tutti i testi legati a un particolare e specifico momento culturale, anche «Acquario» sembra oggi un po' datato. Se ha i difetti tipici del «period piece», tuttavia non gli mancano né grazia narrativa, né felicità di tocco.
E' dunque un libro che continua a essere vivo e interessante, composto da un uomo di enorme talento, il cui merito maggiore — per dirla con il suo amico Auden — era di scrivere di letteratura in modo che potesse interessare «tutti tranne gli accademici».

■

DUFY. E' stato aggiudicato per un miliardo di lire (4,6 milioni di franchi), alla casa d'aste Drouot di Parigi, il quadro di Raoul Dufy «La baie de Sainte Adresse», la cui stima di base non era che un terzo del prezzo di aggiudicazione. L'acquirente è un collezionista francese. Si tratta del massimo storico per un'opera di Dufy.

STATI UNITI

Vedi Palm, e poi ricordi

Ci sono più turisti che abitanti nella città del deserto californiano

Dall'inviato
Cesare De Carlo

Tra splendide ville e hotel si respira il fascino «antico» di star come Esther Williams la Dietrich o Greta Garbo

PALM SPRINGS — Se settecento miliardari, cento attori e quattro presidenti decidono di ritirarsi nel deserto un motivo ci deve essere. E infatti c'è: il deserto. Deserto in California significa esclusivismo, prima ancora che solitudine, dune, palme, cammelli (importati). E l'esclusivismo si raggiunge meglio al di là dei San Jacinto Mountain, dove le temperature estive non sono mai inferiori ai 45 gradi, l'acqua arriva con le pipelines dell'iperaffollata Costa Pacifica. Si protegge meglio con i prezzi degli alberghi che con i cartelli: no trespassing, private property.
Così, il turista che lascia San Diego e Los Angeles e prende verso Est, attraverso gole desolate e distese di sabbia arroventata, sa cosa l'aspetta. Palm Springs non è una località per famigliole, soprattutto d'inverno, che è l'alta stagione. Tanto meno può essere una residenza per chi, prima di firmare un assegno fa mentalmente il conto di quanto gli rimane.
Palm Springs è un capriccio, una fantasia, l'ultima proiezione del sogno californiano. Questo verde impossibile in pieno deserto, queste ville rifugio assediate dalla sabbia, le settemila piscine, su 37 mila abitanti, i 300 campi da tennis e i 54 golf club sono la rappresentazione reale di un'irreale California. Sembrano l'ennesima, artificiosa traduzione di copioni hollywoodiani. E' la desertica Palm Springs, non la Hollywood inghiottita dal cemento, il «sogno che avete sempre sognato». Lo disse Bob Hope, quarant'anni fa, e la presero per una delle sue battute.
Ora Palm Canyon Drive, il viale principale, è l'ultimo posto al mondo a farvi respirare il «glamour» di una volta. Comincia all'improvviso. lungo la strada 111 che scende dalla montagna. Dopo tre ore di rocce e cespugli bruciati dal sole, la vista si apre su un'oasi, una vera e propria oasi con le palme a corona attorno a un laghetto e accanto una costruzione quadrata, che sembra un palazzo dello sport ed è invece il centro culturale «Bob Hope» per concerti e conferenze.
L'attore, 82 anni, è uno dei padri fondatori di Palm Springs. Gli altri, i primi due, furono nel 1931 gli attori Ralph Bellamy e Charles Farrell. Stanchi di Hollywood, della folla, del chiasso, arrivarono da queste parti in dicembre quando la temperatura è primaverile e decisero di rimanerci. Costruirono una casa e due campi da tennis. La casa e i due campi da tennis divennero un club, un anno dopo. Il richiamo della Mecca desertica si rivelò più forte del richiamo della Mecca cinematografica. Marlene Dietrich, Greta Garbo, Henry Fonda li seguirono. Era fatta. Nasceva dal nulla Palm Springs, località per nomi famosi. Bob Hope abita a Palm Desert, un po' fuori. E' sindaco onorario. La strada si chiama Bob Hope Drive. La successiva si chiama Frank Sinatra Drive e naturalmente è dominata dalla sua villa. La «Voce» d'estate non c'è, ma si fa egualmente sentire per la gioia dei turisti. Proviene dagli autoparlanti: «Strangers in the night».
Gli stranieri circolano in pullman con l'aria condizionata, di giorno, e a piedi di notte. In queste settimane è bassa stagione per via delle temperature troppo alte. Proporzionalmente bassi sono i prezzi degli alberghi e Palm Canyon Drive è intasata di traffico sino al mattino come il Santamonica Boulevard di Los Angeles.
Ecco la villa di Gerald Ford, ex presidente americano, nella strada omonima. Sulla destra si stende la clinica per drogati e intossicati della moglie Betty. Si sono fatti curare Liz Tylor e Liza Minelli, Johnny Cash e molti altri, gratificati da una costosa discrezione. Le loro finestre davano su dune monumentali, fra le quali vent'anni fa girarono Lawrence d'Arabia. Quando Lawrence — Peter O'Toole, avvolto nel caffetano, annunciò Aqaba, il suo dito non era puntato sul Mar Rosso ma sull'Hotel Marriot in costruzione.
Un po' più avanti è la casa dove Ike Eisenhower scrisse due volumi sullo sbarco in Normandia. Un terzo presidente ha scritto qui le sue memorie: Richard Nixon, appena dimessosi per lo scandalo del Watergate. Ronald Reagan, il quarto presidente di Palm Springs, non ha una villa. Ma è come se l'avesse. Quella degli Annenberg, miliardi di San Francisco.
Frank Annenberg, quando si trasferì, ebbe difficoltà a farsi accettare nel Raqueh Club, il club dove Spencer Tracy giocava a scacchi e Clark Gable prese per qualche tempo senza successo lezioni di tennis. Frank Annenberg era certo ricco, ma non famoso. Lo respinsero e lui, per dispetto, creò un altro golf club. Trasformò un pezzo di deserto in un tappeto verde. Reagan vi trascorre alcuni giorni d'inverno. Non scrive memorie. Le farà scrivere allo storico Nick Hudson e spera che questa non rimanga la sola differenza nelle vicende parallele del Watergate e dell'Irangate.
Nella piscina del Mirador Esther Williams si esercitava nei suoi giochi acquatici. A quei tempi i pochi alberghi ospitavano solo nomi illustri. Oggi gli illustri della mitologia cinematografica, o sono morti, o «lo saranno presto», ha scritto non senza cinismo il «Washington Post». Anche la splendente Palm Springs, come Hollywood, si avvia a vivere di ricordi. Rimarranno le strade e qualche insegna per continuare a sognare a occhi aperti.
«Alan Ladd, ferramenta», si legge su un edificio basso. all'interno il figlio John vende cacciaviti e impianti di irrigazione (richiestissimi). Ma è meglio non entrare e non vedere il biondo Alan salutare con la mano da una gigantografia a colori. Meglio serbarne intatta l'immagine del solitario, malinconico cavaliere, inseguito dalla voce di un bambino che non rivedrà più. Nella hall dello Spa, il più classico fra gli alberghi di Palm Canyon Drive, un vecchio pianoforte bianco rimanda a «Casablanca». E' quello del film, assicura il direttore. Forse non è vero perché un altro albergo di Beverly Hills rivendica lo stesso privilegio. Ma che importanza ha? L'effetto è lo stesso.
Un flash della memoria riporta alla dolce melodia, al negro che attaccava a un cenno del più umano scettico dello schermo, all'amore impossibile tra Humphrey Bogart e la giovane Ingrid Bergman. Oggi allo Spa scendono ancora Robert Mitchum, ultrasettantenne, e Robert Wagner, un ragazzino al confronto. Si bagnano nella piscina di «agua caliente», acque minerali vulcaniche che sgorgano a Ovest, ai piedi delle montagne, nella riserva indiana dallo stesso nome.
E' uno dei pochi casi, in cui una tribù indiana abbia commercializzato e non sia stata rapinata di uno dei tesori naturali della sua terra. Vende allo Spa e ad altri alberghi l'acqua minerale avviata nelle piscine in lunghe condutture.
Lo Spa ha un tono dimesso in questa stagione. Ma d'inverno, quando la temperatura è sui 25 gradi e la spettabile clintela alterna lo sci in montagna ai bagni di sole nel deserto, è il cuore della mondanità. In gennaio e febbraio si prende la teleferica che dal deserto porta in cima al San Jacinto Mount imbiancato di neve. Palm Springs è l'unica località turistica a essere al tempo stesso invernale ed estiva. Lungo l'Avenida Caballeros si distende la «mansion» del defunto Liberace. Presto sarà messa all'asta. E' il tempio del kitsch e, presumibilmente, del peccato. Liberace è passato alle cronache come il più fantasioso pervertito della costa occidentale. I suoi costumi erano definiti «fuori del comune». Fino a qualche anno fa se ne rideva. Divertivano le sue stravaganze, riprodotte in Rolls Royce con le maniglie d'oro, pianoforti con le gambe d'avorio, i mantelli d'ermellino, le mani ingioiellate e tuttavia così agili nel percorrere la tastiere.
Oggi l'auto, il pianoforte, i famosi candelabri sono stati venduti a collezionisti.
Le cronache lo ricordano non come il virtuoso del pianoforte, ma come il più illustre cittadino di Palm Springs morto per Aids. E se l'Aids ha raggiunto questo eremo di lusso, non c'è davvero speranza.



Una veduta notturna di Los Angeles. Alle spalle della metropoli californiana c'è il deserto, che però significa soprattutto esclusivismo per pochi privilegiati, divi ed ex divi del cinema.



OK, parte Bennato

MILANO - Parte domani da Bergamo una lunga tournée di uno dei più popolari cantautori italiani, Edoardo Bennato, che proporrà in numerose città uno show basato sul suo ultimo disco, «OK Italia» (del videoclip che ne è stato tratto è protagonista la Miss Italia triestina Susanna Huckstep). Il «tour» di Bennato si concluderà verso la fine di agosto, dopo una parentesi all'estero per una serie di concerti in Germania.

COMPLEANNO

E la Lollo fa sessanta. Possibile?

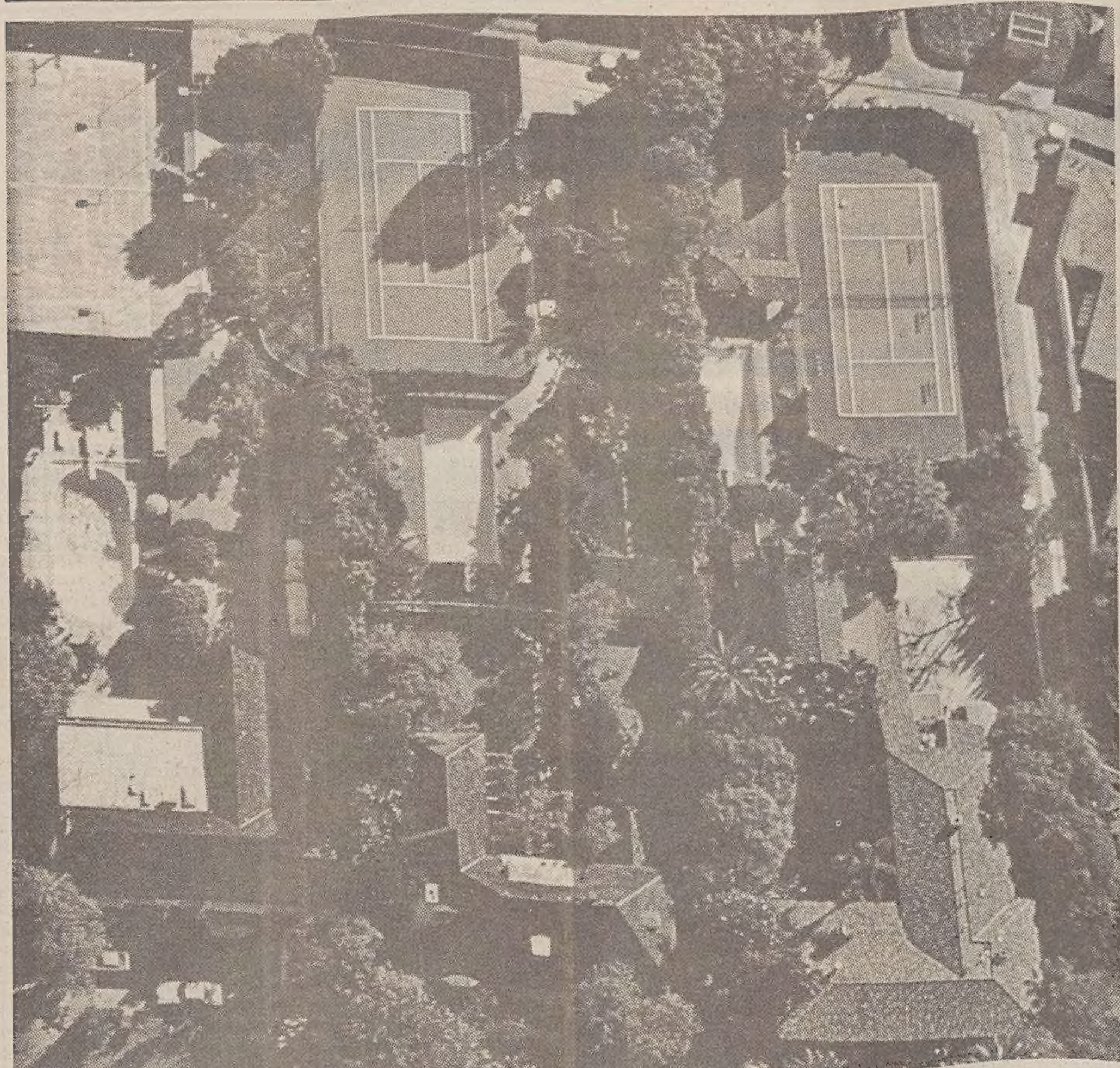
Servizio di
Vittorio Spiga

Una diva al di fuori del tempo e delle mode

Gina Lollobrigida compie, oggi, sessant'anni? La meraviglia e il dubbio sono d'obbligo perché, se è vero che la «Lollo» (come in tutto il mondo è stata ribattezzata l'attrice) fa ormai parte integrante della nostra memoria storica e dei miti del costume, nati quando ancora i mass-media non si manifestavano con l'effimera aggressività di oggi — e perciò i miti stessi erano ancora più duraturi nel tempo —, è altrettanto vero che l'attrice pare proprio non aver subito gli oltraggi del tempo.
I capelli, alti sulla fronte, sono quelli famosi della «Bersagliera»; la vita, soffocata dalla cintura, è sempre da vespa; le curve sembrano quelle degli anni più fulgidi; i tacchi, rigorosamente altissimi, continuano a darle lo slancio che l'altezza, non eccelsa, non ha mai potuto conferirle. Dice di lei il famoso visagista Diego Dalla Palma: «Non c'è dubbio che Gina Lollobrigida abbia saputo creare e mantenere un personaggio che è al di fuori del tempo e delle mode».
Personaggio, dicevamo, «mitico»: che, all'inizio della carriera, il caso volle accostare a un altro mito, quello di Frine, e da quello far partire un successo travolgente. Ci riferiamo al memorabile episodio di «Altri tempi» («Il processo di Frine», appunto), in cui l'avvocato Vittorio De Sica fa assolvere la statuaria popolana Gina Lollobrigida (valorizzata al massimo dal costume disegnato da Dario Cecchi) esortando la giuria, con un gesto della mano eloquentissimo nell'indicare l'abissale scollatura della sua cliente, a prendere in considerazione la bellezza dell'imputata. «Più che una minorata psichica, la mia difesa è una maggiorata fisica» l'espressione coniata per l'occasione dallo sceneggiatore Sandro Continenza passò poi nell'uso corrente, destinata a segnare tutta un'epoca.
L'Italia stava allora cercando, con fatica, di risollevarsi dalla rovina della guerra, e una bellezza come quella della Lollobrigida, e di Silvana Pampanini, di Franca Marzi, di Sophia Loren, tutte «maggiorate» che parevano incarnare le modelle del «Travaso» o le signorine Grandi Firme, evocava tempi opulenti e abbondanti a un popolo atavicamente affamato di cibo e di sesso.
Certo, anche allora, come oggi, pareva che la bravura e la classe di un'attrice si misurasse più sulle curve che sull'intensità del volto, più sui chili giusti nei punti giusti che sulla duttilità della voce e l'efficacia del gesto. Eppure quelle ragazze, figlie di un'Italia ancora disperata e vorace, erano ben differenti dalle loro nipotine di oggi, anch'esse maggiorate ma dal silicone, volgari e furbastre nel saper vendere la loro «merce» perché, oltre a quella, altro non possono offrire.
Gina Lollobrigida, come la Loren e la Pampanini, come Lucia Bosé, Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale, Silvana Mangano, tutte uscite dal famoso concorso di Miss Italia del 1947, possedevano quelle doti che un Paese provinciale e rurale, bigotto e pruriginoso come il nostro, ancora amava e rispettava: la grazia, la timidezza, il sorriso allegro ma non sboccato, le allusioni da camera da letto per sposi, non da albergo di malaffare.
Erano ragazze, la Lollo e le sue compagne, di cui si poteva parlare anche in una famiglia perbenista e piccolo borghese, attorno a un tavolo che contemplava zuppa e chiacchiere (il tempo della disgregante televisione era prossimo ma pareva ancora lontanissimo).
La Lollo, Sophia e le altre erano state chiamate a fronteggiare la difficile concorrenza di Hollywood che, caduti il fascismo e l'autarchia cinematografica, riversava sui nostri schermi migliaia di chilometri di pellicola. Contrastavano i film «made in Usa» con le risorse che durante il ventennio erano state scoraggiate e represse: la dimensione farsesca, la secolare propensione nazionale allo sberleffo, gli elementi di costume locale, dialettale e comici che ebbero un ruolo non rilevante nei primi prodotti del neorealismo.
E, come si è detto, ecco le «maggiorate».
Il drappello, al quale ogni tanto si aggiungeva una nuova «scoperta», ebbe vita brillante ma breve; solo due restarono a contendersi il trofeo della più bella e curvilinea rappresentante del cinema italiano: Gina Lollobrigida e Sophia Loren. Le quali, sfruttando l'italica propensione a dividere i campi sempre in due (Guelfi o Ghibellini, Papa o Imperatore, Binda o Guerra, Bartali o Coppi, Milan o Inter), diedero vita a una battaglia fatta a colpi di vertiginose scollature; di film imitati e copiati, «Pane amore e fantasia» contro «Pane amore e...»; di trasferte oltre Atlantico (la Lollo in America ebbe due grandi successi con «Trapezio» e «Sacro e profano»).
Ne uscì una tenzone che, per anni, riempì le pagine dei giornali, non solo nazionali, e accalorò gli italiani. Gina e Sophia prolungavano la situazione della bellona che amministra più o meno sapientemente le proprie grazie: delle due, fu la Loren a stimolare maggiormente l'iniziativa di registi e sceneggiatori, grazie a un fisico imponente e anche a una certa verve vernacolare.
Più statica e meno provvista di «sense of humour», e meno capace di adoperare la propria voce, la Lollobrigida fu comunque bene impiegata negli ardori popolareschi della «Bersagliera» dei vari «Pane e amore». Lanciata poco prima come star del technicolor all'italiana, nel film di Comencini la Lollo appariva finalmente a suo agio, ora che il copione le chiedeva, per sfuggire all'attenzione del donnaiolo maresciallo De Sica o per rincorrere il timido subalterno veneto Roberto Risso, di correre a piedi nudi sui sassi e non di ancheggiare sui tacchi a spillo.
Però, nonostante il successo di quel ruolo semplice e sbarazzino, l'attrice accettò di girare con il regista Robert Leonard (su sceneggiatura di Monicelli) «La donna più bella del mondo»: il film-apoteosi del fascino di Gina Lollobrigida.
Così la Lollo, che non voleva fare del cinema («All'uscita da scuola mi fermò il regista Mario Costa che cercava comparse per Elisir d'amore. Accettai per curiosità e per denaro: davano 12 mila lire»); che a 16 anni girava fotoromanzi con lo pseudonimo di Gianna Loris; che aveva partecipato alla finale di Miss Italia «solo per fare un bel viaggio a Stresa», raggiunse il massimo traguardo per un'attrice: diventare un simbolo del cinema, un «monumento» alla propria bellezza e al proprio mito.
Sedici anni fa, l'ultima sua apparizione, nel personaggio della Fata Turchina per il «Pinocchio» di Comencini: piacque ai ragazzini come era piaciuta ai papà. Poi il ritiro, sereno e convinto: Gina viaggia attorno al mondo; fotografa e intervista personaggi illustri (i suoi incontri con Fidel Castro, con l'ex dittatore delle Filippine Marcos, con il cosmonauta Glenn divennero famosi e chiacchierati), dipinge, disegna abiti e gioielli.
Solo ora si rende conto della popolarità che ha avuto: ora che, lontanissima dai momenti di gloria, i taxisti di New York continuano a non farle pagare la corsa; ora che, «giurata» al Festival di Berlino, ha dovuto difendersi con dieci guardie del corpo; ora che, in Cina come fotografa, è stata assediata per due mesi, ovunque andasse, da migliaia di fans. «Alla popolarità non mi sono mai abituata completamente — dice —. Per molto tempo, come reazione emotiva, mi mettevo a piangere tornando a casa».
Meglio stare lontana dal cinema? «Sì, sì», risponde. Ma se le si chiede qual è stato il più bel complimento, torna un po' indietro nel tempo, quando lo star-system era in auge e faceva sognare i pubblici di tutte le platee. Racconta: «Bogart, col quale giravo Il tesoro dell'Africa, aveva una profonda stima di me, e quando il Time mi mise in copertina, esclamò: Gina fa apparire Marilyn Monroe, al suo confronto, come la piccola Shirley Temple. Non ho mai avuto un elogio migliore. La mia avventura nel cinema vale anche per questo».



Sessant'anni, assolutamente non dimostrati. Lo si potrà constatare «de visu» dal 6 luglio quando, su Canale 5, Gina Lollobrigida apparirà come «guest star» in «Falcon Crest», telefilm di intrighi e passioni. Accanto a lei (nel serial come in questa foto), Jane Wyman.



Villa, piscina, campo da tennis: sembra l'artificiosa traduzione di copioni hollywoodiani, e invece è la realtà della desertica Palm Springs, «il sogno che avete sempre sognato».



Ma la realtà del deserto californiano è anche questa: accanto al telefono pubblico, un distributore d'acqua. Con possibilità di scelta tra semplice acqua «purificata» e «al sapore di primavera».

STREGA / IL PREMIO

Nievo, da velocista

Ha ottenuto 131 voti: ventisette in più di Claudio Magris

Il testa a testa ha coinvolto fin dalle prime battute i libri dei due autori regionali: «Le isole del Paradiso», edito da Mondadori, e «Danubio», pubblicato da Garzanti (e votato nonostante l'invito contrario dell'autore). Gli altri tre finalisti, Minore, Salvalaggio e Malerba, sono stati subito tagliati fuori.

ROMA — Per un pugno di voti in più Stanislao Nievo ha vinto il quarantunesimo Premio Strega. Fino all'ultimo il suo romanzo, «Le isole del Paradiso», edito da Mondadori, si è trovato a sprintare con «Danubio» di Claudio Magris, pubblicato da Garzanti. Tirando le somme, al termine dello spoglio delle schede, Nievo ha raccolto ventisette preferenze in più di Magris.
Un testa a testa mozzafiato, che ha visto in corsa due quasi cugini. Nievo, nato a Milano e residente a Roma, ha sangue friulano che scorre nelle vene. Magris, si sa, è triestino purosangue. Gli altri tre scrittori in gara non sono mai riusciti a inserirsi in questo duello all'ultimo voto. Renato Minore, con «Leopardi» (Bompiani), ha raccolto appena 54 preferenze contro le 131 di Nievo e le 104 di Magris. Nantas Salvalaggio, con «Fuga da Venezia» (Rizzoli), non è andato al di là dei 47 voti. Ultimo Luigi Malerba con «Il pianeta azzurro» (Garzanti).
La vittoria di Nievo, insomma, ha chiuso la bocca a tutti. Mai come quest'anno il Premio Strega è stato accompagnato da polemiche, malignità, colpi di mano. La prima sorpresa era arrivata proprio da Magris, quando il professore triestino aveva annunciato di non voler proseguire la corsa verso le nomination per lo Strega. L'autore di «Danubio» aveva confessato di essere in lizza per un altro riconoscimento, molto ambito. Infatti il Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei è arrivato puntuale a coronare gli studi del germanista.
Pochi giorni prima della serata finale anche Luigi Malerba ha gettato la spugna, innescando una rovente polemica. Secondo l'autore del «Pianeta azzurro» i giochi erano già praticamente fatti. Meglio uscire sbattendo la porta, che ritrovarsi sconfitti da un verdetto pilotato.
Di questa bagarre è rimasto molto poco. La giuria non ha accolto l'invito di Magris, e ha votato il suo libro come se niente fosse. Per Malerba, invece, si sono sprecate le malignità sussurrate a mezza voce. «Si è ritirato prima, per poter dire di essersi autoescluso dalla vittoria».
Lo Strega, comunque, ha digerito con fair-play queste schermaglie da match pugilistico. Ha premiato uno scrittore che si è ormai abituato a vincere in volata. Nievo, 59 anni, una fitta attività di giornalista e di fotografo già alle spalle, nel 1975 era riuscito a portarsi a casa il Super Campiello precedendo di soli quattro voti, con il suo primo libro, «Il prato in fondo al mare», il veterano Gino Montesanto.
Il cognome famoso è servito a Nievo una volta sola: quando ha scritto «Il prato in fondo al mare». La Mondadori ha accolto con grande curiosità questo romanzo, a metà tra l'onirico e il realistico, scritto da un pronipote di Ippolito Nievo proprio sul naufragio del mitico piroscafo «Ercole» che trasportava casse di documenti relativi alla spedizione dei Mille.
Quel libro ha portato fortuna a Nievo e alla Mondadori. «Il prato in fondo al mare», oltre al Super Campiello, si è aggiudicato anche il Premio Comisso nel 1974. Poi, a scadenze irregolari, sono arrivati altri racconti e romanzi: «Il padrone della notte», nel 1976; «Viaggio verde», nel 1977; il secondo romanzo, «Aurora», nel 1979; «Il palazzo del silenzio», nell'85; e infine «Le isole del Paradiso» nell'87.
Stanis Nievo è già stato in corsa un'altra volta per lo Strega. Con il romanzo «Aurora», però, non è riuscito a portarsi a casa il premio ideato da Maria Bellonci e Guido Alberti. Per il suo penultimo libro, «Il palazzo del silenzio», lo scrittore di origine friulana è entrato nella cinquina del Viareggio.
Parallelamente all'avventura di scrittore, Nievo ha continuato a collaborare a riviste e quotidiani.



Stanis Nievo durante la premiazione dello Strega, al Ninfeo di Villa Giulia: una vittoria insperata, secondo lo scrittore. Al suo fianco, Leonardo Mondadori.

STREGA / INTERVISTA

Ma che spauracchio quel Magris...

Dopo la suspense, l'urlo di gioia e uno spruzzo di champagne

Intervista di
A. Mezzena Lona

Giovedì notte Stanis Nievo ha scoperto che il suo cuore è fatto d'acciaio. Un finale ad alta tensione come quello dello Strega '87 non s'era mai visto. A pochi minuti dall'assegnazione del premio c'era Claudio Magris in testa alla classifica. I giochi sembravano fatti. Poi la situazione si è capovolta. Una valanga di preferenze ha consacrato «Le isole del Paradiso».
Nievo il giorno dopo è ancora un po' frastornato. Lo stress di una notte da thriller ha lsciato il segno. Ma nella voce c'è una nota di grande allegria.
— Una vittoria annunciata, dicono i maligni. E' così?
«Magari. A un certo punto ho pensato addirittura che il treno per lo Strega mi fosse scappato. MAncavano poche schede, e c'era Claudio Magris in testa. In qualche secondo, come in un sogno, è cambiato tutto. Dalla gola, dalle viscere mi è uscito un urlo liberatorio. Ho lanciato in aria il calice pieno di champagne che stavo rigirando tra le dita. Per fortuna è atterrato vicino a me, macchiando un po' anche il vestito di Alcide de Paolini della Mondadori».
— Chi era lo spauracchio di questo Strega?
«A me facevano paura tutti, fino all'ultimo . Ogni libro in gara aveva caratteristiche diverse. Ed è logico che ogni casa editrice puntasse alla vittoria. Capire come votano i quattrocento giurati è sempre difficile. Si intrecciano giochi di amicizie».
— Un prologo alla serata finale pieno di strilli, di polemiche. E poi?
«Ogni manifestazione di questo tipo fa sorridere uno scrittore solo. Gli altri quattro restano a bocca asciutta. Secondo me il forfait di Luigi Malerba ha condizionato quest'edizione dello Strega. E forse mi ha pure favorito. Ma non so dire come, e fino a che punto».
— Ha scritto «Le isole del Paradiso» con un occhio rivolto allo Strega?
«No, assolutamente no. Credo di non conoscere la ricetta buona per costruire un libro da premio. Secondo me Le isole del Paradiso funziona. Si fa leggere, al di là dello Strega. Adesso, dodici anni dopo l'uscita del Prato in fondo al mare , ho capito in che modo mi interessa fare lo scrittore Raccontando storie che riguardano le nostre origini, le nostre radici. E che cercano di rispondere alle eterne domande: chi siamo? da dove veniamo?».
— E adesso, Nievo?
«C'è un progetto già in piedi. Voglio andare sulle tracce della balena azzurra, un animale ormai in via d'estinzione. Quando avrò raccolto il materiale lo riverserò in un nuovo libro. Ci vorrà almeno un anno, forse addirittura due. E' ancora presto per dirlo».

OPERA

Mannino alla Scala

MILANO — «La strada che percorro è la ricerca di una nuova forma di spettacolo, un continuo tentativo di identificare quello che potrebbe essere lo spettacolo del Duemila». Franco Mannino, forse il più fertile autore italiano contemporaneo, presenta così la sua nuova opera, che andrà in scena martedì alla Scala in prima mondiale: «Il principe felice», fiaba in tre atti e quattro quadri, liberamente tratta da Oscar Wilde, su libretto di Maria Stella Sernas.
Lo stesso Mannino dirigerà l'orchestra del teatro alla Scala, in quella che — ha detto — sarà la «giornata più calda» della sua vita.
«Il principe felice» è un'opera che l'autore definisce «fiaba per bambini dai sei ai novant'anni, per il messaggio di estrema attualità contenuto nella novella di Wilde». Per il suo lavoro Mannino ha tratto spunto sia dal «Principe felice» (primo e terzo atto), sia da «L'usignolo e la rosa (secondo atto, con il «Ballo delle rose»).
La novella del principe che, diventato monumento, scopre finalmente, dall'alto della piazza, miserie e sofferenze del suo popolo, è musicata da Mannino con un'orchestrazione che l'autore definisce «post-raveliana» per la particolare ricerca di timbri musicali che creino l'atmosfera incantata della favola. Acrobati e giocolieri animano il «Gran ballo di corte», al secondo quadro del secondo atto, momento centrale dell'opera; le scene e i costumi sono di Emanuele Luzzati, la coreografia di Paolo Bortoluzzi.

CINEMA

La «legge» di Stalin

MOSCA — Il regista sovietico Vladimir Naumov ha cominciato le riprese di un film sulle epurazioni staliniane, «La legge» che era rimasto bloccato per 23 anni. La sceneggiatura del film era stata scritta nel 1964 dallo stesso regista, in collaborazione con il commediografo sovietico Leonid Zorn.
Ora, la realizzazione del film è possibile grazie alla campagna di «disgelo» della cultura sovietica e alla politica di maggiore apertura avviata nel Paese, come scrive il mensile «L'arte del cinema», che pubblica integralmente la sceneggiatura rimasta bloccata per tanti anni.
La sceneggiatura del film (presentata dalla rivista come «romanzo cinematografico») rievoca gli anni '30 e '40 e contemporaneamente racconta gli «anni della speranza», alla fine dei '50, quando migliaia e migliaia di sovietici tornavano a casa dai campi di lavoro. L'opera è ambientata a Mosca, nel 1954, quando Stalin veniva ricordato ancora come «il padre del popolo sovietico».
Il film ricostruisce l'atmosfera sociale di quegli anni, alla vigilia del processo di destalinizzazione avviato da Kruscev. E' la storia del giovane procuratore Andrei Lunin, che deve riesaminare le condanne inflitte ad alcune persone. Lunin, che nutre grande rispetto per la figura di Stalin, comincia a capire l'assurdità delle accuse in base alle quali queste persone hanno conosciuto i campi di lavoro. Dalla constatazione all'identificazione con le vittime il passo sarà breve.

TEATRO

Storia d'amore col melone

Tre testi provocatori messi in scena a Milano dal triestino Soldà



Maurizio Soldà alle prese con «Il melone» di Guido Almansi, che debutta al teatro milanese di Porta Romana per «Inscena '87». (Foto Luigi Ferreri)

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Provocanti, piccanti, un tantino osé. Sicuramente erotici, ma non scollacciati, quasi dannunziani. Insomma: sexy, ma d'autore. «Casa Sutra», «Vocali» e «Il melone» sono i tre nuovi copioni teatrali che da lunedì vanno in scena al teatro milanese di Porta Romana, sotto il titolo complessivo di «Teatro a luci rosse».
Un titolo inequivocabile, ma a doppio taglio: gli accaniti frequentatori delle «luci rosse» si sorprenderanno a non trovarvi le solite donnine svestitissime, ma anzi uno spettacolo estremamente castigato; mentre i segugi teatrali, sempre in cerca di nuova drammaturgia italiana, non ci faranno nemmeno troppo caso, rischiando così di lasciarsi sfuggire tre curiosi atti unici pensati e scritti in punta di penna da Corrado Costa e Guido Almansi: poeta il primo, anglista il secondo e conoscitore squisito dei meccanismi dell'ironia.
Il triplo, audace debutto avviene all'interno della rassegna «Inscena '87», uno degli appuntamenti più attesi di quella «Milano d'estate» che riesce a portare oramai da tre anni, a luglio, sul palcoscenico del Porta Romana una decina di nuove proposte. Dopo la ricognizione del 1985 su «Quotidiano e dintorni» e l'approfondimento su ciò che si muove «Dietro la scrittura» dell'anno scorso, questa terza edizione sembra intenzionata a proporre una drammaturgia d'occasione, volutamente frammentaria, spostata verso il territorio della provocazione più che verso quello della sperimentazione.
Testimoni attendibili di questa recente tendenza ecco appunto «Casa Sutra», «Vocali» e «Il melone». A metterli in scena è Maurizio Soldà, attore triestino, passato di recente attraverso i felici allestimenti di «Strategia per due prosciutti» e «Enfantillage» di Raymond Cousse, e abituato a celare nell'imponenza voluminosa della sua presenza scenica una comicità gustosa, lavorata soprattutto attraverso lo straniamento, come se gli capitasse sempre di vedere il mondo da punti di vista abnormi: quello di un maiale prossimo alla macellazione, nel primo caso; quello di un bambino, crudele osservatore dei comportamenti adulti, nel secondo.
Fra le schermaglie di moglie e marito in «Casa Sutra» di Corrado Costa (una variazione familiaristica sul «Kamasutra» indiano, durante la quale a Soldà si affianca l'attrice Lucia Vasini) e l'eco di Rimbaud nelle «Vocali» di Almansi, il più imprevedibile dei tre testi è sicuramente «Il melone» (ancora di Almansi), soddisfatta storia di sesso fra il protagonista incredulo e i succosi rappresentanti delle cucurbitacee.
Annunciati dalla sibillina verità di un proverbio arabo («Le donne per dovere, i ragazzi per piacere, i meloni per l'estasi»), i venti minuti del monologo sono un ispirato manuale ai piaceri del sesso vegetale, ricco di preziose indicazioni pratiche su come trasformare un occasionale incontro gastronomico con il melone in una coinvolgente storia d'amore.

SPOLETO / FESTIVAL

Classici & mistici

Bach, Albinoni, Mozart per il «Toussaint»

SPOLETO — Preceduto da una garbata ma sottile propaganda, con la traduzione di interviste tradotte dall'inglese o dal francese, e dopo la partecipazione (giudicata clamorosa) della coppia delle «star» della compagnia al «gala» che il Festival dei Due Mondi organizzò l'anno scorso per il settantacinquesimo compleanno di Menotti, è giunto a Spoleto dal Canada francofono il «Ballet Eddy Toussaint», del quale giovedì sera è andato in scena al Teatro Romano il primo programma.
Bellezza, giovinezza e dinamismo sono gli attributi principali di questa formazione, vecchia di appena dieci anni, ma già in corsa per allinearsi, con un repertorio variegato (che dal drammatico va al comico) ai gruppi più noti del Paese nordamericano.
In Italia la compagnia di Montreal ha portato sei coreografie, tutte firmate dal suo fondatore e direttore artistico, delle quali sono andate in scena quelle ideate su musica di Bach (Cantates), di Albinoni (Un simple moment) e di Mozart (Requiem): tutte improntate a un profondo misticismo, spesso espresso in maniera superficiale e confusa, ma sempre con genuinità e compostezza.
Dei tre balletti di Toussaint, il più riuscito per virtuosismo, tenuta inventiva e ariosità è sicuramente quello composto sul più celebre Adagio di Albinoni, del quale sono interpreti Anik Bissonette e Louis Robitaille, già applauditi nello stesso pezzo al «gala» di un anno fa.
Bella e suggestiva è apparsa l'idea centrale delle Cantate bachiane con i nove danzatori a torso nudo e in lunghe gonne bianche che creavano

Genuinità (e qualche neo) del balletto canadese

un riuscito gioco di volumi in movimento, per celebrare una sorta di spiritualità, cui però mancava compattezza e plasticità.
Improntato a un aggiornato neoclassicismo è sembrato il «Requiem», ideato sull'omonima, incompiuta partitura del grande salisburghese: coreografia nella quale Toussaint sviluppa la tematica della speranza in una sopravvivenza spirituale oltre la morte.
Più ambizioso dei due che l'hanno preceduto, «Requiem» (che impegna tutti i venti componenti della compagnia) si smarrisce forse nei suoi intendimenti simbolici per rivelare una dinamica cineticamente frammentaria, pur nell'esaltazione della tecnica e della forza dei danzatori: ai quali sono comunque andati i consensi entusiastici del vasto pubblico che affollava l'antica cavea.
Annullato il recital di Paolo Rossi che doveva interpretare, nel terzo «Concerto in prosa», un disperato e picaresco Céline, è toccato — ieri sera ad Alberto Lionello presentare il quarto «Concerto», per il quale ha scelto «Uomo e superuomo» di Goerge Bernard Shaw: «Testo straordinario e di una contemporaneità sconvolgente», secondo lo stesso attore.
Alberto Lionello, contrariamente agli altri attori impegnati in questa sorta di vetrina del teatro di parola e di ideale inventario di «mattatori», ha avuto accanto Erica Blanc, Ruggero De Daninos e Andrea Matteuzzi.
E' stato un recital (dal titolo di «Don Giovanni all'inferno») che, come premesso da Lionello, si è rivelato di grande impegno realizzativo, per «i tagli, le ricuciture, la ricomposizione di un testo che è contemplazione filosofica del mondo in una forma drammatica, nella quale la parola si fa teatro».
[Roberto De Sio]

SPOLETO

Centazzo in scena

SPOLETO — Al Festival dei Due Mondi debutta anche il musicista friulano Andrea Centazzo: mercoledì (e poi in tre spettacoli di replica) si esibirà, alla Sala Frau, in una singolare performance musical/teatrale assieme all'attore e regista Luca Barbareschi, in una pièce di David Mamet.
Lo spettacolo vedrà Centazzo in scena, eseguire dal vivo le sue musiche elettroniche e percussive in un continuo «scambio» con il testo letterario recitato

■ **WARHOL.** I tanti appunti raccolti da Andy Warhol nel corso della sua brillante vita artistica saranno raccolti in un volume da un editore americano che li pubblicherà con il titolo: «Andy Warhol diaries: 1975-1987».

F1941

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

E.S.A.

ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
Viale Venezia, 100 - UDINE - Tel. 0432/35512

FORMAZIONE IMPRENDITORIALE 1987

PROGRAMMA

1) CORSI DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE:	DURATA	PERIODO INDICATO
— corsi di tipo «breve» per settore servizi (*) e per settore produzione (*)	4 o 5 mezze giornate	settembre, ottobre, novembre, dicembre
— corsi di base per settore servizi (*) e per settore produzione (*)	2 o 3 fine settimana (anche residenziale)	settembre, ottobre, novembre, dicembre
— corso avanzato (riservato ad artigiani già frequentatori dei corsi di base)	2 o 3 fine settimana (anche residenziale)	settembre, ottobre, novembre, dicembre
2) CORSI SETTORIALI DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE		
2.1 - Settore edilizia ed affini		
— corsi specifici di formazione imprenditoriale	2 fine settimana	novembre, dicembre
— corso su pitture murali e intonaci (*)	1 giorno e mezzo	autunno
— corso su restauro legno (strutture e mobili) (*)	2 giorni	autunno
— corso su conservazione e restauro ferro (*)	1 giornata	autunno
— corso su igiene, prevenzione infortuni, malattie professionali (*)	1 giornata	novembre
— corso su installazione impianti con criteri di salvaguardia del patrimonio architettonico (*)	1 giornata	autunno
2.2 - Settore grafico-cartotecnico		
— corso specifico di formazione imprenditoriale (*)	4 fine settimana	ottobre, novembre
2.3 - Settore autotrasporti conto terzi		
— corso specifico di formazione imprenditoriale	3 giorni	ottobre, novembre
2.4 - Settore legno		
— corso su igiene, prevenzione infortuni e malattie professionali (*)	1 giornata	autunno
3) CORSI INTERSETTORIALI SU TEMI E ARGOMENTI SPECIFICI:		
— corso di amministrazione, finanza e gestione aziendale (*)	3 giorni	autunno
— corso di organizzazione commerciale, marketing e vendite (*)	2-3 giorni	autunno
— corso su commercio estero	3 giorni	autunno
— corso su utilizzo personal computer nell'azienda artigiana (*)	8 mezze giornate	autunno
— corso sull'impianto di una nuova azienda artigiana	5 giorni	autunno
— corso su mentalità, metodi e strumenti per la gestione dell'impresa artigiana	5 giorni	autunno

N.B.: 1) corsi segnati con (*) saranno effettuati con priorità rispetto agli altri.
2) le date previste nell'elenco sono indicative: la realizzazione del corso dipende infatti dal numero di adesioni, dalla disponibilità logistica e da quella dei docenti/esperti.
3) le località di effettuazione dei corsi saranno definite tenendo presente la provenienza delle adesioni, il tipo di corso e la disponibilità logistica.
4) le quote individuali nette di partecipazione, fissate dal Consiglio di amministrazione dell'ESA, sono le seguenti: corsi brevi: gratuiti; corsi settoriali tematici: L. 70.000; corsi di base residenziali o di spiccata specificità: L. 100.000; corsi avanzati residenziali: L. 200.000

Gli artigiani interessati sono invitati a presentare per iscritto all'ESA la propria adesione, precisando l'attività prestata e la dimensione aziendale (numero di addetti). La conferma dell'avvenuta ammissione al corso sarà data dall'ESA con congruo anticipo rispetto all'inizio del corso stesso.

IL PRESIDENTE
(Carlo Faleschini)

LE PREVISIONI DELLA CONFINDUSTRIA

Un destino da mediocri

«L'Azienda Italia ha perduto un'occasione storica»

Il non governo dell'economia ha frenato lo sviluppo

NAPOLI — L'occasione era storica, e forse irripetibile: l'abbiamo persa. Potevamo schizzare in fuga perché le condizioni c'erano. Invece, per una serie di circostanze, alcune volute (la sirena delle elezioni e il conseguente non governo dell'economia per un lungo periodo), altre meno (i mancati accordi tra i sette grandi), siamo rimasti invischiati nel gruppo.

A questo punto, il futuro della nostra economia si profila senza infamia e senza lode, da mediocri.

Sono queste le conclusioni su ciò che è stato, e le previsioni su quello che sarà la nostra economia fino a tutto il 1989 formulate dall'ufficio studi della Confindustria. L'analisi è stata presentata ieri in un seminario svoltosi a Napoli

.Il futuro da mediocri è sintetizzato dal ritmo di crescita dell'Azienda Italia il quale, agli occhi degli industriali, appare destinato ad affievolirsi sempre più. Tanto che dal 2,7% di crescita realizzato nel 1986 si passerà al 2,5% di quest'anno, al 2,2, del 1988 e al 2,1% del 1989. La prima conseguenza sarà un effetto molto scarso sull'occupazione.

L'aspetto più negativo delle previsioni risiede nell'andamento dei conti con l'estero. Per quest'anno è previsto ancora un attivo, ma sarà meno della metà di quello realizzato nel 1986. Il prossimo anno si dovrebbe arrivare a un sostanziale pareggio, mentre nell'89 torneremo a cifre pesantemente in rosso. La causa di questo andamento risiederà nel rafforzarsi della tendenza che vede le importazioni, in termini percentuali, crescere più rapidameente delle esportazioni. Su quest'ultimo punto l'ufficio studi della Confindustria, anche in base ai segnali e alle mezze ammissioni fatte dalle autorità monetarie, ha lanciato un vero e proprio allarme.

«In assenza di una direzione della politica economica — afferma lo studio — a causa dell'intervallo post-elettorale che potrebbe durare al di là di quanto è fisiologico al cambio della legislatura, v'è infatti il rischio che tutto il peso del riequilibrio gravi sulla politica monetaria.

«La Banca centrale — prosegue lo studio — si vedrebbe allora costretta a contenere la liquidità interna favorendo un rialzo dei tassi di interesse al fine di difendere la liru e consentire il finanziamento del disavanzo pubblico».

L'innalzamento dei tassi di interesse, e quindi l'aumento del costo del denaro, è il grande spauracchio degli industriali. Al punto che essi hanno messo le mani avanti affermando che «una simile politica, ancorché necessaria nel breve periodo, giocherebbe negativamente sul sistema economico.

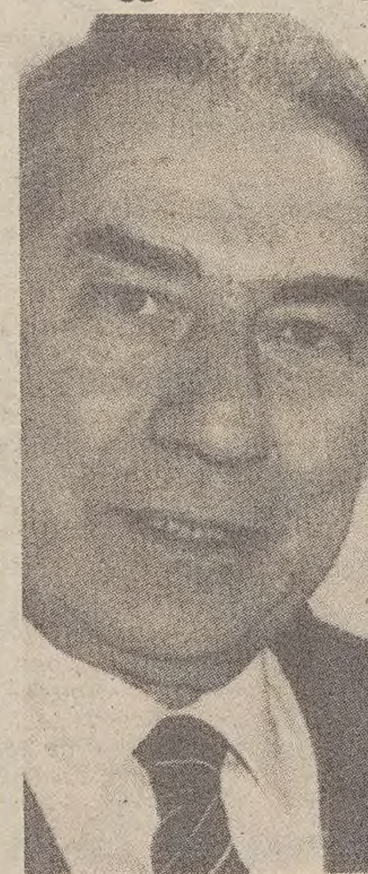
«Essa non eviterebbe — dicono gli industriali — la crescita della domanda di consumo trainata dalla spesa pubblica, ma attirerebbe capitali dall'estero con la conseguenza di mantenere elevato il cambio della lira. Il nostro paese perderebbe di competitività, il che implicherebbe maggiori importazioni e minori esportazioni: quindi minore reddito e minore occupazione».

[Nu. Na.]

FISCO

In crescita le entrate tributarie

In maggio un vero e proprio «boom», ma di tipo contabile


Giuseppe Guarino

ROMA — Sono cresciute del 13,5 per cento le entrate tributarie erariali nei primi cinque mesi del 1987: il gettito di competenza del periodo gennaio-maggio 1987 è infatti ammontato a 80.037 miliardi di lire con un incremento di 9.504 miliardi di lire sullo stesso periodo del 1986. E' quanto ha reso noto ieri il ministero delle finanze.

Nel solo mese di maggio le entrate fiscali sono ammontate a 22.035 miliardi di lire con un aumento sul 1986 del 21,2 per cento: questo «boom» di maggio, però, è dovuto in gran parte — avverte il ministero — a problemi di tempi di contabilizzazione.

In maggio, in particolare, gli incassi Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) sono cresciuti del 38 per cento ma — dice il ministero — quasi esclusivamente per il forte aumento delle contabilizzazioni da parte delle tesorerie dello stato di ritenute sulle retribuzioni del personale statale.

Anche l'Iva (imposta sul valore aggiunto) ha segnato in maggio un notevole aumento, pari al 20 per cento dovuto — precisa il ministero — al recupero come imposta «interna» di minori imposte pagate in precedenza sulle importazioni: le importazioni, infatti, nei mesi precedenti hanno scontato l'Iva in dogana sulla base di prezzi di importazione particolarmente bassi soprattutto per il calo del dollaro; invece i prezzi interni degli stessi prodotti importati o dei manufatti ricavati dalle materie prime importate si sono assestati su livelli più elevati con la conseguenza del recupero sull'interno di gettito Iva.

Comunque, anche i dati sull'intero arco dei cinque mesi mostrano — come si è detto — un incremento sensibile, ben superiore al tasso di inflazione.

RINVIO A MARTEDI'

Sulle nomine alla Finsider si scatena la «bagarre»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sistemare il vertice della Finsider è diventato complicato quasi quanto fare il nuovo governo. Anche ieri, la riunione del comitato di presidenza dell'Iri si è conclusa con una fumata nera. Alla fine è stato deciso di rinviare tutto a martedì prossimo, proprio a ridosso dell'assemblea della Finsider che dovrà eleggere i nuovi vertici. L'unica cosa sicura è che Lorenzo Roasio (presidente) e Sergio Magliola (amministratore delegato) dovranno lasciare il loro incarico.

Quella vissuta ieri dal comitato di presidenza dell'Iri è stata una giornata all'insegna dei veti incrociati. L'appuntamento tra i membri del comitato di presidenza era stato fissato per le undici del mattino. Tra un rinvio e l'altro, la riunione ufficiale è cominciata soltanto poco prima delle 19.

Il ritardo è stato in un certo senso «pilotato» dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, il quale ha tentato in tutte le maniere di accordare le diverse campane in modo che alla fine la decisione fosse presa all'unanimità. Una soluzione rivelatasi subito impossibile. Anche perché i componenti del comitato di presidenza, ogni volta che veniva fatto un qualche nome, avevano bisogno di un pò di tempo per consultare i dirigenti dei partiti.

E' così accaduto, ad esempio, che Sergio Trauner (Pli) abbia avuto bisogno di intervalli più lunghi degli altri perché aveva difficoltà a mettersi in contatto con il segretario liberale Renato Altissimo, che ieri si trovava in Francia.

Anche per gli altri componenti il comitato, De Vergottini (Psdi), Armani (Pri), Pini (Psi) stesse difficoltà, ma più semplici da risolvere perché i politici con cui dovevano parlare, e a cui dovevano riferire, almeno erano in Italia.

A questo punto, è anche difficilissimo ricostruire il valzer dei nomi fatti e ritirati durante la giornata. Da quel poco che si è capito il presidente dell'Iri Romano Prodi si è presentato con due nomi ben precisi per la carica di presidente della Finsider, quello di Robertò Poli, professore alla Bocconi di Milano e quello di Egidio Egidi della Telettra. Già per poter proporre Poli ed Egidi, Prodi aveva dovuto faticare visto che la Dc, tramite il ministro delle partecipazioni statali Darida, aveva cercato di convincere il presidente dell'Iri a spostare Sergio Magliola (attuale amministratore delegato della Finsider) alla carica di presidente.

Comunque sia, appena Prodi ha fatto i nomi di Poli ed Egidi, il rappresentante del Psi (Massimo Pini) ha replicato proponendo quello di Giorgio Benevento, attuale direttore generale della stessa Finsider.

Tanto per rimanere in linea con quanto accade a livello politico, pure sulla Finsider il contrasto principe resta sempre quello tra Dc e Psi. Proposte e controproposte sono venute anche dai rappresentanti degli altri partiti. Ma, almeno per il presidente della Finsider, non si è venuti a capo di nulla.

Al contrario, sembra che una certa convergenza di vedute si sia realizzata sul nome di Giovanni Gambardella (oggi alla guida dell'Ansaldo) per la carica di amministratore delegato.



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Approvato dai Soci il bilancio 1986

(in milioni di lire)	1986	1985
Premi lordi	3.569.133	3.403.726
Premi ceduti	– 561.240	– 471.971
Premi netti	3.007.893	2.931.755
Redditi netti degli investimenti	736.669	686.384
Interessi tecnici gestione vita	– 368.596	– 336.699
Risultato della gestione tecnica	– 95.396	– 128.047
Proventi e oneri vari	– 24.814	– 23.574
Saldo della gestione ordinaria	**247.863**	**198.064**
Profitti da alienazione di titoli e immobili	90.604	85.277
Minusvalenze da svalutazione di titoli	– 14.575	– 10.583
Accantonamento al fondo plusvalenze da reinvestire	– 22.122	– 30.796
Imposte	– 83.728	– 69.816
Saldo della gestione straordinaria	**– 29.821**	**– 25.918**
Utile dell'esercizio	**218.042**	**172.146**

- I premi lordi raccolti dalla Compagnia ammontano a 3.569.133 milioni di cui 1.138.878 nel ramo vita e 2.430.255 nei rami danni.
- Il totale degli investimenti è di 8.203.876 milioni (+17,8%).
- I redditi netti degli investimenti hanno raggiunto i 736.669 milioni con un incremento a termini omogenei del 16,8%; il tasso medio di rendimento è statò del 9,7%; gli utili realizzati su vendite di titoli sono stati di 68.482 milioni, quelli su vendite di immobili di 22.122 milioni accantonati al fondo plusvalenze da reinvestire.
- L'utile dell'esercizio è di 218.042 milioni (con un incremento del 26,7% rispetto al 1985) di cui 116.719 milioni provenienti dal ramo vita e 101.323 milioni dai rami danni.
- È statô accantonato l'importo di 91.500 milioni alla "riserva straordinaria".

Utile per azione (in lire)	1986	1985
Utile di bilancio (A)	1.246	1.377
Dividendo (B)	600	600
B/A (per 100)	48	44

- Il patrimonio netto, incluso l'utile dell'esercizio, raggiunge i 1.386.549 milioni con un incremento di 157.345 milioni sull'esercizio precedente.
- Il dividendo per azione è di 600 lire con un incremento del 40%; sarà pagabile dal 16 luglio p.v.
- È stato approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da 350 a 420 miliardi mediante assegnazione ai Soci di 1 azione nuova - godimento 1° gennaio 1987 - ogni 5 possedute.
- È stato riconfermato il vertice della Compagnia ed è stato rieletto il Collegio Sindacale uscente.



GENERALI

I dati del bilancio consolidato 1986

ATTIVO (in milioni di lire)	1986	1985
Immobili e aziende agricole	4.060.686	3.889.857
Titoli a reddito fisso	11.460.722	9.869.325
Azioni e partecipazioni	1.881.895	1.413.470
Prestiti	1.266.170	1.056.882
Depositi di riassicurazione	531.163	555.123
Depositi bancari	862.757	809.114
Debitori diversi e altri attivi	2.600.587	2.349.614
Totale attivo	**22.663.980**	**19.943.385**

PASSIVO (in milioni di lire)	1986	1985
Accantonamenti per impegni assicurativi	17.553.534	15.396.045
Depositi di riassicurazione	255.683	243.196
Altri passivi	2.033.089	1.867.026
Quote di terzi	354.041	291.620
Patrimonio netto	2.067.161	1.842.980
Utile dell'esercizio	**400.472**	**302.518**
Totale passivo	**22.663.980**	**19.943.385**

- Sono state consolidate 49 compagnie di assicurazione operanti in una quarantina di mercati (incluse 6 società Europ Assistance), 17 finanziarie, 20 immobiliari e 3 agricole, nelle quali la Capogruppo detiene una partecipazione superiore al 50%.
- I premi lordi assommano a 7.841.101 milioni (+9%) di cui 2.393.620 milioni nel ramo vita e 5.447.481 milioni nei rami danni. La suddivisione per aree è la seguente: Italia 35%, altri paesi CEE 41,2%, Europa extra-CEE 19,2%; resto del mondo 4,6%.
- Il totale degli investimenti è di 20.063.393 milioni (+ 14%).
- I redditi degli investimenti risultano di 1.752.267 milioni (+ 9,5%) che provengono per il 65,9% dalle obbligazioni, per il 16,4% dagli immobili, per il 5% dalle azioni e partecipazioni, per il 4,3% dai depositi bancari e per l'8,4% da altre forme di investimento.
- Gli accantonamenti per impegni assicurativi ammontano a 17.553.534 milioni e presentano un aumento del 14%.
- Il patrimonio netto complessivo risulta di 2.370.541 milioni, di cui l'87,2% è di pertinenza della Capogruppo e il 12,8% rappresenta la quota di terzi.
- L'utile di 400.472 milioni di lire, superiore del 32,4% a quello dell'esercizio precedente, scaturisce da:

(in milioni di lire)	1986	1985
Utile della Capogruppo	218.042	172.146
Utili di altre Società consolidate	258.799	176.897
Rettifiche di consolidamento	– 25.708	– 14.779
Utile consolidato	**451.133**	**334.264**
Quote di terzi	– 50.661	– 31.746
Utile consolid. del Gruppo	**400.472**	**302.518**

Generali: un libro aperto.

MAC SpA

INVERSIONE DI TENDENZA

La Borsa tira il fiato

Gli investitori ora attendono un governo

La Borsa attendeva evidentemente un segnale politico e gli investitori hanno interpretato positivamente la «convergenza» che ha portato all'elezione dei presidenti del Senato e della Camera. Dopo sette giornate di ribassi consecutivi l'indice Mib ha registrato ieri un rimbalzo dell'1,07 per cento. Riapparsi i Fondi.

MILANO — Nell'ultima seduta della settimana la Borsa ha trovato dunque la forza per tornare al segno positivo, nonostante che le idee continuino a latitare. Il recupero delle Fiat e degli altri valori guida ha consentito a tutta la quota di trarre benefici, ma il volume degli scambi è tornato di nuovo modesto, di poco oltre i 14 milioni di valori scambiati, secondo dati provvisori rispetto ai quasi 20 di giovedì.

Si sono rivisti — secondo quanto affermato da alcuni operatori — anche i fondi, che hanno tuttavia portato a termine acquisti modesti. L'indice ha registrato un recupero dell'1,07 % portandosi a 946 (-5,4% dal 2 gennaio). Ancora assente dal mercato l'estero che, anzi, appena gli si presenta una situazione favorevole, vende. Anche la seduta di ieri si può quindi definire, nonostante il rimbalzo, di «attesa», in particolare della formazione del governo.

Nella seduta di ieri i titoli che hanno registrato rialzi o recuperi sono stati 198, in particolare fra i primi cinque troviamo Eurogest risp. (+16,67%), Magona (+6,38), Ausonia assic. (+6,18), Snia Bpd risp. (+6,18) e Risanamento ord. (+5,10).

I valori che hanno chiuso con un ulteriore assestamento sono stati 80, i più penalizzati dei quali risultano essere Credito italiano risp. n.c. (-4,65), Bonifiche Siele risp. (-4,09), Olivetti risp. n.c. 1/7/86 (-3,38), Mondadori risp. n.c. (-2,90) e Sasib priv. (-2,87). 39, infine, i titoli che non hanno registrato variazioni nei due sensi.

E' stata accolta intanto senza ripercussioni la notizia dell'invio delle comunicazioni giudiziarie ad alcuni membri del comitato esecutivo della Iniziativa Me.T.A., tra cui figura anche il presidente della Montedison Mario Schimberni, in relazione all'acquisto di azioni Fondiaria avvenuto nell'agosto scorso.

Seguendo l'andamento del mercato le Montedison ordinarie hanno registrato un recupero dello 0,87 per cento a 2300 lire, seguite dalle risparmio, salite dello 0,85 per cento. Le Iniziative Me.T.A. hanno guadagnato il 2,47 per cento, portandosi a 14500 lire, mentre le Fondiaria si sono assestate sullo 0,36 per cento a 74430 lire, migliorando a 74500 nel dopolistino.

Gli ultimi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sono stati infatti giudicati dagli operatori già «scontati» dal mercato. Già da diverso tempo circolavano infatti tra le grida numerose voci in proposito, spesso discordanti e comunque non confermate.

Anche ieri, tra i commenti emersi in Borsa sulla vicenda, persistevano alcune ipotesi già ventilate nei giorni scorsi. Secondo voci di Borsa, peraltro smentite dagli interessati, potrebbero essere coinvolti nell'inchiesta alcuni agenti di cambio che intervennero nell'affare, anche se — precisano alcuni operatori — il loro ruolo potrebbe essere limitato a un colloquio di caratteree informativo con il giudice incaricato Giuseppe De Luca. In ambienti finanziari viene inoltre ribadito il coinvolgimento nell'inchiesta di esponenti degli istituti di credito che parteciparono all'operazione; ipotesi a fronte della quale, negli istituti interessati, ci si limita però a osservare la piena correttezza dei comportamenti seguiti nel corso dell'operazione.

Il listino della Borsa valori di Milano tornerà intanto a ospitare titoli stranieri, dopo l'uscita nel 1980 della Bowring e co. di Londra. La Ab Electrolux di Stoccolma ha infatti presentato la domanda per l'ammissione alla quotazione ufficiale delle ricevute di deposito emesse dalla Spafid (Società per amministrazioni fiduciarie), rappresentanti azioni Electrolux di categoria B. L'operazione era iniziata nel maggio-giugno del 1986 con il collocamento di un milione e duecentomila ricevute di deposito Spafid.

I PRIMI SEI MESI IN BORSA

Interesse verso il reddito fisso

Alle Tripcovich risparmio il record del rialzo

MILANO — Un aumento degli scambi di titoli a reddito fisso pari a circa il 53 per cento in termini di controvalore a fronte di una diminuzione del 33,8 per cento di quelli sulle azioni è il dato più significativo che ha contrassegnato i primi sei mesi dell'anno alla Borsa di Milano. I dati consuntivi relativi al primo semestre dell'87 (2 gennaio-30 giugno) sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dal responsabile del servizio statistica del comitato direttivo Giovanni Bottazzi.

Dai dati illustrati, che saranno esposti entro breve in una pubblicazione più dettagliata, emerge che i titoli quotati sono passati nel primo semestre da 286 e 314 e quelli sospesi da 20 a 21.

Minore si è rivelato l'incremento delle società con titoli quotati salite comunque da 184 a 199 (da 18 a 19 le sospese). I titoli a reddito fisso sono passati da 1239 a 1251, di cui 106 titoli di stato (96 a fine '86) e 1145 obbligazioni (1143 a fine '86).

La capitalizzazione complessiva è passata dai 190.472 miliardi della fine dello scorso anno a 193.680 miliardi al 30 giugno. Il maggior contributo viene dal comparto assicurativo (55.021 miliardi) e quello minore, dopo le «diverse», dal minerario-metallurgico (1.069 miliardi).

L'indice generale è sceso nel semestre considerato del 4,6 per cento, aumentando lo scarto dal 30 giugno a oggi fino al 5,4 per cento. La punta massima (a quota 1057) è stata registrata il 30 aprile mentre quella minima (927) il 3 marzo. Il comparto cementiero è quello che ha fatto rilevare il miglior comportamento, con un incremento del 28 per cento, seguito dal tessile (più 20 per cento).

I maggiori ribassi hanno invece interessato le elettrotecniche (meno 16,8), seguite dalle minerario-metallurgiche (meno 13,7 per cento).

La maggior selettività del mercato — è stato spiegato nel corso dell'incontro — si può dedurre dalla distanza tra il titolo che ha registrato il maggior aumento e quello che ha subito le maggiori perdite.

Il record del rialzo nel semestre spetta alle Tripcovich di risparmio (più 85,5 per cento), seguite dalle Espresso (più 63,9) e dalle Editoriale (più 40 per cento). Le Teknecomp hanno invece perso il 34,4 per cento. I titoli guida (tra cui Montedison, Fiat, Generali e Mediobanca) hanno registrato variazioni inferiori al 20 per cento.

UFFICIALE

Fondi, in diminuzione la raccolta

Ma sono pure in flessione le domande di riscatto

ROMA — Con 255 miliardi di raccolta netta i fondi comuni hanno registrato a giugno il più basso risultato da oltre un anno, a parte i 62 miliardi del dicembre scorso.

Il risultato netto del mese scorso, quasi la metà dei 524 miliardi di maggio, è stato originato dal calo della raccolta lorda che con 1.341 miliardi contro i 1.697 miliardi di maggio si è portata sul livello più basso da oltre un anno, mentre i riscatti, pure elevati (1.086 miliardi), hanno registrato una flessione rispetto ai 1.173 miliardi del mese precedente.

Ancora negativi i risultati dei fondi bilanciati e azionari, la raccolta netta dei fondi obbligazionari (491 miliardi) si è quasi dimezzata rispetto a maggio (826 miliardi) e anche in questo caso il risultato è il più basso da oltre 12 mesi. E' peraltro tornato a crescere il patrimonio netto complessivo.

In dettaglio, per i fondi bilanciati, giugno ha segnato con una raccolta netta negativa di 193 miliardi il settimo risultato in rosso degli ultimi 8 mesi.

Il dato è comunque migliore rispetto a maggio (-256 mld) grazie alla riduzione dei riscatti che, portandosi da 575 a 468 miliardi hanno più che controbilanciato il calo delle nuove sottoscrizioni passate da 319 a 275 miliardi.

Nonostante il nuovo arrivo per questa categoria, che ha portato i fondi operanti a 32, il patrimonio netto ha subito la seconda flessione consecutiva.

Se rispetto al giugno '86 il patrimonio dei bilanciati è cresciuto di quasi il 12%, va registrato che il livello del mese scorso è di oltre 1.300 miliardi inferiore al tetto raggiunto nell'ottobre '86 con quasi 29 mila miliardi.

Andamento simile a quello dei bilanciati, anche se con variazioni più contenute, per i fondi azionari: il calo dei rimborsi, scesi da 367 a 325 miliardi tra maggio e giugno, ha compensato la flessione della raccolta lorda, passata da 321 a 282 miliardi.

La raccolta netta, seppure ancora negativa, è migliore rispetto a quella di maggio (meno 43 miliardi rispetto a meno 46).

Il calo della raccolta netta dei fondi obbligazionari, dagli 826 miliardi di maggio a 491 miliardi in giugno, è stato originato da una flessione consistente delle nuove sottoscrizioni passate da 1.057 a 784 miliardi e dalla simultanea lievitazione dei rimborsi.

La diminuzione delle nuove sottoscrizioni è a sua volta dovuta ai fondi obbligazionari misti, visto che per quelli «puri» si è addirittura segnata una crescita dai 95 miliardi di maggio a 107 di giugno.

SEM

Il gruppo Accornero subentra ai Canavesio

GENOVA — La Sem, la finanziaria controllata dai fratelli Canavesio, passa al gruppo Accornero. Lo ha annunciato ieri pomeriggio, nel corso dell'assemblea a Genova, l'amministratore delegato Massimo Canavesio, precisando che Guido Accornero avrà il controllo della società. Canavesio ha anche annunciato le sue dimissioni da amministratore delegato e consigliere della Sem.

Guido Accornero ha successivamente comunicato di avere acquisito, per sè e per le società del suo gruppo, la totalità del pacchetto azionario della Ifp Spa che detiene oltre il 40 per cento della Sem e, indirettamente, pacchetti rilevanti delle società Norditalia e Nuova Edificatrice.

L'acquisizione — è stato precisato — è avvenuta a un prezzo che sarà determinato in relazione ai valori delle attività e passività della società quali risulteranno a seguito di accertamenti da eseguirsi con criteri e modalità di assoluta affidabilità.

«Il gruppo acquirente ha in animo — conclude il comunicato — a seguito della necessaria ricognizione conoscitiva, di varare un piano di risanamento che garantisca la necessaria trasparenza del gruppo Ifp e Sem. La Consob è stata informata dell'operazione».

L'assemblea della Sem ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986 chiuso con 2 miliardi e 800 milioni di passivo, che ha deliberato di portare a nuovo, e ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione che risulta così composto: Giorgio Piantini (presidente), Umberto Pasini, Angelo Tealdo, Antonio Gussoni e Alberto Sacchi. Il nuovo consiglio resterà in carica fino al 1989.

La parte straordinaria dell'assemblea, che prevedeva l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile fino a 100 miliardi nonchè un aumento di capitale di 350 miliardi, è stata rinviata.

Massimo Canavesio in un breve incontro con i giornalisti ha detto: «Abbandono con molta emozione la guida finanziaria e operativa di questa società e di questo gruppo. Ma visto l'aggressione che ho subito era necessario che uscissi. Considero ormai con distacco, anche se con severità, le aggressioni strumentali che, come gruppo e come persone, abbiamo dovuto affrontare in queste ultime settimane».



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

BILANCIO 1986

l'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 158° esercizio, chiuso al 31/12/1986.

Premi complessivi
L. 551 Miliardi (+18,33%)

Risarcimenti pagati
L. 298 Miliardi (+25,08%)

Nel 1986 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre 7,5 Miliardi

Dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti per oltre 38 Miliardi, l'esercizio chiude con un risparmio complessivo di

L. 43.591.479.748

Oltre 350 Agenzie a disposizione dei Soci.

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.

AZIENDE INFORMANO

Le erbe nostre amiche

Si è concluso — nella consueta sede del Circolo della Stampa — la VI edizione del Premio Nazionale Luigi Amedeo Bonomelli «Le erbe nostre amiche» che in questa edizione è stato riservato ai laureati in farmacia ed ai farmacisti titolari di farmacia, sul tema «Il farmacista e le piante officinali».
Il Premio ha voluto così sottolineare l'importanza del farmacista quale consulente sanitario.
Il primo premio è stato assegnato alla dott.ssa Nicoletta Fanzago di Padova per la sua tesi di laurea sul tema: «Impieghi terapeutici delle droghe vegetali nella medicina popolare della Val di Sole».
Quattro secondi premi sono stati assegnati al prof. Ivano Morelli di Pisa e ai suoi allievi; a due giovani laureate dott.ssa Maria Rosa Fogliano di Torino e dott.ssa Anna Maria Matteodo di Cuneo e alla farmacista dott.ssa Matilde Motta-Ciaccia di Matera che ha presentato uno studio su: «I semplici, le piante medicinali obbligatorie in farmacia nello stato pontificio del Settecento e loro impiego».
Ancora una volta il Premio Bonomelli è stato un punto di riferimento per gli studiosi dell'erboristeria sia nel recupero di tradizioni passate, sia quale stimolo per nuove ricerche.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi
a risolvere
qualsiasi
vostro problema

Con una spesa
limitata
potete mettervi
in contatto
con le persone
interessate

Chi cerca
e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi
economici de

IL PICCOLO

ASSEMBLEA

Stefanel in Borsa

ROMA — La Stefanel, azienda padovana che opera nel settore dell'abbigliamento, si appresta a fare il suo ingresso in Borsa. L'assemblea dei soci, convocata per il prossimo 20 luglio, dovrà infatti deliberare la richiesta alla Consob per l'ammissione alla quotazione ufficiale.

A tale scopo la stessa assemblea dovrà decidere sulla proposta di aumento di capitale, da 60 a 65 miliardi, tramite l'emissione di azioni con sovrapprezzo, destinato al collocamento presso il pubblico.

Prima di questa operazione, però, i soci dovranno frazionare le azioni che compongono il capitale attuale di 15 miliardi, da 10 mila a mille lire ciascuna e aumentare lo stesso, gratuitamente da 15 a 60 miliardi di lire.

GENERALI

Bilancio Siad

TRIESTE — La Siad (Società italiana assicurazioni danni) di Napoli ha superato i 130 miliardi nella raccolta premi. E' quanto hanno preso atto, con soddisfazione, i soci riuniti in assembela per approvare il bilancio '86. Il consiglio ha nominato presidente l'avv. Franco Sironi che conserva la carica di amministratore delegato.

Ne dà notizia un comunicato delle Generali di Trieste, la compagnia che ha recentemente acquistato la Siad, azienda con forti radici a Napoli, presente peraltro su tutto il territorio nazionale.

La Siad — come è detto nel comunicato delle Generali — è stata a lungo impegnata nella risoluzione dei problemi conseguenti alla sua qualità di impresa ex Sofigea e appare ormai compiutamente avviata verso il pieno risanamento.

ASEM

Fatturato record

UDINE — Un fatturato di 17 miliardi e 435 milioni (più 188 per cento), un utile lordo di un miliardo e mezzo (946 milioni l'utile netto) (più 343 per cento), un cash-flow di due miliardi: sono questi alcuni dati essenziali del bilancio 1986 della società Asem di Buia, azienda leader in Italia nella produzione di personal computer e seconda solamente alla multinazionale Olivetti.

«E' stato un bilancio ottimo — ha detto il presidente, Renzo Guerra — ma più ancora, sarà nel 1987».

L'azienda infatti (ha quattro controllate, di cui una in Spagna) ha già fatturato, nei primi sei mesi del 1987, 18 miliardi di lire; «per cui è logico supporre — ha aggiunto Guerra — che nell'anno in corso sfioreremo i 40 miliardi di fatturato».

IPOTESI

Da Ronchi al Canada

GRADO — Una linea estiva tra lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari e il Canada potrebbe essere avviata utilizzando i charter provenienti da Londra che già fanno tappa all'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Un primo test per verificare l'opportunità di questa scelta e per analizzare la possibilità di convogliare in maniera continuativa il flusso turistico canadese verso la nostra regione, potrebbe essere attuato già il prossimo anno con meta principale l'isola.

Di questa prospettiva si è discusso a Grado, in un incontro tra il presidente del consorzio aeroportuale, Giovanni Coclanni, i presidenti dell'Azienda turistica di Grado e Aquileia, Giovanni Vio, di Gorizia, Francesco Moise, e di Tarvisio, Armando Cojaniz.

PACCHETTO

Riduzioni fiscali

TRIESTE — Il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, ha inviato con una lettera accompagnatoria al ministero delle finanze, le osservazioni delle categorie economiche e un documento camerale riassuntivo.

I rappresentanti delle categorie economiche, infatti, hanno confermato il loro disappunto per l'interpretazione restrittiva, data in sede ministeriale, ai benefici previsti dall'articolo 2 del «pacchetto Trieste-Gorizia», che contiene in particolare norme di carattere fiscale.

Il presidente Tombesi ha posto in evidenza la necessità di dare piena valenza al contenuto delle norme senza limitare tutto il loro benefico influsso che potrebbe contribuire in maniera determinante all'insediamento di nuove iniziative.

LLOYD ADRIATICO

APPROVATO IL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1986

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, convocata a Trieste il 22 giugno 1987, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986, 51° dalla fondazione della Società.

Il soddisfacente andamento della gestione trova conferma nei principali e più significativi elementi che sono emersi dall'esame dei conti di fine anno.

GESTIONE ASSICURATIVA	(in milioni di lire)	
PREMI E ACCESSORI	672.516	(+ 13,8 %)
SOMME E RISARCIMENTI PAGATI	338.737	(+ 12,6 %)
RISERVE TECNICHE	834.564	(+ 23,5 %)

L'analisi dei singoli settori mette in evidenza lo sforzo compiuto per sviluppare soprattutto il lavoro nei rami elementari e nel ramo Vita, nel quale si registra il notevole incremento del 53,6%.

ATTIVITÀ PATRIMONIALE E FINANZIARIA	(in milioni di lire)	
IMMOBILI	231.618	(+ 0,8 %)
TITOLI E PARTECIPAZIONI	580.713	(+ 31,6 %)
DEPOSITI BANCARI	137.528	(+160,1 %)

(incrementi rispetto al 31.12.1985)

L'utile netto dell'esercizio ammonta a lire 24.092.081.474 (+60,3%). Di esso sono state destinate lire 999.658.000 alle riserve legali, lire 13.637.423.474 alle riserve straordinarie, lire 455.000.000 al Consiglio di Amministrazione e lire 9.000.000.000 a dividendo, corrispondenti a lire 300 per azione ordinaria, al lordo delle ritenute di legge.

La cedola n. 9, che viene messa in riscossione a partire dal 16 luglio 1987, potrà essere presentata presso una delle seguenti Casse incaricate: Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca d'America e d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Banca del Friuli, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Pordenone, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Credito Commerciale, Credito Italiano, Istituto Bancario Italiano, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Società di Banca Svizzera e Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati.

Lloyd Adriatico

Editoria, un mondo in piena ebollizione

Berlusconi deposita cinque nuove testate quotidiane

MILANO — «Torino 5», «Bologna 5», «Napoli 5», «Firenze 5» e «Genova 5»: sono queste le cinque testate quotidiane di informazione del gruppo Berlusconi, con direttore responsabile Gigi Vesigna (attuale direttore di «Sorrisi e canzoni Tv»), registrate il 5 giugno al tribunale di Milano da Amedeo Massari, capo della divisione editoria del gruppo Fininvest, per conto della «Silvio Berlusconi editore Spa».

Intanto, da Genova giunge la notizia che il nuovo consiglio di amministrazione del quotidiano «Il Lavoro» è composto da Luigi Regis Milano (presidente), Piero Taverna (vicepresidente), Walter Santangelo (amministratore delegato), Giuliano Pennini, Lio Rubini, Marco Benedetto, Mario Lenzi e Filippo Augusto Carbone.

La nomina di Santangelo, Rubini, Benedetto e Carbone, tutti uomini del gruppo Caracciolo, sta ad indicare come ormai sia cosa fatta l'ingresso da parte dell'Editoriale l'Espresso, nel quotidiano genovese.

La conferma viene da ambienti del gruppo romano, che hanno aggiunto che sarà conferito il 70 per cento del capitale della società editoriale genovese Selpi editrice de «Il Lavoro» attualmente controllato dalla stessa Cameli holding.

L'iniziativa di Fininvest e quella di Caracciolo sono solo due episodi, gli ultimi in ordine di tempo, che stanno a dimostrare la «voglia di giornale» che circola nel mondo imprenditoriale italiano, non solo tra le società editoriali ma anche tra i gruppi che fino a ieri avevano altri interessi, immobiliari (è il caso di Ligresti) o manifatturieri (Varasi).

Prendendo spunto soltanto dalle ultime settimane, vanno ricordati l'ingresso di Salvatore Ligresti con il 10 per cento nella Poligrafici, la società operativa del gruppo Monti che controlla «Carlino», «Nazione» e «Piccolo».

Gianni Varasi ha acquisito il 10 per cento del capitale della Editoriale, la holding dello stesso gruppo Monti, mentre un altro 20 per cento è andato all'Italmobiliare di Giampiero Pesenti che ha però ceduto a Monti il 50 per cento del quotidiano romano «Il Tempo».

Quest'ultima acquisizione delinea un polo editoriale, quello appunto Monti-Pesenti.

A tanta vivacità sul piano interno fa riscontro una notevole attività all'estero, con il gruppo Rizzoli che si è andato a cercare alleati in Francia (Hachette e Publications Filipacchi) mentre Carlo De Benedetti, già presente nell'Espresso, nella Mondadori e da poco nella Pearson (Financial Times), sta creando una rete europea di agenzie e banche dati con un'attenzione speciale agli sviluppi dell'informazione telematica ed elettronica.

I conti delle società editoriali sono decisamente buoni, a parte qualche «isola» ancora in perdita.

BORSA DI TRIESTE

	2/7	3/7		2/7	3/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	635	635
Generali*	131200	132000	Comau	4150	4100
Lloyd Ad.	26600	27350	Comau warrant	145	143
Lloyd Ad. risp.	14300	14500	Fidis	10050	10100
Ras	61850	63000	Sme	2050	2135
Ras risp.	41000	41300	Stet*	3550	3500
Sai	26600	27250	Stet Warrant 10*	1400	1435
Sai risp.	16800	17051	Stet Warrant 9	980	915
Montedison*	2285	2305	Stet risp.*	3600	3550
Montedison risp.*	1180	1185	D. Tripcovich	9750	9750
Pirelli	5000	5010	Tripcovich risp.	5660	5660
Pirelli risp.	4950	5130	Attività immobil.	4760	4750
Pirelli risp. n.c.	2950	2935	Fiat*	12690	12740
Snia BPD*	3500	3540	Fiat priv.*	7820	7850
Snia BPD risp.*	3390	3530	Fiat risp.*	8020	8075
Snia BPD risp. n.c.	2000	2080	Gilardini	18800	19000
Rinascente	1240	1240	Gilardini risp.	14000	14150
Rinascente priv.	672	675	Dalmine	360	365
Rinascente risp.	700	700	Lane Marzotto	4980	4960
Gerolimich & C.	154	155	Lane Marzotto r.	4975	5150
Gerolimich risp.	125	126	Lane Marzotto r.n.c.	3800	3800
G.L. Premuda	2310	2310	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1900	1900	**Terzo mercato**		
SIP	2410	2430	Iccu	500	500
Sip risp.*	2430	2430	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	2400	2430	Carnica Ass.	19000	19000

PIAZZA AFFARI

Il sospirato recupero

La seduta si è chiusa con un +1,07%

MILANO — Piazza Affari ha prontamente recuperato (+1,07%) quanto aveva perso nella riunione precedente. Ricoperture degli scopertisti, selettivi acquisti sui valori più sacrificati e un momentaneo arrestarsi degli smobilizzi, che sin qui avevano contrassegnato l'andamento del mercato, sono alla base della ritrovata fiducia.

Se i contenuti della miscela rialzista sono più o meno individuabili, ha viceversa destato un certo stupore la buona tenuta dei tre titoli più chiaccherati al momento, e cioè Montedison, Fondiaria e Iniziativa Me.ta. Quest'ultima ha addirittura chiuso con un rialzo del 2,4%, anche perché le presunte irregolarità valutarie nell'acquisto del 12,5% di Fondiaria non sembrano prossime al chiarimento dei giudici.

La Borsa di questi tempi è comunque insensibile a qualsiasi avvenimento dal quale, anche lontanamente, venga sfiorata e si muove con una logica tutta sua.

A beneficiare dell'allentamento di tensione sono stati molti dei titoli più rappresentativi: le Fiat (+1,3%), Agricola (+2,2%), Olivetti (+1%), mentre per le Mediobanca il miglioramento della giornata è stato limitato allo 0,5%.

Nelle azioni a meno ampio flottante, invece, si è assistito in qualche caso a delle autentiche «escalation» di prezzo come nel caso di Eurogest risparmio (+16,6%) e Risanamento (+5,1%).

A livello dei gruppi, si sono soprattutto messi in vista i titoli dell'area pubblica con Italcable, Cementir, Sirti, Sme e Sifa di risparmio a guidare il compatto recupero. Molto richieste anche Italcementi, Farmitalia, Comit, Saipem, Pirellona di risparmio e, tra gli assicurativi, Ausonia, Italia, Lloyd Adriatico, Ras, Unipol, Sai e Alleanza.

Secondo la maggioranza degli operatori il rimbalzo tecnico era già nell'aria da qualche giorno e molte delle più ample rivalutazioni, quali il +3,9% della Silos e il +6,1% della Snia Bpd di risparmio esprimono soltanto degli aggiustamenti ai più recenti sacrifici.

MERCATO RISTRETTO. A differenza del mercato maggiore, la mattutina riunione del ristretto ha continuato a mostrare netti segni di debolezza. Il ribasso medio del listino è risultato dell'1,5% e vi hanno contribuito, oltre allo stentato assorbimento del poco materiale offerto, i pesanti ribassi delle Bognanco (-10,5%) e delle Banca Popolare di Luino e Varese. [m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/7	pom.	JAOUHAR	mare	Terni
3/7	22.00	FRADIAVOLO	Venezia	rada
4/7	08.00	QUARNERO	Ras Lanuf	rada/Siot
4/7	10.00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
4/7	11.00	NORASIA ADRIA	Capodistria	51 (16)
4/7	12.00	FRIENDLY CARRIER	Norfolk	54 (36)
4/7	13.00	NYURA KIZHEVATOVA	Ismailia	49 (8)
4/7	15.00	EUROPA II	Patrasso	23
4/7	sera	SUNDERLAND CITY	Salonicco	rada
4/7	sera	PACIFIC COUNTESS	Bari	Frigomar
4/7	21.00	AQUARIUS	Vuzhnit	Terni
4/7	notte	STURLA DUE	Zueitina	Siot 3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/7	12.00	MARE CORALLO	Alder	Manfredonia
3/7	pom.	ROBIN I	32	ordini
3/7	pom.	PELIAS	16	Ravenna
3/7	sera	MERZARIO ITALIA	51 (14)	ordini
3/7	sera	ELVIRA	42	ordini
4/7	05.00	ROSE DALLIA	Siot 1	ordini
4/7	12.00	ANTE BANINA	Siot 4	ordini
4/7	14.00	BAYARD	50 (11)	ordini
4/7	18.00	NORASIA ADRIA	51 (16)	ordini
4/7	sera	NYURA KIZHEVATOVA	49 (8)	Lattakya
4/7	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
4/7	20.00	FRADIAVOLO	S.S.2	Taranto
4/7	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/7	12.00	SAJO	P. Lido	40
4/7	06.00	FRADIAVOLO	rada	S.S.2

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED II, OSA TRIESTE, STORM DUE, ELVIRA, PELIAS.
Porto doganale: GRADO, SAJO.
Punto franco nuovo: ROBIN I, SOCARQUATTRO, MERZARIO ITALIA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: ROSE DALLIA, ANTE BANINA.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, CASTORO OTTO, IVAN KOROTEEV, URSA MAJOR, QUETZACOATL, SARANDA, APULIA, DEBRECEN.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

WALTRUD (Germania), ag. Costanzi, cellulosa, da Ancona; SAN BORTOLO (Spagna), ag. A. Costanzi, caolino, da Fowey; TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzzi, bitume, da Ancona.

navi in partenza

ELENI (Grecia), per Patrasso; SOCAR 4 (Italia), per Trieste.

navi in porto

VHRNIKA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; DVINOLES (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; KUNTSEVO (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco carpenteria.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

946 **+1,07%** Dopo sette sedute consecutive di ribassi, ha tirato il fiato facendo segnare un recupero dell'1,07%. Gli scambi sono risultati sempre poco attivi.

DOLLARO

1329,75 **+0,41%** Ha guadagnato terreno proseguendo il movimento accennato nella scorsa seduta. Marcata reazione negativa dell'oro, causa la salita della divisa americana.

MARCO

723,9 **-0,03** In lieve diminuzione. La lira, si è rafforzata all'interno dello Sme. Contenut i, comunque, i progressi. Yen sotto le nove lire.

BORSA DI MILANO (3.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	132600	0,6	29711	81,5	155890	-4,4	0,98	23,1
Acq. De Ferrari	4000	3,8	718	100,0	4000	11,0	2,00	30,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	2020	-1,0	700	71,7	2540	-1,0	4,46	15,6
Acqua Marcia	1151	-0,6	747	10,9	4444	-2,5	1,54	27,2
Acqua Marcia r.n.c.	626	-0,2	617	0,7	1830	0,2	3,97	14,5
Aedes	10900	2,7	4273	58,0	15700	0,9	0,83	55,0
Aedes r.n.c.	7350	0,4	5810	91,1	7500	-0,7	1,36	37,1
Aeritalia	3875	0,6	3850	0,9	6620	-0,9	2,32	32,1
Agricola Fin.	2280	2,2	1835	20,6	3990	0,7	—	—
Agricola Fin. risp.	3510	-1,7	2223	72,5	3999	-0,3	—	—
Alitalia	965	0,7	930	3,6	1896	-1,1	2,59	29,5
Alitalia priv.	748	1,1	716	2,6	1930	-1,1	3,34	22,9
Alivar	10250	0,7	6100	42,8	15800	1,0	2,93	22,9
Alleanza	78800	1,5	17575	81,5	92700	-1,5	0,57	95,8
Alleanza r.n.c.	80400	-0,7	61000	70,2	88650	-2,8	0,62	97,7
Ansaldo Trasporti	6120	-0,5	4285	82,4	6512	-2,5	4,08	11,2
Assitalia	32195	2,2	22250	90,4	33250	-1,0	0,50	—
Attiv. Immobiliari	4765	1,1	2977	28,7	9200	-4,7	2,62	26,9
Aturia	2160	-0,9	2099	2,3	4700	-1,8	—	—
Aturia risp.	1880	0,5	1870	0,5	3820	-4,6	—	—
Ausiliare	9070	-0,5	3010	68,9	11800	-0,3	0,99	48,5
Ausonia	3990	6,4	3150	55,4	4665	-0,5	—	—
Autostrada To-Mi	12700	0,8	3751	84,0	14400	-1,9	3,15	23,5
Autostrade priv.	1330	1,1	1315	7,0	1529	-1,5	4,63	—
B Banca Catt. V.	5700	3,6	3879	48,6	7624	-0,9	3,68	10,7
Banca Catt. V. r.n.c.	3330	—	3330	0,0	3990	-4,7	6,61	6,2
Banca Comm. Ital.	3495	3,1	2123	38,0	5736	-1,8	5,15	10,0
Banca Manusardi	1943	-0,4	1943	0,0	3130	-2,5	1,85	9,7
Banca Mercantile	9010	—	9010	0,0	15615	-1,0	2,22	35,5
Banca Naz. Agr.	6150	2,9	4456	55,2	7527	0,8	2,85	26,4
Banca Naz. Agr. priv.	2748	2,4	2590	5,5	5462	2,9	6,37	11,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2390	0,6	2375	1,6	3330	-2,4	7,74	10,2
Banca Toscana	6601	-0,1	6601	0,0	10604	-2,9	4,79	11,0
Banco Chiavari	5230	1,6	5010	12,3	6798	0,8	4,97	7,2
Banco Lariano	4050	2,6	2600	49,0	5560	-2,4	4,94	8,3
Banco Napoli risp.	17200	-0,2	17200	0,0	20250	-0,5	8,14	11,1
Banco Roma	10810	1,6	10640	1,3	24000	-3,0	5,00	13,4
Banco Sardegna risp.	11950	—	11412	36,1	12903	-0,3	3,14	—
Bastogi Irbs	640	1,3	165	60,9	945	-3,3	—	30,1
Benetton Group	20000	2,5	15250	77,9	21349	-3,9	2,50	24,8
Benetton Warrant	209	-0,9	125	72,4	241	-6,7	—	—
Bnl quote risp.	23090	—	23090	0,0	30116	-2,2	6,06	14,9
Boero Bartolomeo	5610	0,2	3758	37,5	8700	-1,8	4,67	33,7
Bonifiche Ferraresi	32020	—	21520	44,8	44950	-0,6	1,25	36,5
Bonifiche Siele	38000	-1,6	16211	54,1	56500	-4,5	0,47	25,7
Bonifiche Siele r.n.c.	17600	-4,1	17400	1,4	31700	-6,9	1,14	11,9
Breda	10990	0,8	3560	72,5	13810	-2,9	2,27	41,5
Brioschi	1001	—	535	34,9	1870	-1,9	—	—
Buitoni	7130	-0,7	868	51,1	13113	-3,6	1,40	34,7
Buitoni r.n.c.	3565	-0,4	1071	38,2	7607	-2,4	—	17,4
Buton	2660	—	2070	20,1	5000	-1,1	6,20	10,6
C Caffaro	1150	0,3	640	39,1	1944	-3,7	3,04	23,8
Caffaro risp.	1138	-2,3	643	38,1	1943	-3,2	3,51	23,5
Calcestruzzi	10250	-0,3	7400	93,8	10440	1,0	—	—
Cam Finanziaria	3070	0,3	2657	43,7	3602	0,3	3,91	22,7
Cantoni	8180	1,0	2806	42,3	15500	-2,7	2,57	6,1
Cantoni risp.	8000	—	7900	1,8	13500	-3,6	3,75	5,9
Cart. Binda-De Medici	3240	2,9	1413	60,4	4438	-2,1	3,13	26,6
Cart. Burgo	12480	1,2	4379	69,7	16000	-2,2	3,21	13,1
Cart. Burgo priv.	9410	0,1	3949	65,0	12350	-2,0	6,38	9,9
Cart. Burgo risp.	12400	-0,5	5187	70,6	15400	-1,4	4,03	13,1
Cement. di Augusta	4960	0,2	4501	59,6	5271	0,1	5,54	—
Cement. di Sardegna	8075	-0,3	7705	32,9	8830	-2,7	4,95	—
Cementeria Merone	4910	-0,9	3270	82,8	5250	-2,7	2,65	—
Cement. Siciliane	11800	—	10700	50,0	12900	-2,2	4,66	—
Cementir	4100	2,5	2129	93,4	4240	-2,0	4,39	13,8
Ciga Hotels	4790	2,8	1917	50,6	7600	-1,2	0,94	—
Ciga Hotels r.n.c.	2181	0,5	1950	42,2	2498	-2,2	5,73	—
Cir	5970	0,5	1806	45,7	10922	-1,3	2,01	39,3
Cir risp.	5950	0,8	1791	46,6	10718	-0,5	2,35	39,1
Cir r.n.c.	3085	-0,6	1691	33,8	5813	-3,8	5,19	20,3
Cmi	4680	0,6	3700	23,9	7800	0,2	6,41	15,1
Cofide	3980	-0,2	2760	35,2	6230	-1,6	0,69	—
Cofide r.n.c.	1800	-0,6	1800	0,0	2717	-7,0	2,64	—
Cogefar	6499	3,2	1845	65,3	8976	-0,8	2,69	13,8
Cogefar r.n.c.	3420	0,3	3400	2,2	4300	0,6	5,70	7,3
Comau	4100	-1,2	3600	21,2	5960	-1,5	—	—
Comau Warrant	143	-1,4	143	0,0	400	-8,3	—	—
Condotte Acqua To	6091	—	1995	73,1	7600	-0,3	2,30	—
Credito Commerciale	5900	-1,7	5750	4,7	8918	-0,8	3,39	14,0
Credito Fondiario	4750	—	4450	15,4	6400	-1,5	3,79	5,1
Credito Italiano	1930	—	1121	33,6	3529	-3,5	3,51	12,2
Credito Italiano risp.	1950	-4,6	1950	0,0	2575	-5,8	4,06	12,3
Credito Varesino	3486	0,9	2757	26,6	5500	-6,2	4,02	13,5
Cr. Varesino r.n.c.	2460	-1,6	2400	5,5	3499	-5,4	6,50	9,5
Cucirini	2060	3,0	1470	31,4	3350	-3,5	—	95,1
D Dalmine	364	1,4	356,5	1,3	920	-1,5	—	—
Danieli & C.	6950	-0,6	2428	75,8	8390	-0,7	2,26	11,1
Danieli & C. r.n.c.	3550	-0,3	3300	41,1	3909	-3,5	—	—
Dataconsyst	9375	0,8	6850	79,9	10010	-1,0	5,97	12,0
Del Favero	5010	—	4500	39,2	5800	1,2	4,19	—
E Edit. Fabbri p.	1962	-1,0	1882	15,5	2399	-1,9	5,61	14,4
Editoriale	3445	-0,9	2301	94,6	3510	-1,9	0,61	43,0
Eliolona	2680	-0,7	1160	93,8	2780	-0,7	2,61	—
Eridania	4568	2,5	2673	49,3	6520	2,1	3,72	20,4
Eridania r.n.c.	2820	—	2660	41,2	3048	0,0	7,09	12,6
Eurogest	1300	0,8	789	38,4	2118	-1,1	4,92	—
Eurogest risp.	1400	16,7	790	50,8	1990	8,1	4,77	—
Eurogest r.n.c.	810	-1,2	674	17,8	1439	-7,8	8,40	—
Euromobiliare	10900	0,9	3199	72,0	13900	-3,4	2,11	23,3
Euromobiliare r.n.c.	4200	-1,9	3950	8,2	7000	-2,8	5,85	9,0
F F.M.C.	2800	0,2	2510	12,3	4871	0,0	4,64	10,2
Faema	4119	—	3000	85,7	4305	0,2	2,18	27,5
Falck	6499	2,7	2130	41,0	12798	-4,4	—	125,0
Falck risp.	7198	—	2188	56,2	11109	-5,8	2,08	138,5
Falck risp. 1.1.85	8400	—	3527	58,0	11928	0,0	1,79	161,6
Farmitalia	10250	2,4	3689	32,5	23900	-2,8	2,93	23,5
Farmitalia r.n.c.	6220	0,8	6130	3,9	8440	-3,7	5,31	14,3
Fiar	18970	0,4	7504	80,1	21810	-2,2	1,05	16,9
Fiat	12798	1,3	2015	73,9	16600	-2,8	1,72	13,3
Fiat priv.	7853	1,3	1868	58,9	12022	-2,6	2,80	8,2
Fiat r.n.c.	8060	1,4	7330	32,2	9600	-1,8	3,10	8,4
Fidenza Vetraria	10720	—	4100	50,9	17100	-2,4	5,60	11,5
Fidis	10350	3,0	2796	47,7	18637	-4,1	2,79	17,0
Fimpar	1752	-2,1	1599	10,9	3000	-6,8	—	—
Finarte	2801	—	1950	87,3	2925	2,0	—	—
Fineurop-Gaic	40090	0,4	39000	15,6	46000	-0,3	0,50	—
Finrex	1289	-0,9	1043	32,5	1800	-1,2	—	—
Finrex r.n.c.	749	-0,1	745	2,0	948	-2,7	—	—
Fisac	6650	-0,2	3300	25,5	16450	-1,5	5,26	9,2
Fisac risp.	6590	-0,2	3400	26,4	15500	-1,3	5,61	9,2
Fiscambi holding	8780	—	3897	100,0	8780	0.0	0,80	100,5
Fiscambi Holding r.	3290	3,8	2570	53,7	3911	1,2	2,74	37,7
Fochi Filippo	2330	-0,2	2285	4,8	3213	0,4	4,29	12,6
Franco Tosi	19450	1,8	15409	22,3	33490	-0,3	3,60	19,5
G Gemina	2375	-0,4	615	52,8	3950	-1,9	1,68	29,4
Gemina risp.	2255	1,8	626	56,1	3530	-1,1	2,22	27,9
Generali	131900	1,1	24490	92,1	141150	-1,4	0,45	76,5
Gerolimich	155	0,5	143	16,3	215	1,1	3,88	29,3
Gerolimich r.n.c.	126	0,4	106	56,4	141	0,6	7,95	23,8
Gilardini	18999	1,1	8544	50,0	29465	0,4	3,35	27,4
Gilardini r.n.c.	14120	—	13100	18,0	18771	-0,6	4,55	20,8
Gim	7975	0,2	3031	55,3	11970	0,1	—	—
Gim r.n.c.	3690	—	2188	42,2	5750	-0,8	—	—
Grassetto	18920	0,1	17300	49,4	20580	-0,7	3,59	11,7
I Ifi priv.	26210	1,5	4817	68,2	36200	0,1	0,67	55,7
Ifil	5201	1,8	1669	40,0	10500	-3,7	0,58	61,5
Ifil r.n.c.	3040	1,3	1273	40,9	5595	-1,8	0,99	35,5
Industrie Secco	1985	1,3	1950	1,6	4075	-1,2	3,02	25,4
Industrie Zignago	5149	0,4	4670	47,9	5669	-0,6	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	14500	2,5	3884	46,6	26651	-5,3	1,86	35,5
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7052	1,0	5067	18,3	15891	-7,3	4,25	17,2
Interbanca	27500	1,9	27000	8,8	32700	-8,3	2,91	13,9
Interbanca priv.	15300	2,3	14450	5,0	31398	-5,3	5,23	7,7
Invest. Imm. It.	2999	4,1	2195	18,4	6555	-1,8	3,33	—
Invest. Imm. It. r.	2835	0,5	2185	17,9	5810	-5,0	5,64	—
Isefi	2050	—	2050	0,0	2529	-3,8	—	—
Italcable	18780	4,3	7563	44,4	32800	-3,1	1,72	24,4
Italcable r.n.c.	16920	-0,4	6333	45,6	29567	-1,1	2,12	22,0
Italcementi	101000	3,3	25307	98,7	102000	0,0	0,99	19,5
Italcementi r.n.c.	58800	0,5	21150	96,3	60260	-1,0	1,96	11,4
Italgas	2910	0,6	1034	78,4	3427	-0,5	2,75	21,4
Italia Assicuraz.	21800	3,1	2326	54,3	38200	-4,4	0,46	136,3
Italmobiliare	130800	0,7	34731	77,9	158000	-3,2	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	71000	—	59000	64,9	77500	-4,7	1,13	—
J Jolly Hotel	12850	—	5335	92,2	13490	-0,4	2,33	24,2
Jolly Hotel risp.	12850	-1,5	6650	83,2	14100	-1,5	2,92	24,2
K Kernel Ital.	751	-0,5	751	0,0	1687	-1,7	3,07	20,8
L L'Espresso	47250	0,5	4829	100,0	47250	2,7	0,95	28,2
La Fondiaria	74430	-0,4	9101	71,1	101000	-4,3	0,67	57,4
La Metalli Industr.	1001	0,6	851	6,3	3249	-1,4	2,50	33,4
La Previdente	34980	1,5	5125	59,3	55500	-2,9	1,00	41,4
Latina Assicuraz.	13750	0,4	889	82,2	16534	-4,7	0,80	—
Latina Ass. risp.	7000	0,4	6573	38,8	7673	-0,7	1,69	—
Linificio	1975	0,8	1301	39,7	3000	0,3	4,30	110,0
Linificio r.n.c.	1630	0,6	932	49,2	2350	-1,1	5,37	90,8
Lloyd Adriatico	27350	2,8	4754	90,1	29825	-3,0	0,69	43,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	14500	1,5	12701	56,4	15890	-3,3	—	—
M Maffei	3630	-0,6	3200	54,8	3985	-3,2	—	—
Magneti Marelli	3838	1,0	1015	62,9	5500	0,2	2,05	33,6
Magneti Marelli r.	3800	0,5	1024	67,3	5150	0,0	2,31	33,8
Magona	10000	6,4	5310	75,8	11500	7,0	1,80	44,3
Manifattura Rotondi	17310	0,1	9900	45,2	26300	1,5	2,02	46,3
Manuli Cavi	3311	0,3	2877	31,8	4243	0,3	3,02	16,2
Manuli Cavi r.n.c.	1865	-1,1	1650	33,6	2290	-2,4	7,51	9,1
Marzotto	4960	-0,4	2148	55,8	7190	-0,6	4,44	11,7
Marzotto risp.	5150	3,5	2137	66,3	6681	3,2	4,66	12,2
Marzotto r.n.c.	3798	-0,1	2285	64,0	4650	1,8	7,37	9,0
Mediobanca	265700	0,6	68000	78,8	319000	-3,7	0,75	26,1
Milano Assic.	34700	—	8623	69,1	46350	-2,0	0,58	55,0
Milano Assic. r.n.c.	21100	1,1	6281	61,6	30354	-0,8	1,09	33,5
Mira Lanza	36990	—	26000	30,5	62000	-1,4	5,41	15,4
Mittel	4185	0,3	1300	67,7	5560	-2,1	1,43	21,3
Mondadori	18260	-0,2	1752	90,5	20000	-1,0	1,53	19,4
Mondadori priv.	12580	0,2	1210	96,4	12999	-2,4	2,38	13,4
Mondadori r.n.c.	11200	-2,9	9000	61,8	12560	-4,8	2,68	11,9
Montedison	2300	0,9	787	61,3	3256	-5,5	1,74	18,5
Montedison r.n.c.	1181	0,9	1171	1,8	1738	-4,8	5,08	9,5
Montefibre	2190	0,4	1899	11,5	4420	-4,5	3,88	11,9
Montefibre r.n.c.	1455	3,2	1300	20,1	2070	-1,0	7,22	7,9
N Nba	3480	0,3	2169	48,0	4900	-2,2	1,72	21,0
Nba r.n.c.	1912	0,3	1900	0,7	3640	-0,9	4,18	11,5
Necchi	3440	-0,3	3410	1,4	5590	-0,7	5,23	10,9
Necchi risp.	3400	—	3400	0,0	5300	-3,4	6,47	10,7
Nuovo Pignone	4840	-0,2	4650	37,3	5160	0,8	4,75	15,7
O Olcese	4185	0,1	892	37,6	9661	-2,9	2,87	10,7
Olivetti	12530	1,0	5750	45,7	20600	-3,6	2,71	12,1
Olivetti priv.	7850	0,8	4790	39,7	12500	-1,9	4,33	7,6
Olivetti risp.	12400	—	5815	46,8	19900	-3,1	2,90	12,0
Olivetti r.n.c.	7150	1,4	4820	36,0	11300	-2,6	5,03	6,9
Olivetti 1-7-86	12052	0,4	2995	86,4	13480	-4,2	—	11,7
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7150	-3,4	7150	0,0	8500	-4,8	—	6,9
P Pacchetti	215	0,1	20	67,6	309	-4,1	—	—
Partecipazioni	3940	—	866	69,6	5281	0,5	2,16	15,7
Partecipazioni r.n.c.	1700	0,9	1240	18,5	3731	-1,2	6,47	6,8
Perlier	2150	—	655	60,6	3120	1,0	2,07	29,7
Perugina	4410	-0,9	1795	58,7	6250	-5,2	1,59	50,9
Perugina r.n.c.	1956	-0,1	1700	14,2	3500	-1,7	4,60	22,6
Pierrel	1985	-0,3	1320	17,9	5030	-0,9	2,27	12,2
Pierrel r.n.c.	1085	3,3	738	10,6	4000	1,4	5,53	6,7
Pininfarina	19280	—	17240	30,2	23995	0,5	—	—
Pininfarina risp.	19200	2,0	17320	70,1	20000	1,2	—	—
Pirelli & C.	6470	0,2	3054	58,4	8900	1,1	3,02	15,9
Pirelli & C. r.n.c.	4130	—	3900	9,3	6383	1,2	5,14	10,3
Pirelli Spa	5010	0,4	1751	65,9	6700	-1,0	1,89	43,1
Pirelli Spa risp.	5130	3,6	1752	69,7	6600	0,6	2,16	44,1
Pirelli Spa r.n.c.	2935	-0,2	2703	22,2	3750	-1,5	3,78	25,2
Poligrafici editor.	5875	-0,4	4900	92,9	5950	-0,4	—	—
Pozzi-Ginori	1985	-0,6	1037	41,5	3323	-1,7	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1255	0,8	383,33	55,7	1949	-2,0	—	—
R Raggio di Sole F.	4500	—	4500	0,0	4655	-0,9	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3120	1,6	2995	61,0	3200	0,6	—	—
Ras	63000	1,9	9853	77,4	78500	-1,3	0,44	169,0
Ras risp. n.c.	41300	0,9	30780	79,0	44100	-1,2	0,73	110,8
Recordati	11080	-0,2	3106	60,9	16200	2,6	1,65	20,6
Recordati r.n.c.	5551	-0,9	5051	23,0	7225	-1,1	—	—
Rejna	17970	0,1	4429	63,2	25840	0,0	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1250	0,8	449	89,9	1340	-1,2	2,00	23,1
Rinascente priv.	675	0,4	348	63,7	861	-1,3	3,70	12,5
Rinascente r.n.c.	670	0,1	534	50,2	805	-3,9	3,88	12,4
Risanamento Napoli	15650	5,1	6113	71,5	19454	-1,5	1,36	—
Risanamento r.n.c.	11340	0,5	5382	66,3	14370	0,1	2,21	—
Riva Finanziaria	11880	-0,1	4910	88,9	12750	-1,0	2,36	—
Rol	2380	0,8	797	50,7	3919	-1,4	4,41	19,5
Rol r.n.c.	1601	2,5	1500	27,8	1863	0,6	7,50	13,1
S Sabaudia	1770	1,1	1751	0,8	4250	-1,8	2,30	19,6
Sabaudia r.n.c.	1191	1,8	1170	2,0	2230	-1,7	5,34	14,0
Saes	2620	0,2	2516	6,3	4170	2,3	2,29	37,6
Saes r.n.c.	1400	0,6	1376	5,7	1799	-0,4	5,71	20,1
Saes Getters priv.	6310	-1,6	6310	0,0	7800	-4,4	3,57	21,0
Saffa	8750	1,5	3895	67,8	11054	0,5	4,23	15,4
Saffa risp.	8450	1,0	3979	66,0	10758	-0,5	4,62	14,9
Saffa r.n.c.	5870	0,2	5710	23,5	6390	-0,5	6,64	10,4
Safilo	9500	-1,6	9250	21,9	10390	-1,0	—	17,1
Safilo r.n.c.	9400	-1,1	9200	20,0	10200	-1,9	—	16,9
Sai	27250	2,6	3127	84,6	31635	-3,7	0,50	45,4
Sai r.n.c.	17051	1,5	10653	74,5	19243	-5,3	0,93	29,2
Saipem	3650	4,3	3116	16,7	6320	3,4	5,48	15,9
Saipem risp.	3501	1,5	3435	4,2	5010	0,0	6,57	15,3
Saipem risp. Warr.	825	1,1	816	0,8	1975	-22,9	—	—
Sasib	6000	1,2	2049	53,0	9500	-0,8	2,92	20,1
Sasib priv.	6090	-2,9	1967	54,4	9550	-3,2	2,87	20,4
Sasib r.n.c.	3947	0,9	2511	61,4	4850	-0,2	4,94	13,2
Schiapparelli	608	0,2	146	95,5	630	-0,5	0,75	—
Selm	2500	-0,1	2500	0,0	5500	-4,6	5,60	78,7
Selm risp.	2558	0,3	2551	0,3	5300	-4,9	6,25	80,6
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6220	1,0	2590	65,9	8100	-0,5	1,61	—
Setemer	14270	-0,2	11950	87,5	14600	0,0	0,91	10,8
Sifa	4249	—	918	52,6	7250	-1,9	1,96	19,8
Sifa r.n.c.	3650	3,4	3415	29,8	6212	23,2	2,35	19,8
Silos Genova	1201	4,0	825	30,1	2074	1,0	—	31,0
Silos Genova 1.7.86	1075	0,5	1060	1,9	1848	-2,4	2,66	26,3
Silos Genova r.n.c.	855	-0,6	855	0,0	960	-9,9	1,97	27,6
Sim	12900	0,5	6300	84,5	14110	-1,5	2,33	13,7
Siossigeno	31000	—	15445	66,0	39000	-4,0	4,39	15,9
Siossigeno r.n.c.	25995	0,8	17500	76,5	28600	-1,0	5,39	13,3
Sip	2393	0,1	1769	27,0	4082	-1,9	5,85	16,0
Sip ord. Warrant	2386	-0,6	2386	0,0	5162	-0,6	5,87	15,9
Sip risp.	2460	2,1	1846	26,0	4206	0,0	7,32	16,4
Sirti	11325	3,0	5636	77,4	12990	-0,3	3,53	15,9
Sme	2160	1,4	805	43,8	3900	-0,9	2,08	21,4
Smi Metalli	2390	1,7	2155	8,3	5000	-4,0	4,18	17,8
Smi Metalli r.n.c.	2380	3,5	1868	29,6	3600	5,8	5,88	17,7
Snia BPD	3545	1,3	1672	31,1	7700	-3,5	2,82	29,2
Snia BPD risp.	3610	6,2	1710	31,5	7750	0,3	3,32	29,7
Snia BPD r.n.c.	2006	0,2	2000	0,6	2990	-4,4	6,48	16,5
Snia Fibre	2460	-0,4	2408	11,8	2849	-1,6	3,66	11,6
Snia Tecnopolimeri	5110	-0,8	5030	4,8	6700	1,6	5,23	8,6
SO.PA.F.	2940	2,8	977	70,4	3764	0,0	2,04	—
SO.PA.F. r.n.c.	1650	1,2	1157	43,9	2280	-5,2	4,59	—
Sogefi	4600	4,1	3900	44,3	5480	-2,1	2,17	30,6
Sondel	985	1,5	966	1,7	2089	-0,6	4,06	23,5
Sorin	11500	0,9	10010	17,7	18414	-2,5	2,35	42,3
Standa	14430	1,3	6522	61,6	19366	0,2	1,73	21,8
Standa r.n.c.	8500	0,8	6512	19,8	16531	0,6	3,29	12,8
Stet	3450	0,1	1891	33,7	6522	-8,0	5,22	9,4
Stet risp.	3600	1,5	1917	40,4	6084	-2,4	6,11	9,8
Stet Warrant 9%	901	0,1	900	0,1	2650	-9,9	—	—
Stet Warrant 10%	1304	-2,7	1304	0,0	4360	-11,3	—	—
T Tecnomasio	1580	—	673	54,6	2333	-1,3	3,16	16,6
Tecnost	2651	—	2440	34,6	3050	-3,9	2,83	10,2
Teknecomp	1929	1,5	1583	13,7	4103	2,3	3,91	12,4
Teknecomp r.n.c.	1235	1,6	1215	5,1	1605	-4,3	6,40	8,6
Terme Acqui	3895	2,8	970	67,4	5310	-4,0	0,90	30,2
Toro	31100	0,6	7900	60,1	46500	-4,3	0,74	65,2
Toro priv.	20500	2,4	6130	47,3	36500	-2,9	1,12	43,0
Toro r.n.c.	18450	2,8	14900	58,2	21000	-2,3	1,36	38,7
Tripcovich	9750	—	2869	89,1	10590	-0,5	0,66	116,6
Tripcovich r.n.c.	5660	—	2850	87,0	6080	-1,8	—	—
U Uce	1690	2,4	1650	3,8	2690	-2,3	4,14	21,1
Uce r.n.c.	1388	—	1388	0,0	1685	-0,7	7,20	17,3
Unicem	22100	0,9	14121	40,1	34000	1,1	2,04	14,8
Unicem r.n.c.	13749	0,2	10222	36,8	19800	1,1	3,85	9,2
Unipol priv.	27850	1,8	16700	85,1	29800	-2,3	0,79	32,4
V Valeo	7790	0,5	6500	61,6	8595	-0,1	2,12	12,3
Vetrerie italiane	5050	0,2	4950	11,8	5800	-1,0	3,96	9,1
Vianini	4395	3,8	4180	0,8	29990	1,1	—	—
Vianini r.n.c.	3800	—	2350	68,1	4480	-1,3	—	—
Vianini Industria	2010	0,5	1780	21,5	2850	-0,1	—	—
W Westinghouse	40800	3,4	3990	88,7	45500	0,9	5,15	—
Worthington	1580	0,6	1562	1,9	2500	-1,2	—	—
Z Zucchi	4610	-0,2	1705	92,4	4850	-0,9	3,47	9,6
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	11800	-0,8	11000	36,4	13200	-7,1	—	—
Calp	3480	—	3350	100,0	3480	-0,5	—	—
Comit r.n.c.	3150	0,6	3130	100,0	3150	-2,5	—	—
Vianini Lavori	5450	1,9	5350	100,0	5450	-1,1	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,2	0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,45	0,05
B.T.P. mar. 88 12%	101,35	0,15
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,3	-0,20
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,95	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,6	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,75	-0,15
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,8	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,2	-0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,85	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,3	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,3	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,35	0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,6	0,38
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,3	-0,05
B.T.P. apr. 90 12%	103,2	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,1	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,45	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	97,8	-0,20
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,5	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,25	-0,15
C.C.T. gen. 88	100,3	-0,25
C.C.T. feb. 88	100,3	-0,15
C.C.T. mar. 88	100,25	—
C.C.T. apr. 88	100,2	—
C.C.T. mag. 88	100,25	0,15
C.C.T. giu. 88	100,8	0,40
C.C.T. lug. 83-88	101,35	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,35	—
C.C.T. set. 83-88	101,35	0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,75	0,10
C.C.T. 15 lug. 90	99,05	-0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99	-0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,95	-0,20
C.C.T. 18 ott. 90	99,1	-0,10
C.C.T. nov. 83-90	103,7	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,35	-0,05
C.C.T. dic. 90	103,7	-0,14
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,75	0,05
C.C.T. gen. 91	103,8	-0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	99,1	0,10
C.C.T. feb. 91	103,75	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,4	0,25
C.C.T. mar. 91	102,7	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,4	0,20
C.C.T. apr. 91	102,85	0,19
C.C.T. mag. 91	102,8	—
C.C.T. giu. 91	102,9	—
C.C.T. lug. 91	101,8	-0,15
C.C.T. ago. 91	101,85	0,10
C.C.T. set. 91	101,75	-0,10
C.C.T. ott. 91	101,9	—
C.C.T. nov. 91	101,95	0,15
C.C.T. dic. 91	101	0,05
C.C.T. gen. 92	100,3	—
C.C.T. feb. 92	98,9	-0,86
C.C.T. feb. 95	99,9	—
C.C.T. mar. 95	96,4	-0,10
C.C.T. apr. 95	96,25	0,16
C.C.T. mag. 95	96,25	0,16
C.C.T. giu. 95	96,4	—
C.C.T. lug. 95	97,95	-0,05
C.C.T. ago. 95	97,85	—
C.C.T. set. 95	97,95	—
C.C.T. ott. 95	98,05	-0,05
C.C.T. nov. 95	98,2	-0,05
C.C.T. dic. 95	97,95	-0,05
C.C.T. gen. 96	98	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,85	0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,1	0,19
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	-0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,25	0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,6	-0,91
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,2	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,25	0,14
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,25	-1,21
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,5	-0,19
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,2	-0,05
C.T.R. 83-93 2,5%	96,3	0,52
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	104,8	-0,38
Az. Aut. FS 84-92	105,9	-0,09
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,7	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,5	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,25	—
BEI 85-92 12,5%	105,7	-0,28
BEI 86-94 12,75%	105,5	-2,65
Città Ge 76-91 10%	99,8	—
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	100	—
Città Na 75-95 10%	99,5	0,50
Enel 72-92 7%	93,5	—
Enel 73-93 7%	91,5	-2,19
Enel 81-88 ind.	102,2	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	106,1	0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	106,4	0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	107,6	-0,19
Enel 82-89 ind. 4.o	106,45	—
Enel 83-90 ind. 1.o	107,35	—
Enel 83-90 ind. 2.o	106	—
Enel 83-90 ind. 3.o	106,75	—
Enel 84-92 ind. 1.o	108,5	-0,46
Enel 84-93 ind. 2.o	107,65	-0,23
Enel 84-93 ind. 3.o	106,8	—
Enel 84-93 ind. 4.o	106,6	-0,09
Enel 85-2000 2.o	103,7	-0,48
Enel 85-2000 3.o	103,3	-0,58
Enel 86-2001 ind. 1.o	103,15	-0,24
Enel 85-95 ind.	103,4	-0,05
Enel 86-93 2.o	96	-1,04
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,9	0,09
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,7	-0,33
Imi 75-93 49.o 10%	96	-0,94
Imi 77-89 56.o 12%	101,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	-0,03
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	-0,11
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,8	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,4	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,15	0,24
Iri 83-88 ind.	102,1	-0,34
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,6	0,29
Opere Auto 70 7%	85,6	—
Opere Auto 72 7%	85,1	—
Opere Auto 74 1.o 8%	87,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,8	0,12
Opere Auto 75 8%	82,6	-0,12
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	102,3	0,29
Iri Aeritalia 86-93 9%	164,1	0,67
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,1	0,09
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,5	0,20
Iri Stet 84-89 5,9%	183,75	—
Iri Stet 84-91 5,9%	186	—
Iri Stet 85-90 9%	116,1	-2,93
Iri Stet 85-90 10%	145,25	—
Stet 83-88 7,6%	124	-0,81
Efibanca Necchi 86-91 7%	85	-5,88

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-9-87	85	98,014	0,02
30-12-87	176	95,907	0,02
30-6-88	359	91,909	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1329,75	1325	1330,025
Marco tedesco	723,90	722	723,95
Franco francese	217,10	217,8	217,165
Fiorino olandese	642,62	642	642,66
Franco belga	34,902	34,75	34,904
Sterlina	2144,60	2200	2144,62
Lira irlandese	1938,80	1975	1939,15
Corona danese	191,10	191,5	191,09
Dracma	9,646	10,20	9,648
Ecu	1501,75	—	1501,70
Dollaro canadese	1001	990	1001,125
Yen giapponese	8,956	8,95	8,956
Franco svizzero	870,45	872	870,475
Scellino austriaco	102,949	103	103,024
Corona norvegese	197,90	200	197,90
Corona svedese	207,57	207,5	207,525
Marco finlandese	297,85	299	297,925
Escudo portoghese	9,25	9,70	9,255
Peseta spagnola	10,467	10,90	10,466
Dollaro australiano	955,50	926,50	955,625
Dinaro (Milano) Tg	—	2,40	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,80	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8380-8390	6,11450-12850	1,6105-6115	1,5278-5288
Yen	*1,2370-2390	*4,1186-1258	239,33-79	*1,0279-0300
Marco	—	*332,930-333,530	2,9590-9636	*83,11-26
Franco fr.	*30,00-03	—	9,8540-8755	24,95-98
Sterlina	2,961-965	9,8630-8810	—	2,4608-4647
Franco sv.	*120,15-30	*400,460-401,160	2,4610-4650	—
Lira	**1,381-384	**4,6005-6095	2141-2146	*0,11468-11505

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

3.7.1987	Dom.	Off.	3.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19050	19250	Sterlina oro n.c.*	136000	141000
Oro Londra (2)	444,00	444,50	Sterlina oro n.c.	135000	140000
Oro Zurigo (2)	443,40	443,90	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	318950	326850	Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 7.7.87

Overnight	1,50/9,00	6,00/8,00	15 giorni	10,250	10,750
Vista	10,625	11,125	1 mese	10,750	11,250
7 giorni	10,000	10,500	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,625/11,125); 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (11,875/11,375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo e il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	86	0,76
Buitoni 81-88	120	—
Caboto Mi c. 83-91	198,5	—
Caffaro 81-90	539	—
C. Binda De Medici	210	—
Binda 85-90	150	-0,67
Cir 85-92	113,95	0,83
Efib.P. CR Valt.	103	-0,97
Efib. Ifit. 85-92	122,1	0,08
Efibam Saipem 85-90	101,3	0,05
Efibam III 85-90	120	-1,67
Eridania 85-90	116,8	1,11
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	109	0,46
Gemina 85-90	440	0,23
Generali 81-88	1385	3,61
Gerolimich 81-90	105	1,71
Gim 85-91	168,5	—
Italgas 82-88	371,5	—
Med. Fibre 73-88	95,5	—
M. FIB. Tosi 97	90,5	-0,50
Med. SS. Italc. 85-95	217	—
Med. Italmobiliare	166,75	1,05
Med. Linificio 932	94,5	—
Med. Marzotto 93 CV	104,5	—
Med. Pirelli & C	94	1,91
Med. Sabaudia ris.	91	0,99
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	96	-1,56
Med. Snia Fibre 86-95	91,4	3,45
Med. Snia Tecn. 86-93	104	1,92
Med. Unicem	105	0,95
Med. SS Buitoni 85-95	218	—
Med. SS Buitoni 85-95	117,5	1,28
Med. SS Cir 86-97	100	1,75
Mira Lanza 82-87	379	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	115,25	-1,30
Pirelli 81-91	337	-0,89
Pirelli Spa 85-95	211,5	-0,85
Pirelli & C. 85-91	154	-1,30
Siossigeno 81-91	420	—
Smi Metalli 85-95	110	—
Snia Bpd 85-93	178,5	-0,56
So.Pa.F. 86-91	108	-1,39
Tripcovich 84-89	243	-2,26
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	230	—
Imi Unicem 84	118	1,48
Iri Comit 86-92	128,5	-0,19
Iri B. Roma 81-87	100,65	0,25
Iri Credit 81-87	135	-1,85
Iri Stet 73-88	199	-2,51
Mediobanca 82-88	3150	1,43
Med. S. Spirito 73-88	220	—
Med. Sip 73-88	119,5	-0,63

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11721	0,04	Imicapital	24949	-0,40
America	10589	0,10	Imirend	14643	-0,01
Arca 27	10151	-0,33	Imi 2000	10616	0,03
Arca BB	20258	-0,43	Interbancaria az.	18703	-0,55
Arca RR	11916	0,03	Interbancaria obbl.	13497	-0,01
Aureo	16035	-0,42	Interbancaria rend.	13284	0,03
Azzurro	16937	-0,32	Libra	16752	-0,32
BN Multifondo	12122	-0,45	Multiras	17422	-0,31
BN Rendifondo	11073	0,01	Nagracapital	14281	-0,36
Capitalcredit	10484	-0,35	Nagrarend	12211	-0,01
Capitalfit	12333	-0,24	Nordcapital	10117	-0,33
Capitalgest	14522	-0,38	Nordfondo	11961	0,04
Cash Manag. Fund	12741	-0,26	Phenixfund	10342	-0,44
Corona Ferrea	10940	-0,19	Primecapital	n.p.	—
Eptabond	10827	-0,08	Primecash	n.p.	—
Eptacapital	10330	-0,31	Primerend	n.p.	—
Euro Andromeda	16289	-0,36	Redditosette	14855	-0,46
Euro Antares	12657	-0,06	Rendicredit	10858	-0,03
Euro Vega	10864	0,06	Rendifit	11387	-0,02
Euromob Cap Fund	10799	-0,48	Risp. Italia bilanc.	17479	-0,54
Fiorino	22613	-0,21	Risp. Italia redd.	12970	-0,01
Fondattivo	13714	-0,44	Sforzesco	11554	0,03
Fondersel	26204	-0,29	Verde	11201	-0,06
Fondicri 1.o	11038	-0,02	Visconteo	15899	-0,47
Fondicri 2.o	10463	-0,23	Comm. Turismo	10167	-0,42
Fondimpiego	10665	0,02	Centr. Reddito	10151	0,07
Fondinvest 1	11834	—	Salvadanaio	10185	-0,64
Fondinvest 2	14813	—	Capitaleitalia $	35,11	—
Fondo Centrale	14597	-0,42	Fonditalia $	77,14	-0,67
Fondo Professionale	27768	-0,36	Interfund $	37,9	-0,55
Genercomit	17158	-0,22	Int. Securities $	29,87	-1,17
Genercomit rend.	10490	0,03	Italfortune $	n.p.	—
Geporeinvest	10399	-0,24	Italunion $	24,07	—
Geporend	10434	—	Mediolanum $	37,83	-0,74
Gestielle B	10501	-0,28	Rominvest $	37,07	-0,62
Gestielle M	10780	0,06	Rasfund (lire)	40278	—
Gestiras	16599	0,02	Tre R (lire)	38409	—

FA SCINTILLE IL CASO GORDJI

Precipita la crisi Parigi-Teheran E' la guerra delle ambasciate

PARIGI — Il «Caso Gordji», la crisi tra Parigi e Teheran, ha preso nel giro di poche ore sviluppi spettacolari, che hanno provocato in piena notte una riunione d'emergenza all'Eliseo. Ricercato dal 3 giugno scorso dalla giustizia francese e dalla polizia nell'ambito delle indagini sugli attentati di un anno fa a Parigi, e finora introvabile, Wahid Gordji è riapparso giovedì sera nella sede della sua ambasciata, davanti a 60 giornalisti della stampa scritta e della televisione, per affermare che era stato il Quai d'Orsay, per il tramite di un alto funzionario, Didier Destremeau, a consigliargli di restarsene nascosto «finché le acque non si fossero calmate».

Dopo questo colpo di scena il Presidente Francois Mitterrand ha subito convocato all'Eliseo il primo ministro Jacques Chirac, appena rientrato da Berlino, il ministro degli esteri Jean-Bernard Raimond, il ministro degli interni Charles Pasqua, e quello per la sicurezza Robert Pandraud.

Poco prima il Quai d'Orsay aveva pubblicato una «categorica smentita»: «Didier Destremeau non ha mai trasmesso comunicazioni delle autorità francesi a Gordji. Il ministero degli esteri, al contrario, ha più volte chiaramente detto all'ambasciata dell'Iran che Gordji doveva presentarsi senza indugio davanti al magistrato che lo aveva convocato».

La conferenza stampa all'ambasciata dell'Iran era stata convocata all'ultimo momento, l'altra sera, dall'incaricato d'affari Gholam Reza Haddadi, nel quarto giorno della «guerra delle ambasciate»: i controlli disposti a Parigi sulle persone che frequentano l'ambasciata dell'Iran, nel sospetto, rivelatosi fondato, che vi si trovasse Wahif Gordji; e il «blocco» dell'ambasciata di Francia a Teheran deciso per rappresaglia.

Nessuno si attendeva l'apparizione di Gordji: calmo e rilassato, egli ha preso posto accanto all'incaricato d'affari, con funzioni da interprete. Sempre parlando di se stesso in terza persona, ha tradotto: «Gordji è tra i funzionari più attivi nelle relazioni tra i due paesi e ha fatto molto per la loro normalizzazione. Gli alti responsabili francesi lo conoscono come uno dei membri più attivi di quest'ambasciata».

Sempre traducendo quanto diceva l'incaricato d'affari, Gordji ha parlato dei presunti contatti con Didier Destremeau. Quanto ai controlli in atto intorno all'ambasciata, un altro funzionario del Quai d'Orsay, il responsabile per gli affari del Medio Oriente e dell'Africa Dejamet, avrebbe assicurato nei giorni scorsi che l'unico scopo è quello di «proteggerla da un attacco».

Stando alla versione dei fatti fornita dall'incaricato d'affari Haddadi, mentre il 3 giugno la polizia cercava invano Gordji nel suo appartamento, il Quai d'Orsay fece sapere, tramite Destremeau: «Non non vogliamo che Gordji sia arrestato. Alcune personalità francesi, che non fanno parte del personale politico, cercano di nuocere alle nostre relazioni. Che Gordji resti dov'è, finché non sarà tornata la calma e le nostre divergenze interne non saranno state risolte».

A Parigi esistono certamente divergenze di vedute sulla politica da seguire nei confronti dell'Iran da un lato e dell'Iraq dall'altro, hanno scritto ieri i giornali. L'incaricato d'affari iraniano «non ha esitato a servirsene — afferma Le Quotidien de Paris — con lo scopo, o la speranza, di dividere e destabilizzare il governo.

PREOCCUPAZIONE INFONDATA A WASHINGTON

L'Iran «snobba» mediazione russa

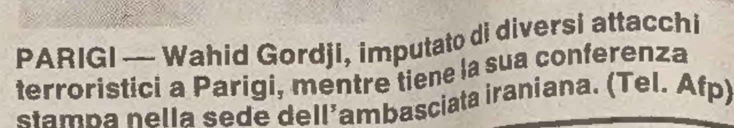
L'Urss progettava una conferenza di pace a Mosca

NEW YORK — L'Unione Sovietica ha chiesto all'Iran di incontrarsi con l'Iraq a una conferenza di pace da tenersi a Mosca per cercare di porre termine alla guerra del Golfo in corso da quasi sette anni, ma gli iraniani hanno respinto la proposta. Lo ha scritto ieri il «New York Times» citando fonti dell'amministrazione Reagan e della diplomazia occidentale.

Comunque, scrive il quotidiano, la mossa sovietica ha causato una certa preoccupazione a Washington. Secondo l'amministrazione, la proposta sovietica — fatta lo scorso mese dal viceministro degli esteri Yuli Vorontsov durante una visita a Teheran — potrebbe distrarre l'attenzione dall'iniziativa di pace condotta dagli Stati Uniti in seno alle Nazioni Unite e allo stesso tempo aumentare la credibilità di Mosca nel processo per risolvere il conflitto arabo-israeliano.

«I sovietici — ha dichiarato un funzionario del dipartimento di stato — sperano che influenzando il processo per risolvere la guerra tra Iran e Iraq possano dimostrare che loro sono in grado di svolgere anche un ruolo nel processo di pace in Medio Oriente».

Il quotidiano scrive poi che secondo fonti diplomatiche la proposta sovietica è stata resa nota agli ambasciatori della Comunità economica europea lo scorso 25 giugno dal viceministro iraniano, Mohammed Javad Larijani. Questi ha detto che i sovietici favoriscono la fine degli attacchi alle petroliere in navigazione nel Golfo e propongono colloqui di pace da tenersi a Mosca o alle Nazioni Unite.



PARIGI — Wahid Gordji, imputato di diversi attacchi terroristici a Parigi, mentre tiene la sua conferenza stampa nella sede dell'ambasciata iraniana. (Tel. Afp)

LIBANO

Uccisi terroristi palestinesi in azione

GERUSALEMME — Due terroristi palestinesi che si apprestavano ad attraversare sottacqua il confine libanese per raggiungere il territorio israeliano sono stati uccisi da miliziani dell'Esercito del Libano Sud. Lo ha riferito radio Gerusalemme.

I guerriglieri sono stati scoperti ieri mattina su una spiaggia nei pressi di Naqura, otto chilometri a Nord della linea di confine. Erano in possesso di una completa attrezzatura sub (tuta, pinne e bombole), di mitra Kalashnikov e di razzi anti-carro. Avevano anche con loro volantini firmati dall'organizzazione palestinese filosiriana As Saiqa in cui annunciavano l'obiettivo di catturare ostaggi israeliani.

Sul posto si è recato il comandante della zona militare settentrionale israeliana, gen. Yossi Peled, che si è complimentato con il reparto dei miliziani, ha aggiunto l'emittente.

L'aviazione israeliana, dal canto suo, ha compiuto ieri mattina un'incursione nella valle della Bekaa, bombardando una sede del partito sociale nazionale siriano, una formazione politica filosiriana, nel villaggio di Ammiq, una quarantina di chilometri a Est di Beirut.

DAGLI USA

Pressioni su Israele: rinunciate al «Lavi»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti vorrebbero che Israele abbandonasse i progetti per la fabbricazione del caccia «Lavi» e sono pronti a dare allo Stato ebraico una serie di «compensazioni» in caso di rinuncia. Lo si è saputo da fonti del Pentagono.

Secondo queste fonti, il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger ha offerto un pacchetto di compensazioni due giorni fa al ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin durante un incontro a Washington.

Il progetto per la costruzione del caccia è un argomento esplosivo in Israele, perché una cancellazione metterebbe in pericolo circa diecimila posti di lavoro.

Il Pentagono è contrario al progetto soprattutto per ragioni finanziarie: per la messa a punto del «Lavi» lo Stato ebraico ha già investito 1,3 miliardi di dollari e dovrebbe spenderne almeno altri quattro prima dell'avvio della produzione.

Il 90 per cento dei soldi spesi consiste in fondi concessi dagli Stati Uniti nel quadro di un vasto programma di assistenza militare a Israele e il Pentagono vorrebbe che queste risorse fossero spese in modo più articolato.

OTTIMISMO PREMATURO

Usa-Urss: battuta d'arresto?

Possibile rinvio del previsto incontro tra Shultz e Shevardnadze

REAGAN: MESSAGGIO

«Libertà è proprietà»

Per una nuova carta dei diritti

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha affermato ieri che si batterà perché sia convocata una nuova Convenzione costituzionale — simile a quella con cui gli Stati Uniti hanno definito, due secoli fa, il loro assetto politico — se il Congresso non approverà una legge per rendere obbligatorio il pareggio del bilancio federale.

Il capo della Casa Bianca ha lanciato questo avvertimento durante un discorso, a Washington, di fronte al Monumento a Jefferson, nel quadro delle commemorazioni per i duecento anni della Costituzione americana.

Reagan ha preso spunto dalla celebrazione per chiedere che una serie di nuovi emendamenti costituzionali garantisca in modo inequivocabile i diritti di libertà economica.

«Bill of Rights» si chiamano i primi dieci, storici emendamenti costituzionali.

Quattro le libertà economiche che a detta del Presidente vanno formalmente sanzionate: 1) la libertà del lavoro («andare per la propria strada, scegliendo dove vivere e che fare»); 2) la libertà di godere dei frutti del proprio lavoro; 3) la libertà di avere il pieno controllo della propria proprietà; 4) la libertà di partecipare a un mercato libero.

WASHINGTON — Dopo aver fatto balenare, nei giorni scorsi, la possibilità di un accordo Usa-Urss per il ritiro dell'Europa di tutti i missili a medio e a corto raggio, la stampa americana ha fatto marcia indietro e riporta le notizie, di fonte sovietica, secondo le quali una simile proposta non è addirittura mai stata avanzata.

Le fonti americane insistono, invece sul fatto che il gen. Nikolai Chervov — uno dei principali negoziatori sovietici a Ginevra — ha sondato informalmente gli americani sulla possibilità di un simile accordo, nell'ambito del quale l'Urss potrebbe impegnarsi a non mantenere cento missili a medio raggio in Asia contro un impegno degli Stati Uniti a non trasformare i missili ritirati dall'Europa in missili di tipo diverso — a esempio a bordo di sottomarini — che non rientrano nell'ambito dell'accordo.

Ma, anche dopo le smentite sovietiche sulla presentazione della proposta (il gen. Chervov «non è autorizzato» a presentare proposte simili, ha detto giovedì a Mosca il portavoce del ministero sovietico degli esteri Boris Pyadyshev), la parte americana insiste che la proposta è effettivamente stata avanzata.

Tre giorni fa il «New York Times», riflettendo l'evidente interesse americano per una simile prospettiva ha scritto che gli Stati Uniti «erano in attesa della presentazione ufficiale della proposta».

Il capo della delegazione americana a Ginevra, Max Kampelman, ha negato però che si sia raggiunto un accordo in merito o siano stati compiuti passi avanti sostanziali.

Questa dichiarazione è stata poi seguita, a Mosca, dall'affermazione che la mancanza di progressi a Ginevra potrebbe mettere in pericolo il viaggio negli Usa del ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, che, questo mese, dovrebbe incontrarsi con il segretario di Stato, George Shultz, per gettare le basi di un vertice Reagan-Gorbacev da tenere entro la fine dell'anno.

Gli Stati Uniti hanno proposto all'Urss — afferma il «Washington Post» — due diverse date per la visita di Shevardnadze, relative alla prima metà di questo mese, ma i sovietici non hanno ancora risposto.

In pratica, dall'ottimismo seminato dal «New York Times» si è passati, in sole 48 ore, al pericolo di un raffreddamento tra le due parti, nel caso la visita di Shevardnadze venga rinviata, apparentemente nell'ambito di manovre, tra le due superpotenze, legate a punti sostanziali della bozza dell'accordo sul disarmo.

UN GIALLO ELLENICO

La «talpa» di Papandreu

Atene ricevette un elenco di terroristi ma lo ignorò

BRUXELLES — Un complesso retroscena del terrorismo in Grecia è stato rivelato da fonti della Nato anche per mettere in risalto la scarsa incisività di Atene nella lotta contro il fenomeno, d'intesa con gli altri paesi europei.

Louis Danos, giornalista greco e commentatore di sinistra, esponente del gruppo terroristico «17 novembre», deceduto nel febbraio scorso a causa di un male incurabile, lavorava in realtà per i servizi di sicurezza del governo. Danos riuscì a fornire il «chi è» del terrorismo ellenico, ma il governo Papandreu non ha saputo, o voluto, approfittarne.

L'inizio dei rapporti tra Danos e i servizi di sicurezza greci risale a dopo l'assassinio dell'ispettore di polizia Mallios, nel dicembre 1976, per mano dei terroristi del gruppo «17 novembre»: Mallios fu il secondo obiettivo dei terroristi che, nel 1975, avevano assassinato il capo missione della Cia ad Atene, Welch. Sul luogo dell'uccisione di Mallios, gli inquirenti trovarono una borsa appartenente a Dimitros Psychogios, genero di Louis Danos.

I due, all'epoca, vivevano sotto lo stesso tetto e la circostanza risultò decisiva per i servizi di sicurezza greci che promisero a Danos l'immunità per il genero, compromesso, e per gli altri familiari, in cambio di informazioni continue sul gruppo «17 novembre».

La presenza di una «talpa» nel gruppo era scontata: ma il nome di Danos non venne mai fatto, in quanto i servizi ellenici gli avevano fornito una copertura eccellente. Alcuni dei nomi forniti dalla pubblicazione (che si era avvalsa, a sua volta di un infiltrato nei servizi di sicurezza) sono tuttora utili per orizzontarsi nel mondo del terrorismo greco e dei gruppi che lo fiancheggiano.

L'elenco comprendeva infatti: Orion Arkomani, giornalista di sinistra; Susana Bausinger, tedesca dell'ultrasinistra; Giorgis Karambelias e sua moglie Kristina Nikolakopulos; il genero di Danos, Dimitrios Psychogios; Joannis Serifis, noto come «Kostas il cubano», e il già citato Giorgio Vostis, che aveva esercitato pressioni politiche contro l'estradizione dalla Grecia del terrorista tedesco della Raf Rolf Pohle nella metà degli anni Settanta, e che presenziò ai funerali di Baader, Eslin e Raspe, i capofila del terrorismo in Germania.

L'«attualità» di alcuni nomi dell'elenco del 1984 è data dal fatto che Karambelias, Serifis e Stamatopulos stanno attualmente tentando di organizzare l'equivalente greco del partito tedesco dei «verdi», ribattezzato, «partito dell'arcobaleno».

Oggi, una rilettura della scheda personale di Danos appare illuminante. Comunista della prima ora, combatté contro il comunista Markos e fu ferito e decorato nella battaglia di Grammos.

CHIESTO RISCATTO PER LE MANI AMPUTATE

Peron fa politica dalla tomba

Sospettati gli stessi peronisti, per rispolverare il mito

BUENOS AIRES — Se non fosse per la favolosa richiesta di otto milioni di dollari, quale prezzo del riscatto delle mani amputate al cadavere di Peron e degli altri cimeli trafugati dalla tomba di famiglia del defunto capo del giustizialismo argentino, di direbbe che il macabro furto che ha richiesto ai ladri ore di lavoro e una pazienza certosina, sconfini nel mondo del sortilegio e della stregoneria.

La vicenda appare scura e si intrecciano i commenti più disparati sui possibili autori del fatto, tra cui l'ipotesi secondo cui sarebbero stati gli stessi peronisti a segare le mani di Peron nella speranza di rilanciare il mito del defunto «Caudillo», in vista delle elezioni del 6 settembre, per il rinnovo parziale delle Camere e delle amministrazioni provinciali.

Anche nel caso delle bombe esplose la settimana scorsa nelle sedi dei radicali si disse che erano state collocate dallo stesso partito di Alfonsin per raccogliere voti.

C'è addirittura chi sospetta che in questo presunto automassacro ci sia una specie di masochismo politico destinato a conferire teatralità e drammaticità alla lotta politica. Masochismo, ma anche necrofilismo. I cadaveri di personaggi famosi sono stati un elemento presente spesso nelle vicende politiche di questo paese: le spoglie di Evita Peron, trafugate e transitate per vari cimiteri, compreso quello di Milano, il cadavere del generale Pedro Eugenio Aramburu (ex presidente di fatto della rivoluzione che rovesciò Peron, assassinato dai «Montoneros»), restituito alla famiglia dopo mille vicissitudini. Adesso, la profanazione dei resti di Peron.

La stampa di ieri si sofferma sulle reazioni provocate dalla vicenda e sulle ripercussioni che essa potrà avere nell'ambito politico ed elettorale, ma non si sottrae alla tentazione di presentare l'episodio sotto il profilo del giallo, in cui tutte le ipotesi sono valide.

DETROIT

La figlia in lavatrice

WASHINGTON — A Detroit, una donna di 26 anni, Dorothy Humphery, ha messo in lavatrice per punizione la figlia di tre anni che si era sporcata. La bambina, di nome Felicia, è morta tre giorni fa all'ospedale.

La vita di Felicia è stata un calvario di maltrattamenti e abusi: la madre la picchiava con una mazza di plastica per il baseball e spesso la chiudeva in un piccolo stanzino buio.

Un suo zio, l'avrebbe a più riprese violentata e adesso è stato incriminato per questo reato, che prevede una condanna all'ergastolo.

Dorothy Humphrey è rimasta muta, quando il giudice le ha contestato l'infanticidio.

Dopo aver messo la figlia dentro il cestello della lavatrice la donna ha tenuto la macchina in funzione per mezz'ora.

INCIDENTE

35 morti in Spagna

MADRID — Trentacinque persone sono morte e altre dieci sono rimaste gravemente ferite ieri pomeriggio quando la corriera su cui viaggiavano è precipitata per 150 metri in una scarpata presso Monterrey (Orense, Spagna Nordoccidentale) in seguito, a quanto emerso dai primi accertamenti, alla rottura dell'asse del volante.

I soccorritori hanno finora recuperato 20 cadaveri e dieci feriti dalla corriera, ma sembra che almeno altre dieci persone vi siano intrappolate.

Sull'automezzo viaggiavano una cinquantina di pensionati, tutti spagnoli, partiti ieri mattina da Huesca per una gita.

Secondo uno dei feriti, poco prima dell'incidente il conducente della corriera si era dovuto fermare a cambiare una gomma.

MOSCA

Monumento a Indira

MOSCA — Il leader sovietico, Mikhail Gorbacev e il primo ministro indiano Rajiv Gandhi hanno inaugurato insieme ieri mattina un monumento in onore di Indira Gandhi nella capitale sovietica.

La presenza di Gorbacev alla cerimonia sottolinea i rapporti strettissimi che da anni intercorrono tra i due paesi. Il capo del Cremlino ha sottolineato l'importanza delle ottime relazioni fra Mosca e Nuova Delhi ricordano che proprio Indira Gandhi, madre dell'attuale primo ministro indiano, ha contribuito alla cooperazione fra i due paesi durante gli anni in cui diresse il suo paese.

«Indira Gandhi — ha dichiarato Gorbacev — rappresentava uno dei leader politici che sempre si sono battuti per la pace nel mondo».

PROPOSTA

La fine della legge marziale a Taiwan

TAIPEI — Il governo di Taiwan ha approvato la revoca della legge marziale, in vigore da 38 anni, e ha inviato la sua proposta al Parlamento per la ratifica.

Il primo ministro Yu Kuo Hua ha definito la fine della legge marziale «un evento storico nella nostra marcia verso una democrazia costituzionale».

La legge marziale è in vigore a Taiwan dal 1949, quando le forze nazionaliste cinesi del «Kuomintang» abbandonarono il continente dopo essere state sconfitte dai comunisti nella guerra civile e si rifugiarono a formosa.

Illustrando la decisione presa dal governo, il primo ministro ha detto che la soppressione della legge marziale «non significa che non esistano più minacce contro la sicurezza del paese, ma semplicemente che il nostro governo e il nostro popolo sono oggi in grado di affrontare una eventuale crisi con mezzi democratici. Il nostro nemico — ha proseguito — potrebbe sottovalutare la nostra forza e aumentare separatismo, sovversione e infiltrazioni contro di noi».

La decisione fa seguito all'approvazione da parte del Parlamento il 23 giugno scorso di una nuova legge sulla sicurezza nazionale, in sostituzione della legge marziale che secondo gli osservatori dovrebbe venire abolita ufficialmente dal presidente Chiang Ching Kuo la settimana prossima.

Era stato lo stesso presidente Chiang, lo scorso anno, a includere l'abolizione della legge marziale in un progetto di riforme politiche per l'inizio di una «nuova era» nell'isola.

L'opposizione ha duramente criticato l'introduzione della nuova legge per la sicurezza.

STRAGE DI 18 MESSICANI AL CONFINE USA

Morti arrostiti in un vagone

Sempre più spesso i clandestini finiscono tragicamente

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Una vera strage. Sono morti arrostiti in 18 in un vagone ferroviario con la bocca spalancata nella speranza di catturare l'ultima boccata di ossigeno. Erano tutti messicani tra i 20 e i 30 anni. In 19 avevano versato gran parte dei loro risparmi ai trafficanti che procurano passaggi clandestini verso gli Stati Uniti. Solo uno si è salvato. Gli altri adesso sono cadaveri anonimi sul confine senza un documento, senza un nome. Uomini, donne, ragazzi ammazzati come bestie in un carro merci sigillato dall'esterno.

Speravano di poter lasciare la povertà del Messico alla ricerca di fortuna in America. Alla polizia di confine di Sierra Blanca, che ha fatto la macabra scoperta in un normale giro di controllo, si è presentata una scena raccapricciante: 18 persone raggomitolate per terra con gli occhi sbarrati, rimaste per decine di ore a una temperatura tra i 50 e i 60 gradi senza un filo di luce. Il vagone sigillato è diventato in fretta una fossa comune.

Molti immigrati clandestini sono morti quest'anno in modi analoghi. Spesso venivano rinchiusi in quattro nel baule di una sola auto. Prezzo del viaggio verso la fortuna oltre il confine, o verso la morte, dai 500 ai 1000 dollari. Metà subito e metà all'arrivo. Nel solo mese di giugno, alla frontiera tra Texas e Stati Uniti 60171 persone hanno cercato di passare clandestinamente. Sono stati tutti fermati. 40805 nel solo mese di maggio. Sono cifre enormi a cui il governo federale non sa far fronte, nonostante gli arresti e i rimpatri si siano fatti più rigorosi dopo la recente legge sull'immigrazione.

Su un camion proveniente dal Messico verso il Texas sono state recuperate oltre cento persone. Alcuni ragazzi erano stati sistemati persino sotto i parafanghi delle ruote. L'espatrio clandestino ha alimentato un pietoso «mercato della vita umana» che si ripete da anni e che arricchisce spregiudicati individui senza scrupoli.

Un intero esercito di persone aspetta ogni giorno di lasciare il Messico dall'economia ormai boccheggiante per trovare ospitalità in America. Per un «passaggio» clandestino c'è la lista d'attesa.

Durante l'estate i prezzi del viaggio sono stati addirittura ridotti per attirare le persone. Dai mille dollari si è passati a tre-quattrocento a testa. Nel paesino a poche decine di miglia dalla frontiera comincia l'assalto ai cosiddetti «treni della speranza» e ai mezzi pesanti che passano il confine. Ferrovieri corrotti, in più di un caso, hanno facilitato l'imbarco dei clandestini in cambio di grosse somme di denaro.

Alcuni dei 18 cadaveri trovati ieri nel carro merci a Sierra Blanca avevano la lingua a brandelli. Gli ufficiali di polizia hanno detto che se l'erano mangiata dalla disperazione. Sette provenivano da Pabellon De Arteaga, un paesino sperduto nel centro del Messico. Il loro carvario è durato oltre 14 ore. Sotto il sole caldissimo, il vagone si è trasformato in un forno irresistibile. Le lamiere sono diventate roventi e dentro la gente ha cominciato a morire. L'unico superstite, un ragazzo di 22 anni, Miguei Tostado, ha detto alla polizia di avercela fatta solo perché lui si trovava vicino a un piccolo foro nella saldatura di due lamiere e riusciva ogni tanto a buttare le labbra contro la parete per raccogliere qualche boccata d'aria.

IN PALLONE SULL'ATLANTICO

Un'avventura degna di Verne

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Sarebbe piaciuta a Giulio Verne la trasvolata dell'Atlantico in pallone che ha tenuto migliaia di cittadini americani e britannici col cuore in gola negli ultimi due giorni.

Protagonista della temeraria impresa è il giovane industriale Richard Brason, assistito nel viaggio dal pilota Per Lindstrand. La coppia è partita dal Maine con il «Virgin Atlantic Flyer».

Peccato che all'ultimo momento, non si sa ancora per quale ragione, ieri sera i due protagonisti dell'impresa abbiano dovuto abbandonare l'aerostato, gettandosi in mare. Sono salvi (sono stati ripescati poco tempo dopo), ma l'avventura è fallita. Ciò non toglie che nel tratto di strada coperto, i due siano riusciti a battere, in 9 ore di volo, il primato delle 907 miglia percorse nel 1985 dall'aerostato dell'americano Harold Warner.

Ma anche i record di velocità oraria e di durata del volo in pallone sono stati battuti da Branson nella giornata di ieri, mentre il suo veicolo puntava alacremente verso l'Europa. Warner era rimasto in aria per ventisette ore e ventitré minuti e la maggiore velocità oraria era stata di 138 miglia.

I venti impetuosi avrebbero potuto dirottare il veicolo verso la Scandinavia o addirittura verso l'Unione Sovietica, i cui servizi di sicurezza si erano già messi in vedetta, per evitare di essere colti, ancora una volta, di sorpresa, come era accaduto per l'arrivo dell'intrepido pilota tedesco-occidentale sulla Piazza Rossa.

Il «Virgil Atlantic Flyer» si era sollevato da terra giovedì mattina all'alba da Sugarloaf, un posto di villeggiatura nello stato del Maine e si trovava vicino alla costa irlandese quando, ieri sera, i due trasvolatori hanno dovuto gettarsi in mare.

I precedenti record sul percorso Stati Uniti-Europa erano detenuti, per l'aereo, da Charles Lindbergh che fece il primo volo non-stop da New York a Parigi nel 1927 in trentadue ore e mezzo, e, via mare, da Tom McClan che a forza di muscoli remò per 65 giorni su una distanza di 2.450 miglia.

SUD AFRICA: OPPOSIZIONE

«Afrikaner» dialoganti a Dakar

Incontro promosso dalla moglie di Mitterrand

JOHANNESBURG — Una delegazione di personalità sudafricane bianche incontrerà la settimana prossima a Dakar (Senegal) alcuni rappresentanti del Congresso nazionale africano (Anc), la principale organizzazione anti-apartheid, illegale in Sud Africa.

La delegazione sarebbe composta da circa 50 uomini d'affari, professori, ecclesiastici e giornalisti, per lo più appartenenti alla comunità «afrikaners» cioè discendenti dei primi pionieri bianchi che arrivarono nel paese nel 17.o secolo e che, dal 1948, rappresentano la classe dirigente del Paese.

L'incontro, che verterà sul processo di trasformazione politica del paese e sull'organizzazione istituzionale dopo l'abolizione dell'apartheid, è organizzato dall'Idasa (Istituto per una alternativa democratica in Sud Africa), in particolare da Frederik Van Zyl Slabbert (ex capo del Partito federale progressista - Pfp), l'opposizione di sinistra alla Camera «bianca» del Parlamento sudafricano.

La notizia dell'incontro fa seguito a diverse voci secondo le quali il governo del presidente Pieter Botha comincerebbe a prendere in considerazione la possibilità di incontrare organizzazioni come l'Udf (Fronte democratico unito), la principale organizzazione legale anti-apartheid, considerata vicina all'Anc.

L'incontro, di Dakar organizzato in collaborazione da Slabbert e da Danielle Mitterrand, moglie del Presidente della repubblica francese. Slabbert ha rifiutato di commentare le voci di stampa secondo cui l'incontro potrebbe avvenire nella giornata di mercoledì.

SUPERBINGO ITALIA

Un tredici fortunato

Tredici è il numero fortunato, oggi, per la quinta tappa del SuperBingo Italia. Questo perché sono tredici i nomi dei vincitori che si sono candidati alla distribuzione dei gettoni d'oro del conglietto. Ma prima di darvi i loro nomi è bene ricordare come funziona il concorso affinché tanti altri lettori si possano mettere in lizza per l'assegnazione dei premi.
Questa edizione del concorso si chiama SuperBingo Italia. Perchè partecipano tre quotidiani: oltre al Piccolo, anche il Resto del Carlino e la Nazione.
Ogni giorno i numeri che compariranno sulla pagina del SuperBingo saranno gli stessi per tutti e tre i giornali. Ogni venerdì, invece, i tre quotidiani avranno allegata in omaggio la cartellina settimanale.
E' stata distribuita inoltre una scheda generale, valida per tutte e 16 le settimane del SuperBingo Italia sia tramite le tre testate sia in edicola con «TI» e «Magazine Italia».
I lettori, quindi, potranno giocare indifferentemente con uno dei tre giornali. Il vantaggio è che se sarete in vacanza in un'area dove non si trova il Piccolo ma è facilmente reperibile o il Resto del Carlino o la Nazione, potrete ugualmente seguire il coniglietto.
Naturalmente il modo di fare SuperBingo non cambia.
Ma dovrete chiamare assolutamente entro le ore 13 del mercoledì successivo a ogni settimana del concorso. Per avere diritto al premio dovrete anche esibire le copie del giornale per la settimana vincente (quindi da domenica a sabato).

Giugni Mario, Voltana (Ravenna)
Amurri Marta, Tolentino (Macerata)
Brighieri Colombi Monica, Ruffina (Firenze)
Locci Marco, v.le S. Marco Monfalcone Go tel. 0481/791275
Franca Grassi, Marina di Carrara (Massa)
Marta Zappatore, Cesena
Giordani Guglielmo, Castel Di Lama (Ap)
Roselli Antonia, Morgiola di Col Bordolo (Ps)
Serafina Borio, Ancona
Colombo Patrizia, Scandicci (Fi)
Dessanti Denich, Anna, v. Fonda Savio 4 Ts tel. 280457
Urbinati Luciano, Porto Fuori (Ravenna)
Massimo Brizzi, Montecatini (Pistoia)

Estrazione finale

Il termine per ritirare i premi scade il 10 luglio prossimo

F1251

CENTRALE SUPERBINGO

Orario:
mattina 9-13
pomeriggio 15.30-18.30

Telefono:
040 - 302075/302407

SuperBingo italia

D.M. 4/43223.

87	42	9	25
58	75	74	77

GIOCO n. 5



E' il milionario per il gioco n. 4

Massimiliano Petrini ha ricevuto il massimo premio del SuperBingo Italia per la quarta settimana del concorso. Lo vediamo nell'immagine assieme al suo bottino di trenta milioni in gettoni d'oro. Ha già annunciato che la sua vincita servirà anche a fare un bel regalo alle figlie Selene e Sabrina. Davvero la dea bendata ha stretto una grande amicizia con Petrini, prima scegliendolo con la scheda giusta per la quarta settimana del concorso, e poi preferendolo tra tutti i fortunati all'estrazione dei gettoni d'oro. Fate bene attenzione alle cartelline che avete a casa, perché questa bella avventura, domani, potrebbe capitare a voi!



Raffaele Prisco, nella foto, ha conquistato il secondo premio del SuperBingo Italia per il quarto gioco: dieci milioni in gettoni d'oro.



Cinque milioni in gettoni d'oro (gioco 3) a Sonia Kogoi per il SuperBingo Italia.



Ancora cinque milioni in gettoni d'oro dal coniglietto: a riceverli è stata anche Chetty Cerni, che appare nella foto, visibilmente emozionata.

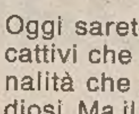


Bottino (cinque milioni in gettoni d'oro) per Silvio Elmi, fortunato per il quarto gioco.

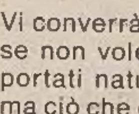
Van Wood

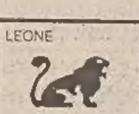
OROSCOPO DI OGGI

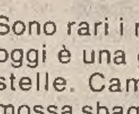

ARIETE
Se volete raggiungere in fretta la vostra meta, usate tatto e delicatezza. Sarete ricambiati e in più sarete favoriti rispetto a chi cerca di usare metodi meno rispettosi.


TORO
Oggi sarete in balia dei sentimenti, buoni o cattivi che siano. Dominate la vostra passionalità che potrebbe portarvi a eccessi fastidiosi. Ma il self-control sarà obiettivo difficile.

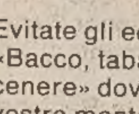

GEMELLI
Per finire in gloria la settimana vi arriveranno degli incassi imprevisti. Non sperperateli subito tutti, ma aspettate di poterne fare uso migliore e più intelligente. Allegria.


CANCRO
Vi converrà mostrare un po' più di ambizione se non volete essere superati da tutti. Siete portati naturalmente a sacrificarvi per tutti, ma ciò che è troppo è troppo.

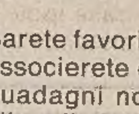

LEONE
Rivolgetevi a persone più esperte di voi, ed esponete i vostri dubbi. Riceverete dei chiarimenti utili per risolvere i vostri molteplici problemi. Alla fine tutto quadrerà.

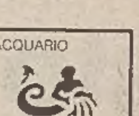

VERGINE
Sono rari i momenti veramente «magici», ma oggi è una giornata veramente favorita dalle stelle. Camminate sulle uova perché una mossa sbagliata potrebbe vanificare tutto.


BILANCIA
Uscite di casa e divertitevi, dimenticate i vostri affanni. Frequentate gente tranquilla e che non sia sempre pronta a lamentarsi. Una buona serata al cinema vi solleverà.


SCORPIONE
Evitate gli eccessi di ogni tipo. Il vecchio detto «Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere» dovrà essere ben presente oggi nella vostra mente. Andate a riposare presto.

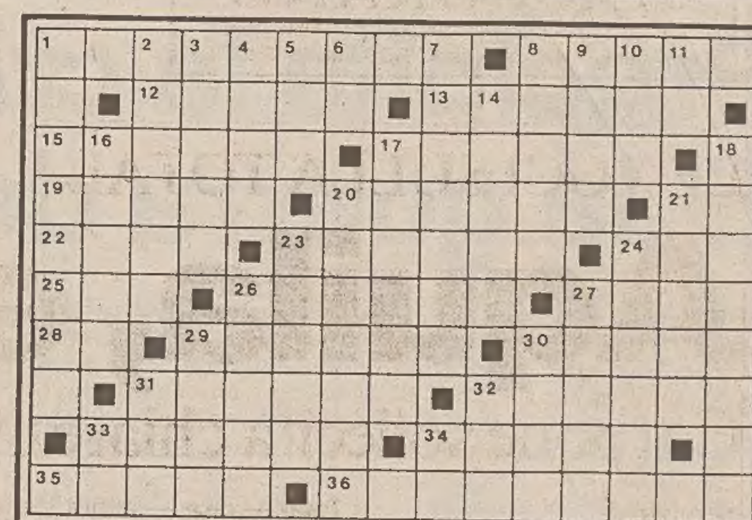

SAGITTARIO
Sarete facilitati nel maneggiare denaro, ma attenti se non è vostro. Non vi sarebbe perdonata una eventuale svista. Buona giornata per i rapporti d'amore e di amicizia. Salute.


CAPRICORNO
Sarete favoriti nelle vostre scelte. Anche se vi associerete con qualcuno le soddisfazioni e i guadagni non mancheranno. Sappiate scegliere il momento di abbandonare l'impresa.


ACQUARIO
Le soddisfazioni maggiori verranno più dagli amici che dal partner. In ogni caso non escludetelo; è sempre una persona che sa adattarsi perfettamente al vostro umore.

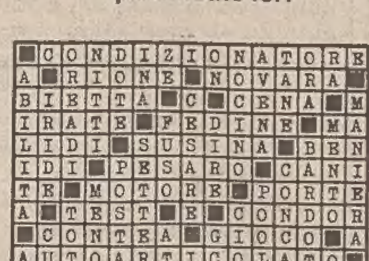
PESCI
Il mondo dell'occulto vi aspetta, basterà che voi vi avviciniate senza troppi sospetti. Alla larga dai ciarlatani che infestano soprattutto le grandi città puntando al soldo.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 E' un'assurdità - 8 Una celebre è «Aida» - 12 Liquore digestivo - 13 Nascondere - 15 Può prenderla l'annunciatrice - 17 E' rampante quello di Calvino - 19 Ardire - 20 Antica città della Libia - 21 Lo dice il dubbioso - 22 Formano il perimetro - 23 Centro del Portogallo dove la Madonna apparve a tre pastorelli - 24 Preposizione - 25 Pianta saponaria - 26 Qualcuno - 27 Agenzia d'informazioni sovietica - 28 Alla fine del sentiero - 29 Grave turbamento - 30 Fanno parte del dessert - 31 Rifiuti - 32 Un colle romano - 33 E' stato presidente delle Filippine - 34 Strumenti come trombe e sassofoni - 35 Uccise il Minotauro - 36 Esonero.
VERTICALI: 1 Lo è Pippo Baudo - 2 Uno a zero... - 3 Enrico, radiocronista sportivo - 4 Bilancia l'avere - 5 Adesso - 6 Sondrio - 7 Strumento musicale di terracotta - 8 Bagna Milano - 9 Un noto quotidiano di gran formato... - 10 Età geologiche - 11 Siede sul trono - 14 Luogo per anacoreti - 16 Pianta dal rizoma usato come diuretico - 17 E' usato per pavimentare le strade - 18 Un compito affidato - 20 Carrozza tirata da un cavallo - 21 Molli - 23 Leggero, vanesio - 24 Lo sport di Maradona - 26 Può essere a spillo - 27 Sciocchi - 29 Cataste ardenti - 30 Ramon, attaccante della Fiorentina - 31 Dignitario abissino - 32 Celeste calciatore... - 33 Io, in certi casi - 34 Poco felice.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



■	C	O	N	D	I	Z	I	O	N	A	T	O	R	E
A	■	R	I	O	N	E	■	N	O	V	A	R	A	■
B	I	E	T	T	A	■	C	■	C	E	N	A	■	M
I	R	A	T	E	■	F	E	D	I	N	E	■	M	A
L	I	D	I	■	S	U	S	I	N	A	■	B	E	N
I	D	I	■	P	E	S	A	R	O	■	C	A	N	I
T	E	■	M	O	T	O	R	E	■	P	O	R	T	E
A	■	T	E	S	T	■	E	■	C	O	N	D	O	R
■	C	O	N	T	E	A	■	G	I	O	C	O	■	A
A	U	T	O	A	R	T	I	C	O	L	A	T	O	■

g0224
SALDI
SALDI dal 10 luglio da Gerard Boutique un mare di moda UNGARO ICEBERG JEANS SALDI
SALDI

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 569885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA
E CHIUSURA srl
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESORVEGLIANZA srl
S.N.A.B. Centro della Sicurezza

G0221
K sub
VIA DIAZ 22 - TRIESTE - TEL. 306258
L'UNICO PROFESSIONISTA DEL MARE
● RICARICA A.R.A.
● BANCO PROVA STRUMENTI
● OFFICINA QUALIFICATA

Indovinello

IL GRANDE RIVERA

Dei nostri tempi è l'esponente massimo
che acclama ogni domenica la folla:
e a sacrosanta verità ispirandosi
il malcostume altrui denuncia e bolla!
Nessuno eguale a lui — dicon perfino —
esiste al mondo... Altro che «abatino»!

Marin Faliero

Anagramma

PRIMA DEL MATRIMONIO

Gentili in altri tempi,
a tutto spiano!

Muscletone

Soluzione del rebus di ieri:
R E porta; geco L; ossa L E = reportage colossale.



ZODIACO

Per sfuggire al partner Sagittario

SAGITTARIO (LEI)
Farsi abbandonare da lei non è facile: tende infatti a considerare la persona amata come una sua proprietà.
Per togliervela di torno dovete attaccare il suo perbenismo e il suo bisogno di esibire una facciata prestigiosa: basterà che frequentiate qualche volta donne dal comportamento un po' discutibile o personaggi di dubbia moralità che vivono di espedienti.
Se riuscite a far diventare questa cosa di dominio pubblico avete raggiunto il vostro scopo. Vi considererà un compagno molto scomodo e si affretterà a eliminarvi dalla sua vita.



SAGITTARIO (LUI)
E' dinamico, sempre in movimento, leale e sicuro di sé, ma tiene molto alla rispettabilità e a un certo prestigio sociale.
Per costringerlo ad abbandonarvi provate a scandalizzarlo, provocatelo con un linguaggio sbrigativo, se non addirittura da caserma.
E' inoltre, un gran chiacchierone, con una forte tendenza a salire in cattedra e a far diventare ogni cosa argomento didattico.
Interrompetelo in continuazione e bruscamente ogni volta che inizia uno dei suoi soliloqui e mettete in ridicolo questo suo comportamento. Contestate soprattutto le sue certezze, la convinzione che tutto ciò che è valido per lui è valido per tutti.
Se attaccate la sua sicurezza e riducete molto il suo spazio, lo metterete in fuga.

[Daniela Nipoti]